



REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni
Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles Tel. 0032.2.6262850 - Fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



NEWSLETTER SETTIMANALE

Numero 17

22 maggio 2007

Selezione di notizie, eventi, richieste partner e bandi di interesse regionale

SOMMARIO

SEZIONE NOTIZIE (/n)

SPAZIO E TELECOMUNICAZIONI	7
IL SETTORE PUBBLICO DOVREBBE FINANZIARE LA COSTRUZIONE DI GALILEO ..	7
SPAZIO E TELECOMUNICAZIONI	8
L'AUTORITÀ DI VIGILANZA EUROPEA DEL GNSS E L'ESA SIGLANO UN ACCORDO DI COOPERAZIONE	8
TELECOMUNICAZIONI	9
ROAMING MENO CARO ENTRO L'ESTATE : IL PARLAMENTO UE APPROVA LE NORME PROPOSTE DALLA COMMISSIONE EUROPEA	9
SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE	10
UNA POLITICA GLOBALE DI LOTTA CONTRO LA CRIMINALITÀ INFORMATICA	10
AGRICOLTURA	12
REGOLE PIÙ SEMPLICI PER LA PROMOZIONE DEI PRODOTTI AGRICOLI	12
LA COMMISSIONE PROPONE UN NUOVO QUADRO NORMATIVO UNICO	12
SALUTE PUBBLICA	13
SECONDO L'EUROBAROMETRO SONO SEMPRE PIÙ NUMEROSI GLI EUROPEI FAVOREVOLI ALLE POLITICHE ANTIFUMO	13
SALUTE PUBBLICA	15
"MINICHEF EUROPEI": NUOVA INIZIATIVA DELLA COMMISSIONE EUROPEA CONTRO L'OBESITÀ, CON UN SITO SULLA CUCINA SANA PER I BAMBINI.....	15
RICERCA E INNOVAZIONE	16
PUBBLICATA RELAZIONE CHE INDICA COME MIGLIORARE IL TRASFERIMENTO DI TECNOLOGIA	16
RICERCA E INNOVAZIONE	17
LA COMMISSIONE EUROPEA LANCIAMO PROPOSTE PER LE PRIME INIZIATIVE TECNOLOGICHE CONGIUNTE.....	17
AUDIOVISIVO	19
UNDICI FILM COFINANZIATI DALL'UE AL FESTIVAL DI CANNES 2007.....	19
PARLAMENTO EUROPEO - RISULTANZE DELLA SESSIONE PLENARIA DEL 21 /24 MAGGIO 2007 - STRASBURGO	21
PRODI AL PARLAMENTO UE	21
NO A COMPROMESSI AL RIBASSO SULLA COSTITUZIONE	21
AMBIENTE	31
MIGLIORE TUTELA DELLE ACQUE DAGLI INQUINANTI CHIMICI	31
AMBIENTE	34
LIFE+: 300 MILIONI DI EURO L'ANNO A FAVORE DELL'AMBIENTE.....	34
PROGRAMMA DAPHNE III	36
TOLLERANZA ZERO CONTRO LA VIOLENZA A DONNE E BAMBINI.....	36
AGRICOLTURA	38
ZERO OGM NEI PRODOTTI BIOLOGICI	38
SERVIZI SANITARI	42
AGEVOLARE LA MOBILITÀ DEI PAZIENTI.....	42
ENERGIA / TRASPORTI	45
PIÙ FONDI UE PER LE RETI TRANSEUROPEE DEI TRASPORTI E DELL'ENERGIA..	45
POLITICA ENERGETICA	46
I PARLAMENTARI EUROPEI ESORTANO LA REALIZZAZIONE IN EUROPA DI UN'ECONOMIA VERDE ALL'IDROGENO.....	46
RELAZIONI ESTERNE	48

UNA POLITICA ESTERA EUROPEA PIÙ EFFICACE E COERENTE.....	48
FUTURO DELL'UE	51
BALKENENDE, IL PRIMO MINISTRO OLANDESE, DICE NO ALLA COSTITUZIONE E SÌ A PIÙ POTERI PER I PARLAMENTI NAZIONALI	51
MERCATO INTERNO	54
IL PARLAMENTO RESPINGE LA PROPOSTA DI AUMENTO DELLE ACCISE MINIME SU BIRRA E ALCOLICI.....	54
PARLAMENTO EUROPEO - RISULTANZE DELLA SESSIONE PLENARIA DEL 09 /10 MAGGIO 2007 A BRUXELLES	
ISTITUZIONI	56
I PREMI NOBEL CHIEDONO PIÙ EUROPA.....	56
POLITICA REGIONALE	59
CASE POPOLARI : SFRUTTARE APPIENO I FONDI UE.....	59
SVILUPPO E COOPERAZIONE	60
UNA SOLUZIONE GLOBALE AI CONFLITTI NEL CORNO D'AFRICA.....	60
CONSUMATORI	63
MENO NORME SUGLI IMBALLAGGI, PIÙ SCELTA PER I CONSUMATORI.....	63
TRASPORTI	64
SPECCHIETTI RETROVISORI GRANDANGOLARI SU TUTTI I TIR.....	64
TRASPORTI	66
NORME EUROPEE PER GARANTIRE I SERVIZI DI TRASPORTO PUBBLICO.....	66
ENERGIA	69
EURATOM : 50 ANNI DI SUCCESSI, MA OCCORRE UNA RIFORMA.....	69
AMBIENTE	72
NOMINATI I MEMBRI DELLA COMMISSIONE TEMPORANEA SUL CAMBIAMENTO CLIMATICO.....	72
POLITICA DELL'OCCUPAZIONE	75
RISTRUTTURAZIONI INDUSTRIALI: RAFFORZARE L'INFORMAZIONE DEI LAVORATORI.....	75
RELAZIONI ESTERNE	76
LA RUSSIA RISPETTI I DIRITTI UMANI, LA LIBERTÀ DI ESPRESSIONE E DI STAMPA	76
MEDITERRANEO	78
UN NUOVO SLANCIO ALLE RELAZIONI CON IL MONDO ARABO	78
ISTITUZIONI	80
RELAZIONI ESTONIA- RUSSIA.....	80

SEZIONE RICERCA PARTNERS (/p)

SANITÀ / RICERCA	83
RICERCA PARTNERS DEL DIPARTIMENTO "INSERM" DELL'UNIVERSITÀ FRANCESE DI NANTES PER UN PROGETTO IN MATERIA DI TRAPIANTI, NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA EUROPEO PER LA SANITÀ	83
SANITÀ / RICERCA	85
RICERCA PARTNERS DEL DIPARTIMENTO "INSERM" DELL'UNIVERSITÀ FRANCESE DI NANTES , PER UN PROGETTO IN MATERIA DI TERAPIA GENICA, NELL'AMBITO DEL VII° PROGRAMMA QUADRO DI RICERCA, SVILUPPO TECNOLOGICO E DIMOSTRAZIONE - CALL HEALTH-2007-1.4.4.....	85
AMBIENTE / RICERCA	88
RICERCA PARTNERS DELL'AGENZIA REGIONALE DI SVILUPPO DELL'EMILIA ROMAGNA , PER UN PROGETTO IN MATERIA DI INDICATORI AMBIENTALI,	

NELL'AMBITO DEL VII° PROGRAMMA QUADRO DI RICERCA , SVILUPPO TECNOLOGICO E DIMOSTRAZIONE	88
--	----

SEZIONE EVENTI E CONVEGNI (/e)

RICERCA / AGRICOLTURA.....	94
CONFERENZA ORGANIZZATA DALLA “ASSOCIAZIONE EUROPEA DELLE BANCHE DEL SETTORE PUBBLICO” (EAPB) E DALLA “ASSOCIAZIONE EUROPEA DELLE AGENZIE DI SVILUPPO REGIONALE”, IN MATERIA DI STRUMENTI FINANZIARI RIVOLTI ALLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE - 6 GIUGNO 2007 – BRUXELLES.....	94
IMMIGRAZIONE	96
CONFERENZA ORGANIZZATA DALLA RETE “ERLAI”, CHE RAGGRUPPA GLI ENTI LOCALI E REGIONALI EUROPEI IN MATERIA DI INTEGRAZIONE DEI MIGRANTI 7/8 GIUGNO 2007 - BRUXELLES, COMITATO DELLE REGIONI	96
COESIONE TERRITORIALE.....	98
CONFERENZA ORGANIZZATA DAL “CONSIGLIO DEI COMUNI E REGIONI D'EUROPA”, IN MATERIA DI SVILUPPO INTEGRATO TRA ZONE URBANE E RURALI - 12 GIUGNO 2007 – BRUXELLES	98
TRASPORTI	100
SEMINARIO ORGANIZZATO DALL'ISTITUTO DI ECONOMIA DELLA REGIONE FINLANDESE DI “TURKU”, IN MATERIA DI TRASPORTO DI MERCI PERICOLOSE 13 GIUGNO 2007 – BRUXELLES	100
AFFARI SOCIALI.....	104
CONFERENZA ORGANIZZATA DALLA REGIONE POLACCA “KUJAWSKO- POMORSKIE” IN MATERIA DI COOPERAZIONE NEL SETTORE DELLA SALUTE 3/4 SETTEMBRE 2007 – TORUN (POLONIA).....	104

SEZIONE BANDI ED OPPORTUNITA' FINANZIARIE (/b) 109

PROGRAMMA PER LA COMPETITIVITA' E L'INNOVAZIONE – “CIP”

- INVITO A PRESENTARE PROPOSTE PER LA CREAZIONE DI UNA
PIATTAFORMA EUROPEA PER L'INNOVAZIONE NELL'AMBITO DI SERVIZI AD
ALTO VALORE DI CONOSCENZA

PROGRAMMA “MEDIA”

- INVITO A PRESENTARE PROPOSTE PER AZIONI VOLTE AD AGEVOLARE
L'ACCESSO AI FINANZIAMENTI CHE POSSONO ESSERE EROGATI DA ISTITUTI
DI CREDITO E FINANZIARI ALLE IMPRESE DI PRODUZIONI AUDIOVISIVE
EUROPEE INDIPENDENTI (12I AUDIOVISIVO)

- INVITO A PRESENTARE PROPOSTE PER AZIONI DI SOSTEGNO ALLA
PROMOZIONE NEI PAESI NON ADERENTI AL PROGRAMMA MEDIA

- INVITO A PRESENTARE PROPOSTE PER MISURE DI SOSTEGNO ALLA
PROMOZIONE E ALL'ACCESSO AL MERCATO

PROGRAMMA GENERALE « DIRITTI FONDAMENTALI E GIUSTIZIA »
- PROGRAMMA SPECIFICO «GIUSTIZIA PENALE» -

- INVITO A PRESENTARE PROPOSTE PER SOVVENZIONI DI FUNZIONAMENTO

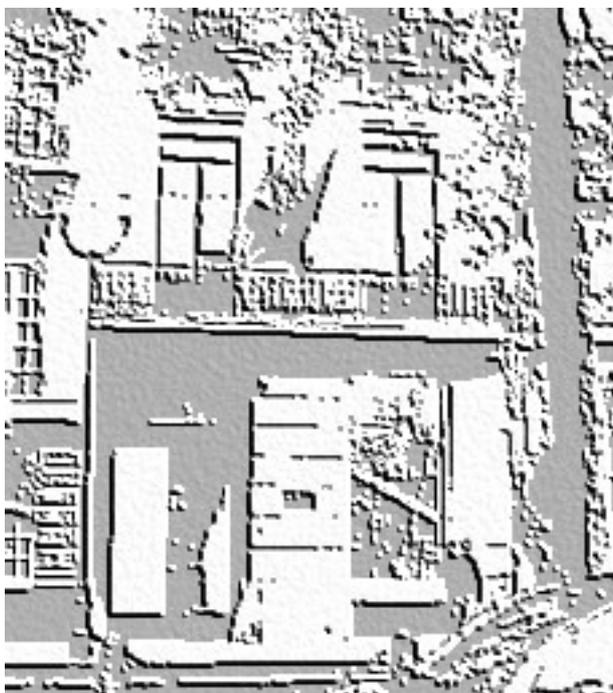


REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni
Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles Tel. 0032.2.6262850 - Fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



NOTIZIE DALL'UNIONE EUROPEA

Numero 17/n

22 maggio 2007

Selezione di notizie di interesse regionale

SPAZIO E TELECOMUNICAZIONI

IL SETTORE PUBBLICO DOVREBBE FINANZIARE LA COSTRUZIONE DI GALILEO

Il commissario europeo per i trasporti, Jacques Barrot, ha dichiarato che la Commissione non rinuncerà al progetto Galileo, finalizzato a dotare l'Europa di un sistema di navigazione satellitare in grado di affrontare la concorrenza posta da quelli di USA, Cina e Russia. La Commissione ha pubblicato una tabella di marcia, che illustra in quale modo il settore pubblico si assumerà la piena responsabilità del finanziamento e della gestione dell'architettura iniziale del sistema.

Galileo è un'iniziativa congiunta della Commissione europea e dell'Agenzia spaziale europea (ESA), che avrebbe dovuto essere finanziata da un partenariato pubblico-privato. Secondo quanto previsto dal partenariato, il settore pubblico avrebbe dovuto essere responsabile del finanziamento del lancio dei primi quattro satelliti Galileo, mentre il consorzio privato avrebbe realizzato i restanti 26 satelliti. Scopo della prevista rete di 30 satelliti Galileo è trasmettere segnali radio a ricevitori a terra, consentendo agli utenti di determinare le posizioni con precisione.

Il progetto della tabella di marcia è nato a seguito all'incapacità delle società dell'impresa comune di accordarsi circa la struttura societaria che gestisse il progetto. Nel corso dei negoziati, è emerso con chiarezza che le imprese erano restie a farsi carico della progettazione e del rischio di mercato del sistema.

La nuova tabella di marcia, attenta all'esigenza di evitare ulteriori ritardi e mantenere il rigoroso calendario di attuazione fissato, propone di concludere i negoziati in corso e «delineare» l'attuale partenariato pubblico-privato.

Nel nuovo partenariato proposto, il settore pubblico si occuperebbe del lancio di tutti i satelliti e segmenti di terra, direttamente controllati dalla Commissione europea, mentre l'ESA continuerebbe a fornire la competenza tecnica. «Se il settore privato svolgerà un ruolo ciò accadrà in una fase successiva; l'idea quindi è di ridefinire tale PPP [partenariato pubblico-privato]», ha spiegato Jacques Barrot, nel corso di una conferenza stampa tenutasi il 16 maggio a Bruxelles.

Barrot ha smentito le accuse secondo cui la ragione dell'impasse con l'industria sarebbe dovuta alla preoccupazione che Galileo possa non essere un'iniziativa redditizia. «Soltanto perché il consorzio non è stato in grado di elaborare un piano aziendale, ciò non significa che il sistema non sia realizzabile». Ha inoltre dichiarato che dai risultati di una ricerca approfondita è emerso che il sistema ha un potenziale di mercato molto promettente. «Se non avessimo un progetto commerciale, non proseguiremmo» ha fatto presente il commissario.

La tabella di marcia propone di finanziare la realizzazione della struttura iniziale di Galileo, il cui costo è stimato intorno ai 3,4 Mrd EUR, solo tramite il settore pubblico. Avendo già investito 1 Mrd EUR, la Commissione sta valutando la possibilità di reperire le restanti risorse dal bilancio comunitario o dagli Stati membri.

Jacques Barrot ha sottolineato che il nuovo scenario relativo al finanziamento in effetti non riguarderebbe il denaro dei contribuenti. Nel partenariato pubblico-privato originale si richiedeva all'industria di concedere il finanziamento dell'infrastruttura come prestito, che il settore pubblico avrebbe dovuto restituire ogni anno comprensivo di interessi e del rendimento sul capitale. Nella nuova tabella di marcia i costi di realizzazione e gestione sarebbero pertanto più contenuti. «È la differenza

che passa tra acquistare direttamente una casa o chiedere un mutuo», ha affermato Barrot. «Noi non dovremo restituire il prestito».

La tabella di marcia verrà presentata nel corso del prossimo incontro dei ministri europei dei Trasporti, previsto per l'inizio di giugno. L'accordo in merito agli aspetti finanziari, verrà preso in conformità della procedura di codecisione.

Per ulteriori informazioni consultare:

http://ec.europa.eu/comm/dgs/energy_transport/galileo

<http://www.esa.int/export/esaSA/navigation.html>

<http://www.galileoju.com>

(Cordis News - 18 maggio 2007)

SPAZIO E TELECOMUNICAZIONI

L'AUTORITÀ DI VIGILANZA EUROPEA DEL GNSS E L'ESA SIGLANO UN ACCORDO DI COOPERAZIONE

L'Agenzia spaziale europea (ESA) e l'Autorità di vigilanza del sistema globale di navigazione via satellite (GNSS) hanno siglato un accordo dando l'avvio a un'ulteriore cooperazione riguardo ai programmi EGNOS, ossia il sistema geostazionario europeo di navigazione di sovrapposizione, e Galileo.

L'accordo è inteso a garantire la continuità della cooperazione tra l'ESA e la Comunità europea in merito alla realizzazione dei sistemi globali europei di navigazione satellitare. «Siccome ci avviciniamo alla conclusione degli sforzi di ricerca e sviluppo relativi a EGNOS e all'avvio del funzionamento a regime, tale accordo ci fornisce una solida base per il tipo di attività complementare e di lavoro di équipe richiesti al fine di trasformare la tecnologia avanzata in un sistema completo», ha dichiarato Pedro Pedreira, direttore esecutivo dell'Autorità di vigilanza del GNSS (GSA). «EGNOS costituirà il primo esempio concreto di come i sistemi di navigazione satellitare e posizionamento d'Europa possano apportare un contributo positivo alla nostra società, e ci stiamo impegnando a fondo per far sì che abbia successo».

L'accordo faciliterà la cooperazione e lo scambio nel corso delle future attività: la fase di convalida in orbita di Galileo, l'integrazione di EGNOS in Galileo, le attività di certificazione e sicurezza di EGNOS e Galileo e il trasferimento di proprietà dei satelliti e delle altre risorse legate a EGNOS e alla fase IOV di Galileo dall'ESA alla GSA. L'accordo prevede inoltre la cooperazione in aree quali la ricerca e sviluppo in relazione ai programmi.

La GSA ha avuto origine dall'impresa comune Galileo (GJU) nel gennaio 2007. La GJU è stata istituita temporaneamente per gestire la fase di sviluppo del progetto Galileo.

Per ulteriori informazioni consultare:

<http://www.gsa.europa.eu>

<http://www.esa.int/esaNA/galileo.html>

(Cordis News 21 maggio 2007)

TELECOMUNICAZIONI

ROAMING MENO CARO ENTRO L'ESTATE : IL PARLAMENTO UE APPROVA LE NORME PROPOSTE DALLA COMMISSIONE EUROPEA

Nella sessione plenaria di Strasburgo, del 22 maggio u.s., il Parlamento europeo ha votato, ad ampia maggioranza, a favore di un regolamento dell'Ue volto a ridurre sostanzialmente le tariffe applicate per l'utilizzo all'estero dei telefoni cellulari. Il regolamento, proposto dalla Commissione europea il 12 luglio 2006, ha ricevuto pieno sostegno, la scorsa settimana, dai rappresentanti dei 27 Stati membri dell'Ue. Esso entrerà in vigore prima dell'esodo estivo dei cittadini europei.

"Quella di oggi è una data importante per i consumatori e per le imprese dell'Ue", ha dichiarato Viviane Reding, commissaria europea per le telecomunicazioni. "Nel tempo record di soli dieci mesi è stato raggiunto un accordo politico sul regolamento dell'Ue in materia di roaming, grazie al massiccio sostegno del Parlamento europeo e all'abilità negoziale della presidenza tedesca. Già dalla prossima estate, quindi, gli utenti della telefonia mobile potranno beneficiare di tariffe di roaming nettamente più convenienti durante i loro spostamenti in Europa. Il mercato interno europeo sarà finalmente senza frontiere, anche per quanto riguarda i costi della telefonia mobile".

Nel luglio 2006 la Commissione europea ha presentato una proposta di regolamento comunitario inteso a ridurre fino al 70% le tariffe di roaming della telefonia mobile praticate nell'Unione europea, nella prospettiva del completamento del mercato interno. Nonostante i ripetuti appelli rivolti dalla Commissione agli operatori mobili, l'utilizzo del telefono cellulare in altri paesi europei continua a costare, in media, quattro volte di più rispetto alla telefonia mobile nazionale: di questo divario risentono in particolare i turisti e le piccole e medie imprese che esercitano attività commerciali transfrontaliere. Per promuovere la trasparenza in questo settore la Commissione ha messo a disposizione dei consumatori un sito Internet che illustra le tariffe di roaming praticate nei paesi dell'Unione, dal quale risulta che il costo di una chiamata di quattro minuti può raggiungere 12 euro; tale iniziativa, tuttavia, non ha avuto alcun impatto sulla politica tariffaria praticata dagli operatori. La Commissione ha quindi optato per un intervento di tipo normativo.

Il regolamento dell'Ue approvato oggi dal Parlamento europeo limiterà, a partire dall'estate, le tariffe del roaming internazionale sia tra gli operatori della telefonia mobile che per i consumatori, promuovendo nel contempo la concorrenza al di sotto dei massimali tariffari stabiliti. Tali massimali, o Eurotariffe, saranno ulteriormente ridotti nel 2008 e nel 2009.

A seguito dell'accordo politico raggiunto la scorsa settimana tra il Parlamento europeo, il Consiglio e la Commissione, il 7 giugno il Consiglio dei ministri europei delle telecomunicazioni dovrebbe approvare il regolamento dell'Ue sul roaming. Detto regolamento sarà quindi direttamente applicabile nei 27 Stati membri dopo la pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea, prevista per la metà di giugno.

Link utili:

- Il comunicato della Commissione

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/07/696&format=HTML&aged=0&language=IT&guiLanguage=en>

- Il sito della Commissione dedicato al roaming

http://ec.europa.eu/information_society/activities/roaming/index_en.htm

- Domande e risposte sul regolamento

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=MEMO/07/158>

(Commissione europea 23 maggio 2007)

SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE

UNA POLITICA GLOBALE DI LOTTA CONTRO LA CRIMINALITÀ INFORMATICA

La Commissione europea ha adottato la comunicazione “Verso una politica generale di lotta contro la cibercriminalità” con la quale attribuisce un ruolo importante alle specifiche azioni volte a migliorare il coordinamento e la cooperazione fra le forze dell'ordine e gli operatori privati, a integrazione di altre iniziative intraprese a livello nazionale, europeo e mondiale.

Il vicepresidente Frattini, commissario responsabile del portafoglio giustizia, libertà e sicurezza, ha dichiarato: “La Commissione europea compie oggi un passo importante verso la formulazione di una politica europea generale di lotta contro la cibercriminalità, che comporterà una maggiore cooperazione operativa fra le forze dell'ordine, una cooperazione politica e un coordinamento migliori fra gli Stati membri, una possibile azione legislativa e una cooperazione politica e giudiziaria con i paesi terzi. Essenziali per il raggiungimento dei nostri obiettivi saranno anche il lavoro di sensibilizzazione, di formazione e ricerca. Questa politica sarà efficace solo se sarà più intenso il dialogo con il settore privato”.

Lo sviluppo di Internet e di altri sistemi di informazione ha comportato l'emergere di nuovi e rapidi flussi di scambio di dati, di prodotti e servizi attraverso le frontiere interne ed esterne dell'Ue. Se numerosi sono gli effetti positivi per i consumatori e i cittadini, questo sviluppo apre d'altro canto molte nuove possibilità di illeciti, e si delineano chiaramente nuovi e pericolosi tipi di attività criminali diretti contro Internet o basati sull'uso degli stessi sistemi informatici. Sia i reati tradizionali come la frode o la falsificazione che quelli di nuovo tipo come la pubblicazione sul web di contenuti illegali (materiale pedopornografico o incitamento all'odio razziale) o i reati propri delle reti elettroniche (attacchi contro i sistemi informatici, interruzioni del servizio, pirateria) sono in costante evoluzione.

A causa del carattere internazionale di questo tipo di reati, del loro frequente collegamento con altre tipologie di crimine e del basso livello di denunce, non esistono dati e statistiche precisi sulla minaccia rappresentata dalla criminalità informatica. Eppure i dati provenienti da diverse fonti nazionali e internazionali, pur avendo una natura semplicemente indicativa, sono allarmanti:

- secondo un sondaggio realizzato nel Regno Unito, l'89% dei rappresentanti delle imprese intervistati dichiarava di aver subito in un anno (2004) almeno un incidente legato alla cibercriminalità;
- il costo della cibercriminalità è stimato negli Stati Uniti tra i 67 e i 400 miliardi di dollari l'anno;
- secondo le stime, il numero di siti contenenti materiale pedopornografico è aumentato del 1500% tra il 1997 e il 2005;
- la vendita di materiale pedopornografico su Internet genera un profitto illegale di quasi un miliardo di dollari l'anno negli Stati Uniti e in Europa;
- il numero di computer catturati dalle “botnet” è aumentato dell'11% nel secondo semestre 2006;
- in Germania ogni anno 750.000 computer sono infettati attraverso le reti “botnet”;
- il 93% degli attacchi informatici di questo tipo avviene ai danni di utenti domestici, considerati i più vulnerabili;
- il numero di frodi bancarie con il sistema detto “phishing” è aumentato dell'8000% negli ultimi due anni;

- fonti di polizia ritengono che un singolo gruppo di criminali abbia realizzato profitti per oltre 100 milioni di dollari grazie a frodi su Internet negli ultimi anni.

L'attività legislativa e quella di contrasto condotta dalle forze dell'ordine difficilmente riescono a stare al passo con questa evoluzione. Il carattere transnazionale di questi nuovi tipi di reati sottolinea la necessità di una cooperazione e di un coordinamento più intensi al di là delle frontiere. Il consenso è generale, in Europa, sulla necessità di agire a livello comunitario.

Poiché le attività di contrasto restano fondamentalmente di competenza nazionale, le azioni da intraprendere si limiteranno a quanto apporta un chiaro valore aggiunto a livello europeo; inizialmente, quindi, si tratterà soprattutto di coordinamento.

La Commissione europea è nella posizione ideale per coordinare questa politica, in stretta cooperazione con gli Stati membri e con altri organismi internazionali. I principali obiettivi a breve termine sono:

- migliorare e facilitare il coordinamento e la cooperazione fra le unità che si occupano di criminalità informatica, altre autorità competenti e altri esperti nell'Unione europea;
- elaborare un quadro politico coerente a livello Ue di lotta contro la cybercriminalità;
- fare opera di sensibilizzazione sui costi e sui pericoli della cybercriminalità.

Quanto alle mosse future, il vicepresidente Frattini ha affermato: “Dovremo portare avanti queste idee in modo concreto, lanciando azioni concrete per raggiungere i nostri obiettivi e coinvolgendo il settore pubblico e privato. Per avere i migliori risultati è essenziale lavorare in stretta collaborazione con gli Stati membri, con gli organismi competenti europei e internazionali e con le altre parti interessate”.

Link utili:

- **Maggiori informazioni sulla comunicazione “Verso una politica generale di lotta contro la cybercriminalità”**

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=MEMO/07/199>

- **Il sito del vicepresidente Frattini**

http://ec.europa.eu/commission_barroso/frattini/index_it.htm

- **La criminalità informatica sul sito della DG Libertà, sicurezza e giustizia**

http://ec.europa.eu/justice_home/fsj/crime/cybercrime/fsj_crime_cybercrime_en.htm

(Commissione europea 22 maggio 2007)

AGRICOLTURA

REGOLE PIÙ SEMPLICI PER LA PROMOZIONE DEI PRODOTTI AGRICOLI

LA COMMISSIONE PROPONE UN NUOVO QUADRO NORMATIVO UNICO

La Commissione europea ha proposto oggi un nuovo quadro normativo unico per la promozione dei prodotti agricoli sul mercato interno e sui mercati dei paesi terzi. Il nuovo testo fonde in un unico regolamento i due atti normativi in vigore, armonizzando e semplificando le regole. Il quadro normativo unico è inteso ad agevolare l'accesso e la partecipazione al regime da parte degli attori della politica di promozione negli Stati membri.

Commentando la proposta, la commissaria per l'agricoltura e lo sviluppo rurale Mariann Fischer Boel ha dichiarato: “La semplificazione della legislazione agricola comunitaria e la promozione dei prodotti agricoli dell'Ue sono due delle mie principali priorità. La semplificazione della PAC è un elemento centrale del programma di semplificazione e miglioramento legislativo della Commissione europea. Investire in campagne di promozione e d'informazione è importante per far comprendere ai consumatori l'unicità dei prodotti agricoli dell'Unione europea, sia per qualità che per varietà”.

In base ai due regolamenti del Consiglio vigenti, gli Stati membri possono intraprendere azioni promozionali per alcuni prodotti agricoli, sia sul mercato interno sia sui mercati dei paesi terzi, allo scopo di promuovere l'immagine dei prodotti agli occhi dei consumatori.

Le azioni, cofinanziate dal bilancio comunitario in misura non superiore al 50%, possono consistere in attività di relazioni pubbliche o attività promozionali o pubblicitarie destinate in particolare a mettere in rilievo i vantaggi dei prodotti comunitari, soprattutto in termini di qualità, igiene, sicurezza degli alimenti, proprietà nutrizionali, etichettatura, benessere degli animali ed ecocompatibilità della produzione. Esse possono inoltre riguardare la partecipazione a manifestazioni e fiere, campagne di informazione sui regimi comunitari delle denominazioni di origine protette (DOP), delle indicazioni geografiche protette (IGP) e delle specialità tradizionali garantite (STG), sui regimi comunitari relativi alle norme di qualità e all'etichettatura dei prodotti e sull'agricoltura biologica, nonché campagne di informazione sul regime dei vini di qualità prodotti in regioni determinate (VQPRD) o dei vini e delle bevande spiritose con indicazione geografica.

Alla luce dell'esperienza acquisita nell'attuazione dei due programmi dal 2000 ad oggi e in un'ottica di semplificazione, occorre adottare un quadro normativo unico per la promozione dei prodotti agricoli sul mercato interno e sui mercati dei paesi terzi, salvaguardando nel contempo le specificità delle azioni in funzione del luogo in cui sono realizzate. A tal fine la proposta fonde i due regolamenti in un unico testo.

La proposta sarà ora trasmessa al Consiglio per la discussione e l'adozione. Dopo l'adozione da parte del Consiglio, anche i due regolamenti applicativi (uno per il mercato interno e uno per i paesi terzi) saranno fusi in un unico regolamento.

Link utili:

- Il comunicato della Commissione

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/07/699>

SALUTE PUBBLICA

SECONDO L'EUROBAROMETRO SONO SEMPRE PIÙ NUMEROSI GLI EUROPEI FAVOREVOLI ALLE POLITICHE ANTIFUMO

Secondo i risultati di una nuova indagine Eurobarometro sul tabacco, presentata al Parlamento europeo dal commissario per la salute Markos Kyprianou in vista della Giornata mondiale senza tabacco del 31 maggio, la maggioranza dei cittadini europei è favorevole alle politiche antifumo. Una maggioranza schiacciante (88%) è favorevole al divieto di fumare negli uffici, negli ambienti di lavoro chiusi e nei luoghi pubblici, con un leggero aumento rispetto all'anno scorso (86%). L'indagine rivela inoltre che un fumatore su tre ha cercato di smettere di fumare negli ultimi 12 mesi, ma oltre il 70% ha avuto una ricaduta in meno di due mesi. Il commissario Kyprianou ha annunciato che il 31 maggio, nell'ambito della campagna Ue antifumo "HELP – Per una vita senza tabacco", sarà inaugurato un servizio di assistenza via e-mail per aiutare le persone che vogliono smettere di fumare. A Strasburgo è stato inoltre presentato al commissario e ai parlamentari europei il manifesto dei giovani europei "I giovani: per una vita senza tabacco".

Il commissario europeo per la salute ha dichiarato: "È incoraggiante che il sostegno dei cittadini europei al divieto di fumare negli ambienti di lavoro e nei luoghi pubblici continui ad essere così elevato. Ciò non può che rafforzare la spinta a rendere i luoghi pubblici e gli ambienti di lavoro in Europa liberi dal fumo entro il 2009.

Il consumo di tabacco e l'esposizione al fumo passivo costituiscono uno dei principali problemi sanitari in Europa. Ogni anno circa 650 mila persone muoiono a causa del fumo, e altre 80 mila sono uccise dal fumo passivo. L'indagine dimostra un chiaro sostegno da parte dei cittadini alle politiche antifumo".

Atteggiamento nei confronti delle politiche antifumo

La maggioranza degli europei è favorevole al divieto di fumare nei bar (62%) e nei ristoranti (77%). Il sostegno alle misure antifumo è più elevato nei paesi in cui i divieti sono già in vigore, come Irlanda, Svezia e Italia. Inoltre, gli stessi fumatori sono in maggioranza favorevoli al divieto di fumare in ristoranti, uffici e altri ambienti di lavoro chiusi e nei luoghi pubblici. La maggioranza degli europei ritiene che nel proprio paese siano in vigore divieti antifumo (90%), ma il 36% pensa che non siano rispettati. Il 91% degli irlandesi e l'86% degli svedesi ritiene che nel proprio paese siano in vigore apposite norme e che queste siano rispettate, contro l'11 per cento dei bulgari e il 21% degli slovacchi.

Esposizione al fumo di tabacco

Un europeo su tre fra coloro che lavorano in uffici o ambienti chiusi dichiara di essere esposto al fumo sul luogo di lavoro. La percentuale di lavoratori che dichiarano di non essere mai esposti al fumo sul luogo di lavoro va dal 96% in Irlanda al 15% in Grecia. La categoria che afferma di essere maggiormente esposta al fumo ogni giorno è quella dei lavoratori di ristoranti, pub e bar (7 su 10 dichiarano di essere esposti quotidianamente).

Il fumo è bandito in circa metà delle case europee. La percentuale varia dall'83% in Finlandia e dal 69% in Svezia al 17% in Croazia e al 26% in Grecia. In media, il 22% degli intervistati ha dichiarato che in casa non è consentito fumare a nessuno, il 19% che è possibile fumare soltanto all'esterno e un altro 8% che le persone si astengono volontariamente dal fumare in casa.

Consapevolezza degli effetti nocivi del fumo

Quattro europei su cinque sono consapevoli del fatto che il fumo passivo può essere nocivo per la salute. Soltanto il 3% dei cittadini europei ritiene che il fumo passivo non comporti alcun pericolo. Infine, i fumatori mostrano un certo grado di considerazione per alcune categorie particolarmente vulnerabili come i bambini e le donne in stato di gravidanza. Ad esempio solo il 5% dei fumatori dichiara di fumare in macchina in presenza di una donna incinta e il 9% in presenza di bambini.

Smettere di fumare

Quasi un fumatore su tre ha cercato di smettere almeno una volta negli ultimi dodici mesi. La percentuale più elevata di tentativi (46%) si registra nel Regno Unito.

In media, 7 tentativi su 10 falliscono in meno di 2 mesi. La maggior parte dei fumatori indica lo stress come causa della ricaduta (33%). Gli intervistati più giovani sono più facilmente tentati da amici o colleghi fumatori (34%).

Meno di 2 fumatori su 10 hanno chiesto aiuto a professionisti l'ultima volta che hanno tentato di smettere di fumare (nel Regno Unito la percentuale è però del 41%). Circa un terzo degli europei dichiara di aver fatto ricorso a prodotti farmaceutici e altri trattamenti in occasione dell'ultimo tentativo di smettere di fumare.

Informazioni generali

Secondo le stime, il consumo di tabacco uccide 650000 persone l'anno nell'Ue, mentre altre 80000 sono uccise dal fumo passivo.

Il 31 gennaio 2007 la Commissione europea ha adottato un Libro verde dal titolo "Verso un'Europa senza fumo: opzioni per un'iniziativa dell'Ue" al fine di avviare un'ampia consultazione pubblica sul modo migliore per promuovere ambienti senza fumo nell'Unione europea.

Le parti interessate sono invitate a trasmettere le loro osservazioni sul Libro verde entro il 1° giugno 2007. Prima di valutare quali altri passi intraprendere, la Commissione analizzerà le risposte ed elaborerà una relazione sui principali risultati della consultazione.

La Commissione sta inoltre elaborando una relazione sull'attuazione della raccomandazione 2003/54/CE del Consiglio sulla prevenzione del fumo e su iniziative per rafforzare la lotta contro il tabagismo, che conterrà un'analisi delle politiche e delle normative nazionali antifumo.

Link utili:

- Domande e risposte sul tabacco

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=MEMO/07/200>

- Il sito della campagna "HELP", per una vita senza tabacco

<http://it.help-eu.com/pages/index-4.html>

- Il Libro verde "Verso un'Europa senza fumo: opzioni per un'iniziativa dell'UE" (pdf)

http://ec.europa.eu/health/ph_determinants/life_style/Tobacco/Documents/gp_smoke_it.pdf

- Eurobarometro speciale: L'atteggiamento degli europei nei confronti del tabacco (pdf)
http://ec.europa.eu/health/ph_determinants/life_style/Tobacco/Documents/ebs272c_en.pdf

(Commissione europea 22 maggio 2007)

SALUTE PUBBLICA

“MINICHEF EUROPEI”: NUOVA INIZIATIVA DELLA COMMISSIONE EUROPEA CONTRO L’OBESITÀ, CON UN SITO SULLA CUCINA SANA PER I BAMBINI

La Commissione europea e Euro-toques International, l'associazione europea degli chef, hanno inaugurato “Minichef europei”, un sito web per bambini che intende contribuire alla lotta contro l'obesità infantile incoraggiando abitudini sane nell'alimentazione e in cucina.

Il sito promuove la giornata europea per la salute nell'alimentazione e in cucina, che sarà celebrata l'8 novembre 2007. Nel corso di questa giornata gli chef dell'Unione europea insegneranno ai bambini come cucinare e mangiare in modo sano nelle scuole e nei ristoranti. Il sito illustra anche le condizioni alle quali i bambini potranno partecipare a un concorso di disegno destinato a selezionare il manifesto della campagna. Offre inoltre un forum per genitori, insegnanti e bambini dedicato alla salute nell'alimentazione e in cucina e propone ricette semplici e sane e suggerimenti culinari di alcuni fra i migliori chef d'Europa.

Markos Kyprianou, il commissario europeo responsabile della salute, ha dichiarato: “In Europa l'obesità è in aumento, soprattutto fra i bambini. Ogni anno nell'UE più di 400.000 bambini cominciano a soffrire di problemi di sovrappeso e obesità. È responsabilità di ciascuno di noi controbattere questa tendenza. Oggi ci siamo alleati con Euro-toques International per lanciare un sito web destinato ai bambini, che li aiuterà a capire l'importanza di mangiare e cucinare in modo sano. Vogliamo incoraggiare i bambini, gli insegnanti e i genitori ad adottare abitudini alimentari sane e corrette”.

Nell'ambito dell'iniziativa “Minichef europei” la Commissione e Euro-Toques International lanciano anche un concorso di disegno per gli scolari europei, il cui tema è “il piacere di mangiare bene in Europa”. Il disegno vincitore sarà usato in tutta l'Unione come manifesto per la Giornata europea per la salute nell'alimentazione e in cucina.

Il sito web

Il sito mostra ai bambini che si può mangiare in modo sano divertendosi e senza spendere una fortuna. Il sito “Minichef europei” promuove la giornata europea per la salute nell'alimentazione e in cucina e illustra le norme per partecipare a un concorso di disegno per bambini. Esso propone inoltre un forum europeo per la salute nell'alimentazione e in cucina, con ricette sane e consigli culinari dei grandi chef. È prevista la diffusione di varie newsletter elettroniche. Il sito web sarà presto disponibile in 12 lingue e presenterà un gioco interattivo grazie al quale i bambini potranno imparare a cucinare giocando.

Il concorso di disegno

Il concorso di disegno, che si svolgerà in ambito scolastico, si rivolge ai bambini di età compresa fra i 9 e i 12 anni. Gli insegnanti si occuperanno di coordinare la partecipazione dei bambini al concorso. Lanciato oggi, il concorso si concluderà il 30 giugno e i risultati saranno comunicati nel settembre 2007.

Gli uffici nazionali di Euro-toques International riceveranno i disegni e selezioneranno i vincitori di ciascun premio nazionale, che consisterà in un invito ad un ristorante membro dell'associazione.

Il vincitore europeo sarà selezionato da una giuria a Bruxelles e il suo nome sarà annunciato nel settembre 2007. Il miglior disegno verrà utilizzato come manifesto per promuovere la giornata dell'8 novembre. Il premio europeo comprenderà inoltre un invito per la classe vincitrice ed il suo insegnante a partecipare alla cerimonia di consegna dei premi che si terrà a Bruxelles nel settembre o ottobre 2007. È previsto anche un invito al parco Mini-Europa di Bruxelles.

La giornata dell'8 novembre 2007

Nel corso di questa giornata, nella maggior parte dei paesi dell'UE, gli chef di Euro-toques International visiteranno una scuola locale per attività pratiche con i bambini o inviteranno una classe nei loro ristoranti per pranzare e discutere di cucina sana. La manifestazione si svolgerà nei 17 paesi membri di Euro-toques International, un'associazione europea di chef che promuovono il patrimonio culinario europeo. I paesi membri sono: Germania, Belgio, Bulgaria, Cipro, Danimarca, Spagna, Finlandia, Francia, Grecia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo, Svezia, Svizzera e San Marino. Si prevede che alla manifestazione parteciperanno circa 1.000 scuole e 20.000 bambini.

Link utili:

- Il sito “Minichef europei”

<http://eu.mini-chefs.eu/>

(Commissione europea 17 maggio 2007)

RICERCA E INNOVAZIONE

PUBBLICATA RELAZIONE CHE INDICA COME MIGLIORARE IL TRASFERIMENTO DI TECNOLOGIA

Una relazione pubblicata dal Nanoforum, iniziativa finanziata dall'UE, formula una serie di raccomandazioni sul modo in cui l'Europa può potenziare il trasferimento di tecnologia derivante dai risultati della propria ricerca, non ultimo nel settore della nanotecnologia.

Il documento è stato redatto a seguito del workshop “Nano2Business” tenutosi presso il Politecnico di Varsavia e finalizzato a esplorare soluzioni per risolvere il paradosso europeo, secondo cui l'Europa possiede la conoscenza e svolge la ricerca necessarie, ma poi non riesce a immettere sul mercato tali conoscenze.

Nella sua prima raccomandazione per il trasferimento di tecnologia, la relazione afferma che l'Europa ha la straordinaria opportunità di imparare dai migliori, instaurando collaborazioni fra importanti incubatori e reti di trasferimento di tecnologia nell'intero continente, nonché nel resto del mondo.

Il testo sottolinea poi l'importanza dell'istruzione, in particolare di quella universitaria, che potrebbe trasmettere agli scienziati le competenze per la gestione aziendale. Inoltre, invita i soggetti coinvolti nella commercializzazione di nanoscienza e tecnologia a valersi di una speciale formazione dopo il

conseguimento della laurea in materie scientifiche, in modo da sviluppare le capacità di gestione e comprendere le problematiche finanziarie e di mercato.

“Il gruppo dirigente deve essere in grado di fungere da efficace traduttore di tecnologia, una prospettiva di carriera relativamente nuova per ingegneri e scienziati di tutte le discipline. Il compito di un traduttore di tecnologia è quello di trasformare le difficoltà e le necessità dell'industria in concetti scientifici fondamentali, e di ricavare dalla scienza e dall'ingegneria nuove competenze accademiche”, si legge nella relazione. “Il traduttore, dunque, agevola la ricerca in collaborazione fra impresa e università e converte i risultati scientifici in informazioni utilizzabili a livello commerciale”, prosegue il documento.

Infine, la relazione raccomanda di migliorare l'organizzazione della scienza sostenendo i nuovi spin-off o altre forme di trasferimento di tecnologia. Invita, inoltre, a perfezionare i metodi di creazione e valutazione dei progetti di ricerca, al fine di garantire un'attività di ricerca adeguata e approfondita da parte di ampi gruppi.

Il Nanoforum è una rete paneuropea in materia di nanotecnologia, finanziata dall'Unione europea a titolo del Quinto programma quadro (5PQ), intesa a fornire informazioni sulle azioni intraprese in Europa nel settore della nanotecnologia e a sostenere la comunità degli esperti europei di tale comparto.

Per accedere alla relazione:

http://www.nanoforum.org/nf06~modul~showmore~folder~99999~scid~461~.html?action=1ongview_publication&

(Cordis News – 21 maggio 2007)

RICERCA E INNOVAZIONE

LA COMMISSIONE EUROPEA LANCIÀ PROPOSTE PER LE PRIME INIZIATIVE TECNOLOGICHE CONGIUNTE

La Commissione europea è in procinto di creare i primissimi partenariati europei pubblico-privato su scala europea per promuovere la ricerca e lo sviluppo, avendo adottato proposte di iniziative in due settori industriali strategici.

La Commissione ha presentato due iniziative tecnologiche congiunte (ITC), per un bilancio di circa 5 Mrd EUR, di cui una relativa a sistemi informatici integrati che si chiamerà ARTEMIS (ricerca e tecnologia avanzate per i sistemi integrati e l'intelligenza), e la seconda inerente ai farmaci innovativi (iniziativa per i farmaci innovativi).

Le due ITC riuniranno investimenti del settore privato a finanziamenti pubblici nazionali ed europei al fine di realizzare un unico programma di ricerca su scala europea, guidato dalle esigenze dell'industria e incentrato su precisi obiettivi tecnologici ed economici comuni.

«L'Europa ha bisogno di un nuovo approccio alla ricerca in alcuni settori promettenti per la nostra competitività e il nostro benessere», ha affermato Janez Potocnik, commissario per la Scienza e la ricerca dell'Unione europea. «Le proposte di oggi dimostrano che la Commissione europea è impegnata a concepire diversamente le esigenze dell'Europa». Le nuove ITC si discosteranno dall'approccio

tradizionale di finanziamento pubblico ad hoc dei progetti, e riguarderanno programmi di ricerca su vasta scala volti a soddisfare gli obiettivi di ricerca comuni aventi valore strategico di specifici settori industriali.

La Commissione europea auspica che il nuovo approccio dal basso verso l'alto stimoli l'investimento europeo nel campo della ricerca e sviluppo e crei una massa critica unendo gli sforzi attualmente frammentati.

ARTEMIS, sarà incentrata sulla tecnologia invisibile (sistemi integrati) oggi presente in molte macchine e vari settori, tra cui automobili, aerei, telefoni cellulari, reti energetiche e fabbriche, lavatrici e televisori. Il bilancio per la ricerca sarà di 2,7 Mrd EUR su un periodo di sette anni, di cui il 60% dovrebbe provenire dall'industria, 410 Mio EUR dalla Commissione e 800 Mio EUR dagli Stati membri dell'Unione europea.

L'iniziativa per i farmaci innovativi (IMI) sarà volta a sostenere lo sviluppo di nuove conoscenze, nonché di nuovi strumenti e metodi al fine di rendere più rapidamente disponibili sul mercato farmaci migliori e più sicuri. Il programma disporrà di un bilancio di 2 Mrd EUR da investire su sette anni. Il contributo comunitario di 1 Mrd EUR verrà destinato interamente alle piccole e medie imprese (PMI) e alle università per ricerche che il settore farmaceutico potrà utilizzare. In cambio, le grandi società investiranno lo stesso importo e faranno partecipare le stesse PMI e le università. L'IMI contribuirà pertanto ad accrescere l'investimento privato nella R&S, migliorando il trasferimento di conoscenza tra università e imprese, coinvolgendo le piccole imprese nella ricerca europea.

Nonostante l'elevato livello di finanziamento pubblico delle ITC, la Commissione sottolinea che le nuove iniziative di ricerca sono studiate per essere il più possibile rapide, flessibili e leggere a livello amministrativo, con spese generali comprese tra l'1,5 e il 4% del bilancio totale. Inoltre, le iniziative saranno realizzate mediante imprese comuni create con regolamenti del Consiglio conformemente all'articolo 171 del Trattato CE.

Janez Potocnik ha dichiarato: «Ciascuna ITC verrà gestita da un'impresa comune, finanziata da industria e settore pubblico (a livello europeo e/o nazionale) e sarà istituita in conformità del diritto comunitario, la prima volta per un'organizzazione di questo genere. Abbiamo ideato le ITC al fine di ottenere la flessibilità necessaria affinché funzionino come partenariati pubblico-privato, garantendo una corretta attuazione dei fondi comunitari.»

Le proposte della Commissione relative a ciascuna ITC saranno presentate al Consiglio Competitività del 21 e 22 maggio, nella speranza che i regolamenti vengano adottati nel corso della Presidenza portoghese, affinché entrambe le ITC possano essere avviate all'inizio del 2008.

I prossimi potenziali candidati per le ITC riguardano i settori della nanoelettronica, «clean sky» (ecocompatibilità dell'aeronautica), idrogeno e celle a combustibile, monitoraggio globale per l'ambiente e la sicurezza. Dovrebbero seguire a breve delle proposte. «Non credo che sottolineerò mai abbastanza quanto sia davvero innovativo ciò che stiamo proponendo oggi. Per sostenere tali iniziative sarà necessario un reale impegno di tutte le parti interessate: industria, Commissione, Stati membri, Parlamento europeo. Non sarà sempre facile, ma è un progetto troppo importante perché non si facciano dei tentativi e non gli si dia tutto ciò che abbiamo», ha concluso il commissario.

- Per ulteriori informazioni consultare:

http://ec.europa.eu/research/health/imi/index_en.html

<http://www.artemis-office.org/>

(Cordis News – 16 maggio 2007)

AUDIOVISIVO

UNDICI FILM COFINANZIATI DALL'UE AL FESTIVAL DI CANNES 2007

Al 60° festival internazionale del cinema di Cannes 2007 saranno presenti undici film finanziati dal programma MEDIA, a riprova del ruolo fondamentale di questo programma a favore dell'industria cinematografica europea. Consapevoli dell'importanza dell'industria audiovisiva per l'Europa in un momento in cui la tecnologia determina profondi cambiamenti, i ministri dell'Ue ribadiranno il loro impegno a favore del settore audiovisivo europeo partecipando alla "Giornata europea" prevista a Cannes il 26 maggio. Il regista franco-brasiliano Walter Salles sarà il "padrino" di questa 5a giornata europea.

"La selezione di 11 film finanziati dal programma Media in un festival così prestigioso e competitivo non fa che confermare la qualità dei film europei," ha dichiarato Viviane Reding, commissaria responsabile della società dell'informazione e dei media. *"Nel corso degli ultimi 16 anni, il programma Media dell'Ue ha offerto un sostegno fondamentale all'industria cinematografica europea. Media 2007 porterà avanti questa tradizione e aiuterà il cinema europeo a prepararsi all'era digitale".*

Al festival cinematografico di Berlino di quest'anno, l'Ue ha varato il nuovo programma MEDIA 2007, dotato di uno stanziamento di 755 milioni di euro, che offre un sostegno indispensabile per garantire la competitività del settore audiovisivo europeo nei prossimi sette anni.

A seguito del successo dei film europei finanziati da MEDIA all'inizio dell'anno agli Oscar, con premi a *Das Leben der Anderen*, *El Laberinto del Fauno* e *The Queen*, il 60° festival di Cannes ha accolto nella sua selezione 11 film che hanno beneficiato del sostegno del programma MEDIA per lo sviluppo e/o la distribuzione.

Concorso ufficiale

- *Auf der Anderen Seite* di Fatih Akin (finanziamento MEDIA pari a 70.139 euro) – Sei personaggi cercano il perdono e la riconciliazione tra la Germania e la Turchia.
- *Persepolis* di Marjane Satrapi (52.560 euro) – Una ragazza iraniana, in gamba e spontanea, cresce durante la rivoluzione islamica.
- *Import Export* di Ulrich Seidl (46.305 euro) – Un'infermiera originaria della campagna ucraina va a Vienna per iniziare una nuova vita e un agente di sicurezza austriaco disoccupato si reca in Ucraina col patrigno per cercare lavoro e dare un nuovo senso alla sua vita.

Concorso "Un Certain Regard"

La Soledad di Jaime Rosales (50.000 euro) - A Madrid si incrociano i destini di quattro donne.

Concorso "Quinzaine des réalisateurs"

- *Après lui* di Gaël Morel (70.000 euro) – Una donna ossessionata dal migliore amico di suo figlio dopo la morte di quest'ultimo in un incidente d'auto.
- *Garage* di Lenny Abrahamson (23.857 euro) – In una piccola città irlandese, un disadattato lavora in una pompa di benzina e cerca, con un certo umorismo, l'amore, l'accettazione e il miglior modo per far conoscere gli oli di motore.
- *La question humaine* di Nicolas Klotz (25.000 euro) – Il suo capo chiede ad un responsabile delle risorse umane in una multinazionale, che sta perdendo la ragione, di valutare sotto il profilo psicologico il

direttore generale dell'impresa.

- *Tout est pardonné* di Mia Hansen-Løve (37.498 euro) – Dopo essersi trasferiti a Parigi con la loro giovane figlia, una coppia austriaca si separa. Dodici anni dopo la figlia va a trovare il padre tossicodipendente a Parigi.

- *La France* di Serge Bozon (40.345 euro) – Durante la Prima guerra mondiale una donna francese riceve dal marito, che è al fronte, una lettera nella quale lui le annuncia la sua intenzione di lasciarla. Lei parte immediatamente per raggiungerlo.

Concorso " *Semaine internationale de la critique* "

- **El Orfanato** di Juan Antonio Bayona (50.000 euro) – Una donna torna nella casa in cui è cresciuta per trasformarla in un orfanotrofio, mentre suo figlio fa amicizia con un ragazzo invisibile.

- **Voleurs de Chevaux** di Micha Wald (72.500 euro) – Un giovane cosacco, che è stato scacciato dalla sua truppa perché non è riuscito ad impedire il furto del suo cavallo, vuole ritrovare l'animale e ottenere vendetta.

Quest'anno al Festival di Cannes i ministri della Cultura e dell'audiovisivo parteciperanno, insieme alla commissaria Viviane Reding, alla giornata europea del 26 maggio. Viviane Reding approfitterà di questa giornata per discutere con dei rappresentanti dell'industria cinematografica su come le nuove piattaforme di distribuzione dei film, tra cui Internet e la telefonia mobile, stanno trasformando la dimensione creativa ed economica dell'industria cinematografica europea.

Link utili:

- **MEDIA sul sito della DG Società dell'informazione e media**

http://ec.europa.eu/information_society/media/index_en.htm

- **Il sito ufficiale del Festival di Cannes**

http://www.festival-cannes.fr/index.php/choose_lang

(Commissione europea – 16 maggio 2007)

PARLAMENTO EUROPEO



RISULTANZE DELLA SESSIONE PLENARIA DEL 21 /24 MAGGIO 2007

STRASBURGO

PRODI AL PARLAMENTO UE

NO A COMPROMESSI AL RIBASSO SULLA COSTITUZIONE

Rivolgendosi all'Aula, Romano Prodi ha difeso le riforme ambiziose del Trattato costituzionale che permettono di far fronte alle sfide interne, esterne e istituzionali dell'UE. Sostenendo la necessità di definire nuove regole prima delle elezioni europee del 2009, non ha escluso la formazione di un'avanguardia di paesi che procedano a un'Unione più stretta. L'Italia, ha ammonito, non accetterà uno stravolgimento del pacchetto istituzionale esistente e non sottoscriverà compromessi al ribasso.

Introduzione del Presidente del Parlamento europeo

Hans-Gert **PÖTTERING**, esprimendosi in italiano, ha espresso grande piacere nell'accogliere Romano Prodi al Parlamento europeo per discutere assieme del Futuro dell'Europa. Ha quindi proseguito sostenendo che l'Italia, uno dei Paesi fondatori, «è sempre stata all'avanguardia nel guidare il processo di integrazione europea». E anche in questo periodo in cui stiamo cercando di trovare una soluzione all'impasse in cui versa il processo di integrazione europea, «l'Italia gioca un ruolo determinante» nella ricerca di una soluzione che possa essere da tutti accolta.

Ha quindi rivolto un particolare ringraziamento al Presidente della Repubblica italiana, «l'amico Giorgio Napolitano», per la fruttuosa collaborazione instaurata al fine di fare della riforma dei Trattati un successo. Il Presidente del Parlamento, ha aggiunto, «sa che quando parla non ha solo il supporto del Parlamento ma anche quello dell'Italia, e questo gli dà più forza». Parlando in tedesco, ha poi ricordato le celebrazioni di Roma per il cinquantesimo anniversario della firma dei Trattati: 50 anni di pace, di stabilità e di benessere. Tuttavia, ha proseguito, occorre guardare al futuro.

L'UE deve affrontare delle sfide e occorre quindi dimostrare la volontà a favore delle riforme necessarie. Nel rammentare il ruolo svolto da Romano Prodi - quando era Presidente della Commissione - nella definizione della costituzione, ha sottolineato il lavoro della Presidenza tedesca nella ricerca di una soluzione soddisfacente per tutti gli Stati membri, compresi i 18 che hanno ratificato il trattato costituzionale, che rappresentano la maggioranza della popolazione europea. Il Presidente ha quindi concluso sostenendo che il Parlamento europeo non si accontenterà di risultati che non siano nell'interesse dei cittadini.

Intervento del Presidente del Consiglio della Repubblica italiana

Il Presidente del Consiglio Romano **PRODI** ha anzitutto sottolineato che si sta vivendo un «momento cruciale per il futuro dell'Europa e della costruzione europea» e che, al termine della Conferenza Intergovernativa il cui avvio sarà deciso a giugno, «dovremo poter dire di essere stati all'altezza degli impegni che ci siamo assunti, tutti insieme, il 25 marzo scorso a Berlino». Si tratta, ha spiegato, di decidere di cosa ha bisogno l'Europa «per poter affrontare le sfide che il mondo ci impone», poiché «ormai dovremmo aver capito che la capacità di noi europei di interpretare il mondo globale e coglierne le opportunità dipende da come sapremo far funzionare le nostre istituzioni comuni».

Al riguardo, ha subito aggiunto, «con molta franchezza», di non condividere quanti continuano a contrapporre la necessità di produrre risultati alla necessità di rafforzare le istituzioni europee, visto che è proprio per avere più risultati che sono necessarie «istituzioni comuni più forti ed efficaci!». Tuttavia, «**questa volta non partiamo da zero**». Nell'ottobre del 2004, ha infatti spiegato, i paesi europei hanno tutti sottoscritto un Trattato e 18 paesi lo hanno addirittura ratificato. Osservando poi come in questi ultimi due anni sono state ascoltate soprattutto «le ragioni di chi esita», ha sottolineato che «è venuto il momento di ascoltare chi quel trattato del 2004 lo ha ratificato, chi si è impegnato, anche di fronte ai propri cittadini, a continuare quel percorso».

Ritenendo ancora valido l'assunto - «fondamentale e ineccepibile» che ha portato al Trattato costituzionale - secondo cui **l'Europa non può avere risultati ambiziosi senza riforme altrettanto ambiziose**, il Presidente del Consiglio ha sostenuto che occorre archiviare «i lutti e le pause di riflessione degli ultimi due anni» e pensare «con serietà e responsabilità al nostro futuro e a quello dei nostri figli». Ha inoltre spiegato che non si tratta solo di definire nuove regole ma anche di affrontare altre esigenze egualmente prioritarie, «senza cui l'Europa non potrà funzionare»: un bilancio degno di questo nome e delle vere politiche sulle grandi sfide imposte dalla contemporaneità: energia, cambiamenti climatici, divario nord-sud...

Riguardo alla questione «più urgente», ossia l'esigenza di superare l'impasse costituzionale e riformare le istituzioni, il Presidente del Consiglio ha affermato che è indispensabile tener fede a un principio che è alla base del nostro stare nell'Unione europea, «un principio talmente fondamentale che definisce l'etica stessa del nostro stare assieme». Ossia che nello sviluppo della costruzione europea «occorre sempre fare uno sforzo per **comprendere le ragioni degli altri**, farsene in qualche modo carico». Sottolineando che «noi questo sforzo lo abbiamo sempre fatto e continueremo a farlo», ha quindi affermato di aspettarsi che gli «altri» «si facciano egualmente carico delle nostre aspirazioni», ossia di una unione «sempre più forte e più stretta».

In riferimento al Consiglio europeo di giugno, il Presidente del Consiglio ha posto in luce il fatto che, questa volta, «il rispetto dei tempi è direttamente collegato a una questione di democrazia». Nel 2009, infatti, gli elettori europei dovranno «sapere su quale tipo di Europa sono chiamati a pronunciarsi». Il mandato della Conferenza Intergovernativa, ha quindi affermato, dovrà «essere preciso e selettivo», «indicando puntualmente i pochi nodi negoziali significativi e, soprattutto, come scioglierli». Solo così, ha spiegato, «riusciremo a onorare la promessa di **definire le nuove regole entro il 2009**». Viceversa, con un mandato aperto, la Conferenza difficilmente si chiuderebbe per la fine del 2007, e i tempi per i passaggi a livello nazionale del nuovo accordo non permetterebbero di completare il processo per i primi mesi del 2009: «l'impasse sarebbe insomma automatica».

Invitando tutti a rileggere il **Trattato costituzionale del 2004**, il Presidente del Consiglio ha affermato che si tratta di «un testo bello, importante e con un grande respiro europeo», e che, soprattutto nella prima parte, «trasmette in modo chiaro e comprensibile il senso e la visione della grande impresa comune che abbiamo intrapreso». Ha quindi esortato a pensare bene «prima di archiviarlo e imboccare la via degli innesti a pettine, totali o parziali che siano, nei trattati esistenti».

Oltre a tutto, ha insistito, si perderebbe «un patrimonio di semplicità e leggibilità a scapito della comprensione dei cittadini e, quindi, della loro adesione al progetto europeo!». Si perderebbe soprattutto «un testo che corrisponde a una coerente concezione dell'Europa, che sa coniugare le aspirazioni ideali di molti di noi con l'esigenza di dare alla nostra Unione regole più solide e mezzi adeguati per far fronte alle nuove sfide».

Il Presidente del Consiglio ha poi osservato con rammarico che lo svolgimento dei negoziati sino a questo momento induce a ritenere che, «purtroppo», si dovrà rimettere mano al testo del 2004, anche se, così facendo, «ci priveremmo di qualcosa di molto importante!». Si tratterebbe, ha insistito, «di un sacrificio enorme, di un prezzo molto alto da pagare per quanti hanno ratificato e investito democraticamente nella ratifica». Per tale motivo, «**non potremo accettare uno stravolgimento del pacchetto istituzionale esistente**». Il rafforzamento della politica estera e di sicurezza comune attraverso un Ministro degli Esteri, una Presidenza stabile del Consiglio, l'estensione del voto a maggioranza qualificata, il superamento della struttura su tre pilastri e la personalità giuridica dell'Unione, ha spiegato, «sono tutti aspetti per noi essenziali, che vanno quindi salvaguardati».

A suo parere, **il trattato costituzionale de 2004 «fornisce risposte convincenti»** in merito alla difesa del modello sociale europeo e alla realizzazione di un autentico spazio di libertà, sicurezza e giustizia, alla lotta al terrorismo e alle sfide globali dell'energia e del cambiamento climatico, nonché alla struttura dell'Unione europea. Vogliamo veramente sacrificarle in nome di un approccio al ribasso, di una corsa al minimo comune denominatore vogliamo davvero rischiare di aumentare la complessità del sistema limitandoci a qualche ritocco di superficie, vogliamo davvero continuare ad avanzare “col volto mascherato” per il timore di mostrare l'Europa vera ai nostri cittadini, ha quindi chiesto il Presidente, esortando i deputati a «non assecondare la retorica negativa sull'Europa».

«Mostriamola invece questa Europa. Con orgoglio. Facciamo vedere a tutti cosa ha saputo darci in termini di pace e benessere, spieghiamo quanto è fondamentale per le nostre esistenze. Diciamo una volta per tutte ai nostri concittadini che in un mondo che è oramai sistema di continenti non ha senso per uno Stato e per i suoi cittadini vivere al di fuori di un aggregato politico ed economico forte al suo interno e autorevole all'esterno». Il Presidente ha quindi affermato che **l'Italia dunque lavorerà in questo negoziato per giungere a un compromesso alto**. Ma, ha spiegato, se un'intesa a 27 dovesse rivelarsi impossibile, sarà necessario immaginare «come permettere ai Paesi che lo desiderino di andare avanti davvero nella costruzione dell'unità dell'Europa».

Pur auspicando che ciò non avvenga, il Presidente del Consiglio ha quindi affermato come «**non si debba necessariamente procedere tutti insieme, alla stessa velocità**». Già oggi, ha ricordato, alcune delle scelte politiche più significative dell'Europa, come l'Euro e la creazione dello spazio Schengen, sono state realizzate solo da alcuni Stati membri. Non contro qualcuno, senza escludere gli altri e mantenendo anzi la porta aperta, e in futuro dovrà quindi prevalere questo stesso approccio costruttivo «su ogni tentazione di veto». Sostenendo che l'Italia ha sempre ritenuto che essere europeisti fosse il miglior modo di essere lungimiranti, ha spiegato che, oggi, «lungimiranza ... significa anche porsi il problema di permettere ai popoli che lo desiderano di realizzare le loro ambizioni di unione nei tempi e nei modi a essi più congeniali». Altrimenti si rischia l'insabbiamento del progetto europeo.

L'Italia, ha affermato il Presidente del Consiglio, «darà il massimo appoggio alla Presidenza tedesca e poi a quella portoghese perché il Consiglio europeo del 21 e 22 giugno e la Conferenza intergovernativa che seguirà, siano un successo in cui tutti i Paesi membri possano riconoscersi. Allo stesso tempo, ha precisato che **se il compromesso non dovesse essere convincente, l'Italia non lo sottoscriverebbe** e un'avanguardia di Paesi «potrebbe a quel punto rivelarsi il modo migliore per proseguire il percorso verso una unione sempre più stretta». A condizione, però, «che sia sempre lasciata la porta aperta a chi volesse entrare a farne parte in un momento successivo».

Ha quindi lanciato «un appello forte» ai parlamentari e, soprattutto, ai parlamentari europei, il cui ruolo «è insostituibile per far comprendere ai cittadini qual è la posta in gioco»: solo se al lavoro dei governi si affiancherà il vostro lavoro, potremo creare le condizioni per il successo del negoziato costituzionale. Dobbiamo essere consapevoli, ha concluso, che «non possiamo fallire, pena il declino di un'idea avanzata di Europa che sa essere attore nel mondo grazie ai valori che ne costituiscono le fondamenta». Rischieremmo, insomma, «di tornare ad essere la piccola appendice occidentale del continente asiatico a cui la Storia fatalmente ci condannerebbe».

Interventi in nome dei gruppi politici

Per Joseph **DAUL** (PPE/DE, FR) «l'Europa avanza» e dimostra che costituisce il livello di decisione necessario, efficace e legittimo. Ha quindi reso omaggio all'impegno storico, e più che mai d'attualità, del popolo italiano a favore del progetto europeo. Dopo una lunga fase di incertezza, ha proseguito, il rilancio istituzionale si delinea e la Presidenza tedesca ha fatto bene a farne una priorità. «Andare veloci e permettere all'Europa di avanzare», è questo il mandato ricevuto dal nuovo Presidente francese Nicolas Sarkozy e questa dinamica, ha insistito, «è già sostenuta da diversi Stati membri».

Ciò che occorre adesso, ha proseguito, è «azione e flessibilità», poiché mancano solo quattro settimane al Consiglio europeo. Si dovrà giungere alla redazione di un nuovo trattato entro la fine dell'anno e la sua ratifica dovrà aver luogo prima delle elezioni del 2009. «Dovrà essere gettato un ponte tra i 18 paesi che hanno detto sì, i due che hanno detto no e quelli che non si sono ancora pronunciati», e ogni Stato membro dovrà sforzarsi di riavvicinare le opinioni pubbliche. Il leader dei popolari ha quindi ammonito che si potrà avere successo unicamente se ci si concentra sulle cose essenziali: il voto a doppia maggioranza e l'estensione del voto a maggioranza qualificata, il principio di sussidiarietà e la ripartizione delle competenze tra l'UE e gli Stati membri, la Presidenza stabile, la rappresentanza comune internazionale e la Carta dei diritti fondamentali.

L'Europa, ha aggiunto, ha bisogno di un'identità sul piano economico e commerciale per garantire che i partner internazionali rispettino le norme europee in campo ambientale e sociale. Dovrà inoltre vigilare affinché non emerga una concorrenza fiscale all'interno dell'UE. Il pragmatismo, insomma, «deve prevalere sul dogmatismo» e «la buona volontà deve essere più forte della malafede». Facendo poi riferimento al recente Vertice UE-Russia, il deputato ha sottolineato la vittoria dell'Europa nell'affermare le sue convinzioni e i suoi ideali. Ha infine sottolineato l'importanza fondamentale della dimensione euromediterranea.

Martin **SCHULZ** (PSE, DE) ha anzitutto ringraziato il Presidente del Consiglio italiano per le parole «incoraggianti» che coincidono pienamente con la visione del proprio gruppo politico. Ha voluto anche ringraziarlo per la chiarezza e, in proposito, si è rallegrato che alla Conferenza intergovernativa (CIG) parteciperà un Primo Ministro «forte e non disposto al compromesso ad ogni costo», che sarebbe una sconfitta per il processo di unificazione europea. Il leader socialdemocratico ha poi ricordato che, subito dopo la firma del Trattato di Nizza, i capi di Stato e di governo erano coscienti che esso non era sufficiente a permettere l'ampliamento ed è per questo motivo che si è convocata una Convenzione che ha poi portato alla CIG. Il problema è che il Trattato di Nizza è ancora in vigore e l'ampliamento è stato fatto lo stesso, ha esclamato.

Il deputato ha quindi esortato a non dare spazio «a chi vuole distruggere l'Europa», chi vuole tornare a Nizza, ha aggiunto, «non venga alla CIG!». Ha quindi voluto sottolineare che dei 18 Stati membri che hanno ratificato il Trattato costituzionale, 2 lo hanno fatto tramite referendum (Spagna e Lussemburgo), e questo andrebbe detto ai cittadini, invece di parlare solo dei due referendum negativi in Francia e Paesi Bassi. L'UE è un modello di successo, ha proseguito, poiché ha portato pace, stabilità sociale e crescita economica ed ha esportato i propri valori. Per conservarlo, ha affermato il deputato

parafrasando la celebre frase del "Gattopardo", «occorre però modificarlo» e, ha concluso, «l'UE deve lottare come un gattopardo per conservare questo successo».

Dopo aver augurato il bentornato a Romano Prodi, Graham **WATSON** (ALDE/ADLE, UK) ha sottolineato che, a cinquant'anni dalla firma dei trattati, l'Italia è tornata al cuore del progetto europeo. Con il Presidente Napolitano, ha aggiunto, il Presidente del Consiglio ha «trasformato l'Italia da osservata speciale a partner speciale». Accennando alle critiche rivolte al governo Prodi dopo un anno di attività, il leader liberdemocratico ha ricordato che, come dopo il primo anno alla presidenza della Commissione, queste critiche si riveleranno senza fondamento. In proposito ha ricordato che l'ampliamento e l'euro sono «i gioielli della corona europea» e che un governo si giudica dai risultati e non dalle apparenze. E' l'Italia, ha aggiunto, che ha guidato le forze europee in Libano e che ha spinto per una moratoria universale sulla pena di morte.

Nei prossimi cinquant'anni, ha quindi proseguito, occorrerà esportare i successi dell'Europa, poiché le sfide globali - come i cambiamenti climatici, la crescita della popolazione e la proliferazione nucleare - hanno messo in luce «l'inadeguatezza dell'unilateralismo». E, per il deputato, non vi è miglior modello al mondo di quello europeo. Sostenendo che gli euroscettici «sentono ma non ascoltano», ha affermato che Romano Prodi ha ascoltato il consiglio di Cavour che aveva scoperto come ingannare i diplomatici: «dico la verità e non mi credono». Citando poi quanto detto a Berlino dal presidente del Consiglio - «per creare abbiamo bisogno di buon senso, di pazienza, di fede ma anche di un pizzico di follia» - ha sottolineato che occorre anche determinazione per affrontare il futuro.

Più Europa e non meno Europa è la chiave per la competitività, per la sicurezza e per la giustizia, ha affermato sottolineando come sia quindi vitale trovare una soluzione istituzionale nei prossimi mesi. Poiché «solo istituzioni più forti possono costruire un'Europa più forte». Citando infine Leonardo da Vinci - "Non si volta chi a stella è fisso" - il deputato ha quindi ringraziato il Presidente del Consiglio per aver mantenuto fede alla sua visione.

«L'urgenza è approvare il nuovo trattato», ha esordito Cristiana **MUSCARDINI** (UEN, IT) sottolineando che ciò va di pari passo con la necessità di semplificare e di rendere l'Unione più comprensibile per i cittadini. Ma, ha ammonito, «banalizzare le difficoltà che esistono e sono la radice dei dubbi, che fino ad oggi hanno impedito di trovare il consenso, non è certo la strada». Il Presidente del Consiglio italiano, già Presidente della Commissione, «non può non essere consapevole che a proposte fumose e generiche corrispondono risposte fumose e inconcludenti, proprio il contrario di ciò che vogliono i cittadini». La crisi è evidente e non banale e perciò «necessita di soluzioni adeguate ai tempi sempre più stretti». Per tale motivo, si è detta convinta che gli sforzi del Cancelliere tedesco e le dichiarazioni del Presidente Sarkozy «hanno ridato speranza a noi europeisti».

Noi, ha spiegato, «cerchiamo ciò che è realizzabile, non ciò che è impossibile!». Crediamo, ha aggiunto, «che il compromesso, quando è alto e onorevole, sia alla base della politica, mentre «quando si parla di "no ai compromessi" è perché si sono già fatti compromessi di poca importanza e di poco valore etico». Per la deputata occorre quindi abbandonare i progetti non realizzabili in tempi brevi e consolidare invece quanto trova immediato consenso: maggiore agibilità delle nostre istituzioni; maggiore applicazione della sussidiarietà; politica comune per le frontiere; lotta al terrorismo; rilancio dell'economia e della competitività per la realizzazione, senza più tentennamenti, delle infrastrutture necessarie in tema di mobilità; politica energetica comune; difesa del patto sociale; regole chiare che impediscono la concorrenza sleale con una posizione più forte dell'Unione nell'OMC; e armonizzazione delle legislazioni penali per quanto riguarda i reati di violenza contro l'infanzia.

I cittadini, ha aggiunto, non possono avere fiducia in capi di governo che a Strasburgo delineano l'Europa con parole semplici e «nel loro paese non realizzano i progetti che l'Europa ha approvato». Ha quindi spiegato che «Strasburgo chiede una politica estera comune, non che facciamo i solisti come è

avvenuto in Afghanistan». Inoltre, «diminuisce la fiducia dei cittadini, quando la sicurezza delle frontiere non è garantita, per una confusa contraddittoria politica sull'immigrazione e i primi a subirne danno sono gli immigrati regolari». La TAV, approvata in tutte le sedi comunitarie, «è bloccata per divergenze in sede al governo italiano e parimenti è fermo lo sviluppo». Ha quindi concluso sottolineando che occorre ricordare che a tutt'oggi i membri della Convenzione europea, i membri italiani, «non sono stati mai chiamati per avere uno scambio di idee e per dare il loro contributo» ed ha quindi esortato «meno parole e più fatti!».

Monica **FRASSONI** (Verdi/ALE, IT) ha anzitutto augurato il benvenuto al Presidente Prodi, «anche perché ultimamente non sono purtroppo così frequenti i discorsi convintamente impegnati a favore di una soluzione alta della crisi costituzionale», temendo peraltro che il discorso del Premier olandese sarà domani di tutt'altro tenore. La deputata si è detta poi d'accordo sull'esigenza di comprendere le ragioni degli altri, «ma l'esperienza ci insegna che sono quasi sempre le ragioni dei contrari a vincere e che, alla fine, anche i governi più pro-europei, si sono via via piegati alle ragioni di coloro che vedono nella dimensione intergovernativa e nel rapporto di forza di Stati, la vera dimensione del governo europeo». Augurandosi quindi che il governo italiano non accetterà compromessi al ribasso, ha sottolineato che ai Verdi piacerebbe molto «un'Europa armoniosa, innovativa e veramente sostenibile e unita», ma fino adesso «i ricatti li hanno fatti soltanto coloro che hanno voluto frenare la soluzione della crisi costituzionale» e «questa è una realtà che non può passare sotto silenzio».

Per uscire dall'impasse, ha quindi spiegato, ci dovrà essere una forte alleanza fra i 18 paesi che hanno ratificato questo Parlamento, la Commissione, alcuni parlamenti nazionali, «per resistere alla tendenza allo smantellamento del trattato costituzionale». Altri due temi importanti, a suo parere, sono la questione della Carta dei diritti fondamentali e la riforma della clausola di revisione. A quest'ultimo proposito ha infatti affermato «non è più possibile andare avanti così, con un trattato adottato sempre all'unanimità e lasciando fuori il Parlamento europeo». Inoltre, i governi devono avere il coraggio di parlare all'opinione pubblica delle scelte da fare, delle divisioni che esistono sul futuro dell'Europa e cercare il loro sostegno. Ha poi esortato a non nascondersi «in misteriosi negoziati segreti» e a «non buttare fuori questo Parlamento dalla riforma sulla Costituzione europea», perché l'esperienza dimostra che nei segreti dei negoziati intergovernativi, vincono gli altri. La deputata ha quindi concluso sostenendo di non aver paura della discussione sul nocciolo duro, «anche se non ci piace», e di essere convinta che «soltanto mettendo alcuni governi e alcuni popoli di fronte alla scelta dentro o fuori, alla fine decideranno di stare con noi».

Francis **WURTZ** (GUE/NGL, FR), facendo riferimento ai 12 quesiti posti dalla Presidenza tedesca sulla questione costituzionale, ha affermato che vi sono altre domande che occorre porsi e alle quali nessuno ha mai risposto: dove rischia di condurci un libero scambio senza ostacoli? Mentre altri si interrogano sulla guerra fiscale tra gli Stati membri o sullo Statuto della Banca centrale europea. O ancora, quale discontinuità con la situazione attuale è auspicabile o accettabile e in quale misura la democrazia si ferma dove comincia l'economia di mercato? Insomma, ha concluso, a parte le innovazioni istituzionali a quali cambiamenti si è pronti?

Per Nigel **FARAGE** (IND/DEM, UK), il Premier Prodi ha nuovamente confermato il suo credo negli Stati Uniti d'Europa e si è quindi complimentato con lui, pur non condividendo, per la sua onestà. Dopo aver ironizzato sul fatto che Romano Prodi è il 39° Presidente del Consiglio degli ultimi 60 anni, ha affermato di non volere il modello di giustizia europeo, visto cosa ha subito Mario Scaramella nell'affaire relativo all'uccisione di Alexander Litvinenko. Ha poi voluto precisare che gli Stati membri che hanno ratificato la Costituzione non sono 18 bensì 16 e, in proposito, ha chiesto di non ignorare la volontà dell'opinione pubblica e di non imporre quindi il Trattato.

Secondo Jean-Marie **LE PEN** (ITS, FR), gli eurocrati della Commissione e del Consiglio hanno avuto un sospiro di sollievo in occasione delle elezioni presidenziali francesi, visto che l'elezione di uno dei tre

candidati - Sarkozy, Royal o Bayrou - avrebbe permesso di rimettere la Costituzione in carreggiata. Eppure, ha aggiunto, i francesi l'hanno respinta, compresa la parte istituzionale «che ora si cerca di rifilarci in sordina». Ai vostri occhi, ha proseguito, la vittoria di Sarkozy va anche meglio visto che intende procedere alla ratifica parlamentare invece di consultare i francesi. Appena eletto, ha insistito, Sarkozy «si è precipitato a Berlino per confermare il suo attaccamento al Super Stato europeo e la sua volontà di non essere che il governatore di una provincia europea». Per il deputato, il nuovo Presidente francese, eletto con il 53% dei suffragi, «tradisce il 55% dei cittadini che hanno votato "no" nel maggio 2005».

Replica del Presidente del Consiglio della Repubblica italiana

Romano **PRODI** ha ringraziato per il dibattito «costruttivo e franco» che ha messo in rilievo posizioni molto diverse fra di loro, riguardo al futuro dell'Unione europea, a volte «inconciliabili». Si tratta, ha spiegato, di un problema che va affrontato, discusso, portato avanti in modo democratico, aperto, come sempre avviene e come sempre è avvenuto nell'ambito del Parlamento europeo. Ha poi voluto ricordare «il lungo cammino» verso il trattato costituzionale: i 18 mesi della Convenzione, i dibattiti, il coinvolgimento dei parlamenti nazionali, del Parlamento europeo.

Non è stato un dibattito chiuso, poiché è nato dai rappresentanti del popolo ed è stato sottoscritto dai governi eletti dal popolo! Il Presidente del Consiglio ha poi sottolineato che il progetto di Costituzione era già un compromesso! Un compromesso che è stato accettato, anche da chi auspicava ulteriori spinte in avanti, per realismo politico, poiché in quel momento le circostanze storiche permettevano solo questo. Ora, ha aggiunto, è chiaro che si cercherà un nuovo compromesso ma questo non dovrà deludere e annullare il progetto dell'Europa. Si tratta di un «limite invalicabile». «Abbiamo vergogna di chiamare Ministro degli Esteri uno che ci rappresenti, ma non ci rendiamo conto di cos'è costato in questi anni non avere un ministro degli Esteri?».

«Non ci rendiamo conto di cosa non abbiamo potuto fare nel Medio Oriente, e come abbiamo lasciato che la situazione politica si deteriorasse, per le nostre divisioni?». E' questa, si è ancora chiesto, «la irresponsabilità con cui andiamo noi di fronte alla storia?». Il problema è quello di un'Europa che non è stata capace di parlare alla Cina e all'India o di parlare da pari a pari agli Stati Uniti d'America. «Vogliamo continuare a non contare niente anche per un'intera prossima generazione?», ha affermato concludendo che è questa la domanda sarà posta al Consiglio europeo, che riguarda «il senso di responsabilità dell'Europa, di fronte alla storia, di fronte alla vita nostra e dei nostri figli».

Interventi dei deputati italiani

Per Antonio **TAJANI** (PPE/DE, IT), dopo mesi di difficoltà, l'iniziativa del Cancelliere Merkel e le elezioni di Nicola Sarkozy alla presidenza della Repubblica francese «hanno offerto nuove speranze all'Europa». Malgrado ulteriori resistenze, ha infatti spiegato, «ora c'è la reale possibilità di dar vita ad un nuovo trattato che sancisca le regole di un'istituzione assolutamente originale quale l'Unione europea». Ha tuttavia aggiunto che, «purtroppo», è evidente che «il testo frutto del lavoro così ben diretto dalla presidenza italiana, guidata da Silvio Berlusconi e firmato a Roma, non potrà più entrare in vigore». Se però si vuole che l'Europa svolga il ruolo che le compete sul palcoscenico internazionale, ha quindi ammonito, «si dovrà salvare la sostanza del trattato», come il principio delle decisioni prese a maggioranza su alcune importanti questioni, un'unica voce in politica estera e la durata della Presidenza.

Approvare un testo ridotto, ha precisato, «rappresenta soltanto un primo passo in avanti» ed è importante continuare a percorrere la strada intrapresa e decidere prima delle europee del 2009. Successivamente, si potrebbe pensare al ruolo costituente che potrebbe avere il Parlamento europeo. Ma l'Europa a 27, ha insistito, non ha solo bisogno di regole istituzionali per meglio funzionare, ha anche «bisogno di riconoscersi nei valori che ne costituiscono la vera base, le fondamenta sulle quali

costruire un'Unione che in futuro non si dissolva di fronte alle difficoltà». A suo parere, sarebbe quindi un errore «non fare della libertà, della solidarietà, della sussidiarietà, della centralità della persona i cardini delle istituzioni comunitarie». Sarebbe poi «un grave errore rinunciare alla nostra identità, alle nostre radici giudaico-cristiane e ad un modello sociale fondato sulla famiglia, quella composta dal padre, dalla madre e dai figli».

Per Gianni **PITTELLA** (PSE, IT), mentre il collega Tajani «mette in campo argomenti che non hanno nulla a che fare con l'argomento odierno», il Presidente Prodi ha pronunciato «parole chiare, forti e determinate» che «danno all'Italia la guida dell'integrazione europea e più forza al Parlamento europeo, sempre all'avanguardia nella battaglia per le riforme costituzionali dell'Unione». Ha quindi sottolineato le affermazioni del Premier secondo cui occorre ripartire dal progetto di Costituzione ratificato dai 18 e non da Nizza, con un mandato chiuso alla Conferenza intergovernativa. A suo parere, inoltre, «non si può definire morto un progetto di Costituzione che è stato accolto dalla stragrande maggioranza dei cittadini e che dà risposte precise».

Senza Costituzione, ha aggiunto rivolgendosi al leader della Sinistra unitaria, «l'Unione europea è più debole e maggiore è il rischio del declino verso una pura area di libero scambio». Ecco perché, ha affermato di non capire «certe posizioni della sinistra più radicale». Dopo il discorso del Presidente Prodi, ha quindi concluso, «il Parlamento e tutti noi siamo più confortati e più forti e vivremo la nuova fase con maggiore determinazione e maggiore tenacia».

Roberta **ANGELILLI** (UEN, IT) ha voluto anzitutto ricordare che al suo gruppo, che rappresenta la quarta forza politica del Parlamento europeo, «l'Europa sta a cuore!». Ha poi sottolineato che il Presidente del suo partito, Gianfranco Fini, è stato tra i membri della Convenzione «che hanno contribuito con entusiasmo all'attuale progetto di Costituzione». Più in generale, ha proseguito, «noi italiani abbiamo una lunga e ininterrotta tradizione europeista», e si è quindi detta d'accordo con l'appello lanciato nell'Aula del Parlamento europeo dal Presidente della Repubblica italiana a favore dell'approvazione rapida della Costituzione.

Questa Costituzione, ha spiegato, «è necessaria anche per avere una politica estera comune ... soprattutto in questo momento di crisi internazionale». Ha quindi colto l'occasione per rivolgere un ringraziamento ai circa 8.000 italiani impegnati nel mondo nelle missioni di pace, in particolare in Afghanistan, in Libano e in Palestina. Missioni importanti e fortemente sostenute da tutte le forze politiche italiane, «seppur con qualche imbarazzante eccezione nella maggioranza di governo». La deputata ha infine espresso il rammarico che non sia stato possibile menzionare nel testo le radici cristiane dell'Europa e si è augurata che si raggiunga l'obiettivo di una rapida approvazione della Costituzione. Si è quindi detta convinta che l'Italia «come al solito, saprà fare bene la sua parte».

Roberto **MUSACCHIO** (GUE/NGL, IT), sottolineando la stessa passione per l'Europa del Presidente del Consiglio, si è detto convinto che per rilanciare il processo costituente occorra un nuovo slancio «che si fondi su democrazia e diritti». Ha quindi sostenuto che la logica intergovernativa «non rappresenti la soluzione ai problemi, ma parte di essa e, che ci fa rischiare il minitratato o anche le due velocità». Sono i cittadini e i parlamenti, ha pertanto affermato, «a dover riprendere la guida con un nuovo mandato costituente affidato a un Parlamento europeo che abbia queste funzioni, per un nuovo testo, per un referendum europeo: per cambiare testo e contesto».

A suo parere occorre che al centro vi siano con chiarezza «i diritti esigibili che caratterizzino la cittadinanza europea», come il diritto al lavoro e del lavoro «che sanciscano che per l'Europa è normale un lavoro stabile e di qualità e non quello tutto precario che si sta elaborando con la flessicurezza». E' anche necessario un diritto certo all'ambiente, che richiede politiche innovative, fondate sulla cooperazione, e visioni multipolari come quelle che devono portare alla ratifica del dopo Kyoto e «non le mere logiche della competizione commerciale». Occorre poi un diritto alla pace «che nasca dal ripudio della guerra e da una politica dell'Unione che si fondi su questi valori e li pratichi attivamente

come propria politica estera». E' necessaria, infine, «una nuova Europa, la sola possibile ma sempre più necessaria» e, «dal popolo, con i parlamenti, la possiamo costruire».

Lapo **PISTELLI** (ALDE/ADLE, IT), ricordando uno slogan nel '68 che diceva "Siate realisti, chiedete l'impossibile", ha sostenuto che oggi si dovrebbe dire «Siate realisti, chiedete ciò che è necessario per non affondare questo progetto europeo di cui tutti voi siete custodi temporanei». Se nel 2009 il Parlamento europeo si ripresentasse al rinnovo senza una convincente risposta istituzionale, ha quindi ammonito, «l'Europa tutta affronterebbe una crisi di illegittimità irrimediabile, mentre, al contrario, i cittadini devono potere oggi scegliere su un modello chiaro come lei lo ha definito».

Il Parlamento, ha aggiunto, si è pronunciato molte volte su questo tema e la parola adesso è al Consiglio. Ha poi sottolineato che il Presidente Prodi non rappresenta oggi solo il proprio Paese, «ma tutti quegli europeisti che non hanno ammainato le vele di una maggiore integrazione». Il deputato ha quindi concluso sostenendo che chi non condivide oggi può anche chiamarsi fuori, mentre gli altri possono andare avanti liberamente. In proposito ha infatti ricordato che l'Europa è nata da un'avanguardia di paesi e «non è detto che domani essa possa essere rilanciata proprio con lo stesso metodo».

Per Mario **BORGHEZIO** (UEN, IT), il Presidente Prodi «si presenta da noi come ex Presidente della Commissione europea con un bilancio tutto negativo: allargamento, euro, Cina, riforme». «Sembra il bilancio dell'IRI», ha esclamato. Sottolineando le affermazioni entusiastiche del Premier sulla Costituzione europea «superfederalista», gli ha quindi chiesto quando intende decidersi a concedere il federalismo «che chiede da tanto tempo il Nord». Si tratta, ha spiegato, «di una questione di libertà e anche di coerenza politica».

Osservando poi che Martin Schulz ha paragonato Romano Prodi al Gattopardo, il deputato ha sostenuto che, anche se sembra una gaffe, in realtà «ha centrato perfettamente». «Solo un grande Gattopardo come lei», ha insistito, «riesce a governare con partiti politici che hanno l'insegna della falce e martello quando ha fatto l'allargamento ai paesi che si sono liberati dal comunismo e, riesce addirittura a governare, pur rappresentando soltanto un terzo del nostro paese». Ha poi esclamato che, «dal cielo», «Sturzo e De Gasperi ci guardano e forse si vergognano di quei rappresentanti nel nostro paese che si sono dimenticati dell'impegno dei padri fondatori per un'Europa dei popoli e delle regioni, non delle lobby». Ed ha concluso affermando che «l'orizzonte spirituale» del Presidente Prodi «è quello della Goldman Sachs e non quello dei campanili e delle cattedrali».

Secondo Umberto **GUIDONI** (GUE/NGL, IT), il processo di approvazione della Costituzione europea «non può ridursi a una serie di emendamenti dei trattati esistenti», ma deve contenere «aspetti sociali importanti ora non presenti». L'Europa, ha aggiunto, deve essere capace di affrontare le grandi sfide che mettono a rischio i diritti dei cittadini, la qualità della vita, la salute e il futuro stesso della popolazione. Di fronte a fenomeni come la delocalizzazione, l'esaurimento delle risorse idriche, la fame di energia nel mondo e i cambiamenti climatici, «i singoli Stati sono inermi, incapaci di formulare strategie vincenti». Ha quindi affermato che solo con un'azione concordata a livello continentale, e ancor più planetario, «si può sperare in un successo che non possiamo mancare».

Per il deputato, inoltre, è importante che l'Europa sia all'avanguardia nel mondo, sia dal punto di vista politico - «come polo di riferimento di politiche sociali inclusive e di una politica dell'accoglienza che sia di modello per le altre parti del mondo» - sia sul versante delle scelte tecnologiche e sulle ipotesi del futuro, in particolare nel settore delle energie sostenibili. Ha quindi ricordato che cinque membri dei principali gruppi politici presenti nel Parlamento europeo hanno firmato una dichiarazione scritta sulla necessità che l'Europa imbocchi una via nuova sull'economia, basata sull'idrogeno, ossia per una vera rivoluzione industriale, tecnologica e sociale, sostenibile nel lungo periodo. Questo, ha quindi sottolineato, è uno degli esempi in cui l'Europa «può e deve giocare un ruolo di attore principale nello scacchiere mondiale». Ha poi concluso sostenendo che «non c'è bisogno di un compromesso a tutti i costi, ma bisogna affrontare i problemi reali che riguardano milioni di cittadini, poiché solo così il sogno di un'Europa unita saprà parlare al cuore degli europei».

Per Marco **CAPPATO** (ALDE/ADLE, IT), il futuro dell'Europa «è nelle sue radici» e, ha spiegato, «per noi radicali sono rappresentate dal manifesto di Ventotene, che indicava la necessità di conquistare pace, democrazia e benessere superando la dimensione dello Stato nazionale». Riformare l'Europa oggi, ha aggiunto, significa offrire questo progetto anche ai cittadini dell'altra sponda del Mediterraneo, «attraverso l'adesione degli Stati democratici come la Turchia, ma anche, in prospettiva, Israele, Marocco e altri. L'avanguardia, ha quindi insistito, sarà solo quella che non chiuderà le porte dell'Europa. Il deputato ha poi proposto che qualsiasi riforma «sia sottoposta al voto referendario del popolo europeo in quanto tale». Non quindi referendum nazionali, «ma un unico referendum sottoposto ai cittadini della patria europea contro l'Europa neogollista delle patrie nazionali».

In conclusione ha voluto sottolineare con soddisfazione un esempio di come l'Unione può essere forte «quando abbiamo fiducia in noi stessi»: la presentazione della risoluzione sulla moratoria dell'esecuzione capitali all'Assemblea generale in corso alle Nazioni Unite. Ha però messo in guardia il Presidente «dal sabotaggio che alcuni ancora stanno tentando ora», come sta accadendo al Consiglio, ed ha esortato a impedirlo.

AMBIENTE

MIGLIORE TUTELA DELLE ACQUE DAGLI INQUINANTI CHIMICI

Il Parlamento chiede il rafforzamento delle misure previste dalla proposta di direttiva che fissa degli standard di qualità per le acque di superficie. I deputati propongono una riclassificazione delle sostanze inquinanti da tenere sotto controllo e uno scadenziario preciso per la riduzione di emissioni, scarichi e perdite di sostanze pericolose. Altri emendamenti prevedono la possibilità di procedere a controlli più stringenti e di adottare ulteriori misure più restrittive.

L'inquinamento chimico delle acque di superficie rappresenta una minaccia per l'ambiente acquatico, con effetti quali la tossicità acuta e cronica per gli organismi acquatici, l'accumulo negli ecosistemi e la perdita di habitat e di biodiversità, e una minaccia per la salute umana. Dando seguito alla direttiva che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque e che definisce una strategia per combattere l'inquinamento idrico, la Commissione ha proposto una direttiva relativa a standard di qualità ambientale (SQA) nel settore delle acque di superficie.

Approvando con 673 voti favorevoli, 13 contrari e 10 astensioni la relazione di Anne **LAPERROUZE** (ALDE/ADLE, FR), il Parlamento avanza numerosi emendamenti volti soprattutto a rafforzare le misure proposte dalla Commissione europea. I deputati ricordano, infatti, che la politica comunitaria in materia ambientale «si basa sui principi di precauzione e d'azione preventiva, sul principio della correzione, in via prioritaria alla fonte, dei danni causati all'ambiente, nonché sul principio "chi inquina paga"».

Per tale ragione, invece di limitare **lo scopo della direttiva** all'istituzione di standard di qualità ambientale per le sostanze prioritarie e per alcuni altri inquinanti (pesticidi, metalli pesanti, ecc.), precisano che essa stabilisce anche delle misure volte «a limitare l'inquinamento delle acque». L'obiettivo, puntualizza un emendamento, è di ridurre gli scarichi, le emissioni e le perdite di sostanze prioritarie entro il 2015. Ma anche di arrestare questi processi per realizzare un buono stato chimico in tutte le acque di superficie nonché di evitare qualsiasi ulteriore deterioramento e di realizzare, entro il 2020, concentrazioni vicine ai livelli di fondo naturale per tutte le sostanze esistenti in natura e concentrazioni vicine allo zero per tutte le altre sostanze sintetiche.

Le sostanze prioritarie, in forza alla direttiva generale sulle acque, sono degli inquinanti o gruppi di inquinanti che presentano un rischio significativo per l'ambiente acquatico o proveniente dall'ambiente acquatico, inclusi i rischi per le acque destinate alla produzione di acqua potabile. Tra queste sostanze, indicate nell'allegato della direttiva, sono anche identificate quelle "pericolose". Se contro le sostanze prioritarie devono essere prese misure tese alla loro progressiva riduzione, per quelle pericolose le misure devono avere l'obiettivo di arrestare o gradualmente eliminare gli scarichi, le emissioni e le perdite.

In tale contesto, il Parlamento chiede agli Stati membri di stabilire **piani integrati** per il controllo delle emissioni e misure per la graduale eliminazione delle sostanze prioritarie e delle sostanze prioritarie pericolose. Questi piani, è precisato, devono contenere, tra l'altro, i risultati delle analisi realizzate, gli obiettivi relativi alle sostanze, le strategie settoriali riguardanti le principali fonti di inquinamento (soprattutto per quanto riguarda industria, agricoltura, foreste, nuclei domestici, sistema sanitario e dei trasporti), misure di riduzione dell'inquinamento diffuso dovuto a perdite, misure di sostituzione di sostanze prioritarie pericolose e le misure in materia di informazione, consulenza e formazione.

Elenco più lungo delle sostanze da tenere sotto controllo

La proposta della Commissione, oltre a introdurre degli standard di qualità ambientale per le "sostanze prioritarie" e per "altri inquinanti" (come il DDT totale), si limita a riordinare l'elenco delle sostanze prioritarie e, come previsto dalla direttiva vigente, ad accertare il carattere pericoloso o meno delle varie sostanze per le quali, all'epoca, era stato richiesto un riesame dello status. In tale contesto, la Commissione propone, ad esempio, che il piombo e l'atrazina non siano considerate come sostanze pericolose.

I deputati, non sono invece dello stesso parere. Innanzitutto, chiedono di aggiungere gli "altri inquinanti" nella lista delle sostanze prioritarie e di classificarli come pericolosi. Poi sollecitano la Commissione a realizzare un riesame di altre decine di sostanze - come l'MTBE e l'ETBE - finora non contemplate né dalla direttiva vigente né dalla proposta della Commissione e di accertarne il carattere "pericoloso" per presentare una proposta relativa alla loro classificazione definitiva entro 12 mesi.

Inoltre, respingono la proposta della Commissione di non considerare pericolose delle sostanze per le quali era chiesto il riesame, come appunto il piombo e l'atrazina. Anzi, chiedono agli Stati membri di incoraggiare il settore della pesca a sostituire il piombo utilizzato nelle attrezzature con alternative meno pericolose. Propongono poi di considerare "pericoloso" un pesticida (Alachlor) per il quale la vigente direttiva non chiedeva nemmeno di effettuare un riesame dello status.

Il Parlamento, inoltre, chiede alla Commissione di presentare, entro il 31 gennaio 2008, una proposta di revisione della direttiva intesa a includere le diossine e i PCB nell'elenco delle sostanze prioritarie, includendo i corrispondenti standard di qualità ambientale. Ritiene infatti che si tratti di sostanze tossiche, persistenti e bioaccumulabili che comportano notevoli rischi per la salute e che hanno effetti estremamente negativi sulle specie acquatiche, compromettendo così la vitalità del settore della pesca.

Standard di qualità e controlli

In forza della direttiva, gli Stati membri devono garantire che la composizione delle loro acque di superficie risponda agli standard di qualità ambientale fissati per le "sostanze prioritarie", espressi come media annua e come concentrazione massima ammissibile, e agli standard di qualità ambientale fissati per gli "altri inquinanti". Il Parlamento, d'altra parte, chiede loro di adottare tutti i provvedimenti necessari affinché le imprese che immettono nell'ambiente idrico acque reflue contenenti sostanze prioritarie, «utilizzino le migliori tecniche disponibili ai fini sia della produzione che del trattamento delle acque reflue». Precisa inoltre che gli Stati membri devono migliorare le conoscenze e i dati disponibili sulle fonti delle sostanze prioritarie e le vie di inquinamento, al fine di individuare opzioni per controlli mirati ed efficaci.

Con un emendamento, il Parlamento chiede agli Stati membri di sorvegliare le concentrazioni delle sostanze prioritarie e di altri inquinanti nei sedimenti e nel biota (organismi viventi), mentre la proposta della Commissione chiedeva loro invece di provvedere a far sì che tali concentrazioni non aumentassero. Gli Stati membri devono anche garantire che le concentrazioni di esaclorobenzene, esaclorobutadiene e mercurio indicate (rispettivamente, 10 µg/kg, 55 µg/kg per l'esaclorobutadiene e 20 µg/kg) non vengano superate nei tessuti (peso a umido) di pesci, molluschi, crostacei e altri biota. Al fine di monitorare la conformità agli standard di qualità ambientale di queste tre sostanze, gli Stati membri dovranno introdurre uno standard più severo per le acque in sostituzione dello standard fissato dall'allegato oppure definire uno standard supplementare per il biota.

Al riguardo, i deputati, aggiungono che il monitoraggio di altre sostanze può inoltre essere effettuato nei sedimenti o nel biota anziché nell'acqua «se gli Stati membri ritengono che ciò sia più adeguato ed efficace sotto il profilo dei costi». Se vengono evidenziate notevoli concentrazioni di sostanze e gli Stati membri ritengono che esista il rischio di un mancato rispetto degli standard di qualità ambientale per le acque, è anche precisato, dovrà essere effettuato un monitoraggio complementare nelle acque per

garantire il rispetto degli standard di qualità ambientale. Per assicurare l'obbligo agli Stati membri di garantire che gli attuali livelli nel biota e nei sedimenti non aumentino, il Parlamento chiede alla Commissione di presentare, entro 12 mesi dalla realizzazione degli inventari delle emissioni, una proposta in materia di standard di qualità applicabili alle concentrazioni delle sostanze prioritarie nei sedimenti o nel biota.

Con altri emendamenti i deputati chiedono alla Commissione di esaminare l'informazione scientifica e i progressi tecnici più recenti per quanto riguarda le sostanze che si accumulano nei sedimenti e nel biota e di elaborare SQA in materia. Inoltre, qualora per il raggiungimento degli standard di qualità ambientale si renda necessario vietare determinate sostanze, la Commissione dovrà presentare idonee proposte per la modifica degli atti legislativi vigenti o per l'emanazione di nuovi atti a livello comunitario.

Prevedono poi la possibilità per la Commissione di fissare, a livello comunitario, dei valori limite di emissione per determinati impianti, sostanze o fonti puntuali ai fini dell'applicazione dei principi di responsabilità dell'inquinatore e di prevenzione nonché per garantire un'attuazione uniforme da parte degli Stati membri. I deputati chiedono inoltre che gli Stati membri siano autorizzati a adottare misure supplementari - come limiti all'uso o allo scarico di sostanze - in caso di necessità.

Area transitoria di superamento dei valori

La proposta della Commissione consente agli Stati membri di designare aree transitorie nell'ambito delle quali le concentrazioni di uno o più inquinanti possono superare gli standard di qualità ambientale applicabili, a condizioni che tale superamento non abbia conseguenze sulla conformità del resto del corpo idrico. Il Parlamento limita però questa possibilità ai soli casi in cui, per una o più fonti puntuali, «non esistano soluzioni tecniche per depurare le acque reflue in misure sufficiente». Chiede inoltre agli Stati membri di prevedere un piano d'azione volto a ridurre la portata e la durata di ciascuna area transitoria di superamento «al fine di raggiungere i previsti standard di qualità ambientale entro e non oltre il 2018».

Inventario delle emissioni, degli scarichi e delle perdite

Se la proposta della Commissione chiede agli Stati membri di elaborare un inventario delle emissioni, degli scarichi e delle perdite di tutte le sostanze prioritarie, il Parlamento aggiunge che devono essere indicate anche le relative fonti originarie e che andranno specificate anche le concentrazioni per i sedimenti e i biota. Ma non solo, chiede anche agli Stati membri di inserire nell'inventario tutte le misure di controllo delle emissioni adottate, di predisporre programmi specifici di sorveglianza per i sedimenti e i biota, nonché di corredare l'inventario di uno scadenziario relativo alla riduzione o all'arresto delle emissioni

Gli inventari dovranno essere trasmessi alla Commissione. Secondo la proposta, la Commissione dovrà verificare che le emissioni, gli scarichi e le perdite che risultano dall'inventario siano conformi, entro il 2025, agli obblighi di riduzione dell'inquinamento o di arresto delle emissioni, degli scarichi e delle perdite. I deputati precisano innanzitutto che questa verifica dovrà essere realizzata entro il 2015 ed i suoi risultati dovranno essere presentati al Parlamento. Un emendamento, inoltre, puntualizza che, al momento di effettuare la verifica, la Commissione dovrà tenere conto della fattibilità tecnica e della proporzionalità, dell'applicazione delle migliori tecniche e dell'esistenza di concentrazioni di fondo naturali. Se dalla verifica emerge che è improbabile pervenire al rispetto dei criteri fissati, la Commissione dovrà proporre le necessarie misure comunitarie entro il 2016.

AMBIENTE

LIFE+: 300 MILIONI DI EURO L'ANNO A FAVORE DELL'AMBIENTE

Il Parlamento ha approvato il nuovo strumento finanziario che, con più di 2,1 miliardi di euro per sette anni, dovrà favorire l'attuazione del sesto programma comunitario di azione in materia di ambiente e finanziare misure e progetti con valore aggiunto europeo negli Stati membri. Frutto della conciliazione con il Consiglio, il provvedimento entrerà presto in vigore.

Adottando la relazione di Marie Anne **ISLER BÉGUIN** (Verdi/ALE, FR), l'Aula ha approvato il regolamento che istituisce uno strumento finanziario per l'ambiente ("LIFE+") nella forma delineata dal comitato di conciliazione al termine del quarto round negoziale tra le delegazioni del Parlamento e del Consiglio. Il testo, secondo la delegazione parlamentare, tiene in debito conto le principali richieste formulate nel corso della seconda lettura.

LIFE+ raggrupperà tutti i programmi ambientali trattati fino ad oggi da strumenti diversi e sottoposti a procedure e modalità di finanziamento propri: il vecchio programma Life, Forest Focus, il programma per lo sviluppo urbano sostenibile e il programma di sostegno alle ONG ambientali. Questo nuovo quadro complessivo mira a garantire una gestione più efficace, più flessibile e meno burocratica. Il Programma tratta le priorità ambientali che non sono contemplate da altri strumenti comunitari, come i fondi regionali e agricoli, il programma per la competitività e l'innovazione e il programma di ricerca e sviluppo tecnologico.

Più in particolare, l'obiettivo generale del Programma è di contribuire all'attuazione, all'aggiornamento e allo sviluppo della politica e della normativa comunitarie in materia di ambiente, compresa l'integrazione dell'ambiente in altre politiche, contribuendo in tal modo allo sviluppo sostenibile. LIFE+ dovrà quindi favorire l'attuazione del sesto programma comunitario di azione in materia di ambiente (6° PAA), comprese le strategie tematiche, e finanziare misure e progetti con valore aggiunto europeo negli Stati membri. LIFE+, come fortemente voluto dai deputati, consta di tre componenti, per ognuna delle quali è stabilito un programma strategico pluriennale che indica i settori prioritari di azione per il finanziamento comunitario: "Natura e biodiversità" (che non figurava nella proposta originaria), "Politica e governance ambientali", "Informazione e comunicazione".

Tipi di progetti finanziabili da LIFE+

I progetti che potranno essere finanziati da LIFE+ dovranno essere di interesse comunitario, apportando un contributo significativo al conseguimento dell'obiettivo generale di LIFE+, essere coerenti e fattibili sotto il profilo tecnico e finanziario e presentare un rapporto costi-benefici soddisfacente. Ove possibile, dovranno promuovere sinergie tra diverse priorità nell'ambito del 6° PAA. Inoltre, al fine di assicurare un valore aggiunto europeo, i progetti dovranno riguardare le migliori pratiche o essere progetti di dimostrazione destinati a dare attuazione alla direttiva sulla conservazione degli uccelli selvatici o a quella sulla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

Oppure dovranno essere progetti innovativi o di dimostrazione attinenti a obiettivi comunitari in materia di ambiente, compresi lo sviluppo o la diffusione di tecniche, *know how* o tecnologie finalizzati alle migliori pratiche. O ancora dovrà trattarsi di campagne di sensibilizzazione e formazione specifica per gli agenti implicati nella prevenzione degli incendi boschivi. Potranno essere, infine, progetti finalizzati alla definizione e alla realizzazione di obiettivi comunitari connessi con il monitoraggio a lungo termine e su larga base, armonizzato e completo, delle foreste e delle interazioni ambientali.

Più in particolare, tra le misure che potranno essere finanziate da LIFE+, figurano le seguenti:

- attività operative di ONG ambientali a livello europeo e che partecipano allo sviluppo e all'attuazione della politica e della legislazione comunitarie;
- sviluppo e manutenzione di reti, di banche dati e di sistemi informatici direttamente collegati all'attuazione della politica e della normativa comunitarie in materia di ambiente, in particolare se migliorano l'accesso del pubblico all'informazione;
- studi, indagini, elaborazione di modelli e di scenari;
- monitoraggio, incluso quello delle foreste;
- assistenza allo sviluppo di capacità;
- formazione, workshop e riunioni, compresa la formazione degli agenti implicati in iniziative di prevenzione degli incendi boschivi;
- collegamenti in rete e piattaforme per le migliori pratiche;
- azioni di informazione e comunicazione, comprese campagne di sensibilizzazione e, in particolare, campagne di sensibilizzazione del pubblico sugli incendi boschivi;
- dimostrazione di approcci strategici, tecnologie, metodi e strumenti innovativi.

Specificatamente per la componente "Natura e biodiversità" potranno ottenere un finanziamento le misure di:

- gestione del sito e delle specie e pianificazione del sito, incluso il miglioramento della coerenza ecologica della rete "Natura 2000",
- monitoraggio dello stato di conservazione, compresa la definizione di procedure e la creazione di strutture per detto monitoraggio,
- sviluppo e attuazione di piani d'azione per la conservazione delle specie e degli habitat,
- estensione della rete "Natura 2000" alle aree marine.

Tipi di finanziamento comunitario: sovvenzioni o appalti

Il finanziamento comunitario potrà assumere la forma di convenzioni di sovvenzione o di contratti di appalto pubblico. Potranno ricevere finanziamenti tramite LIFE+ organismi, soggetti e istituzioni pubblici e/o privati.

Per le sovvenzioni per azioni, la percentuale massima di cofinanziamento sarà del 50% delle spese ammissibili. Tuttavia, eccezionalmente, la percentuale massima di cofinanziamento per LIFE + Natura e biodiversità potrà salire fino al 75% delle spese ammissibili per i progetti riguardanti habitat o specie prioritari ai fini dell'applicazione della direttiva sulla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche o specie di uccelli considerate prioritarie.

Nel caso di contratti di appalto pubblico, i fondi comunitari potranno coprire i costi per l'acquisto di beni e servizi. Tali costi potranno comprendere le spese di informazione e comunicazione, preparazione, attuazione, monitoraggio, controllo e valutazione dei progetti, delle politiche, dei programmi e della legislazione.

Dotazione finanziaria globale e ripartizione nazionale indicativa

La dotazione finanziaria per l'esecuzione di LIFE+ per il periodo compreso tra il 1° gennaio 2007 ed il 31 dicembre 2013 è pari a 2.143.409.000 euro, di cui almeno il 78% dovrà essere usato per sovvenzioni di azioni per progetti. Il 2% dovrà permettere alla Commissione di coprire i costi amministrativi legati al ruolo centrale che, su richiesta dei deputati, le è attribuito nella selezione dei progetti. Inoltre, come richiesto dal Parlamento, almeno il 50% delle risorse di bilancio per LIFE+ destinate alle sovvenzioni di azioni per progetti dovrà essere assegnato a misure a sostegno della conservazione della natura e della biodiversità.

Alla Commissione spetterà il compito di assicurare un'equilibrata distribuzione dei progetti per mezzo di una **ripartizione nazionale annuale indicativa** per i periodi 2007-2010 e 2011-2013, tenendo conto di diversi criteri, come la popolazione complessiva (applicando un fattore di ponderazione del 50%) e la densità demografica di ciascuno Stato membro (fino ad un limite pari al doppio della densità demografica media dell'Unione europea e applicando un fattore di ponderazione del 5%). Inoltre dovrà tenere conto della superficie totale dei siti di importanza comunitaria per ciascuno Stato membro, espressa in percentuale della superficie totale dei siti di importanza comunitaria (applicando un fattore di ponderazione del 25%) e della percentuale del territorio di uno Stato membro coperta da siti di importanza comunitaria in relazione alla percentuale del territorio comunitario coperta da siti di importanza comunitaria (fattore di ponderazione del 20%).

Nel compilare l'elenco dei progetti presi in considerazione per il riconoscimento di un sostegno finanziario, la Commissione dovrà prestare particolare riguardo ai progetti transnazionali ove la cooperazione transnazionale si riveli essenziale per garantire la tutela dell'ambiente, in particolar modo la conservazione delle specie. Come richiesto dal Parlamento, dovrà inoltre assicurare che almeno il 15% delle risorse di bilancio per sovvenzioni di azioni per progetti sia assegnato a progetti di questo genere. Gli elenchi dei progetti finanziati tramite LIFE+, dovranno essere pubblicati - anche su Internet - con una breve descrizione degli obiettivi e dei risultati conseguiti e un prospetto sintetico dei fondi erogati.

Valutazione intermedia e finale

La Commissione provvederà affinché sia attuato un monitoraggio periodico dei programmi pluriennali per valutarne l'impatto. Entro il 30 settembre 2010 dovrà trasmettere al Parlamento europeo una revisione intermedia di LIFE+ che valuti l'attuazione del regolamento nel periodo compreso tra il 2007 e il 2009, proponendo se del caso delle modifiche alle decisioni di attuazione.

Entro il 31 dicembre 2012, la Commissione dovrà predisporre una valutazione finale dell'attuazione del regolamento, intesa a determinare il contributo prestato dalle azioni e dai progetti finanziati in base ad esso, sia in termini specifici sia in termini generali, all'attuazione, all'aggiornamento ed allo sviluppo della politica e della normativa comunitarie in materia di ambiente, nonché l'uso che si è fatto degli stanziamenti. Se del caso, tale valutazione potrà essere corredata di una proposta relativa all'ulteriore sviluppo di uno strumento finanziario destinato esclusivamente al settore ambientale, da applicare a decorrere dal 2014.

PROGRAMMA DAPHNE III

TOLLERANZA ZERO CONTRO LA VIOLENZA A DONNE E BAMBINI

Il Parlamento ha approvato il Programma inteso a prevenire e combattere la violenza contro i bambini, i giovani e le donne e a proteggere le vittime e i gruppi a rischio. Il Programma entrerà quindi presto in vigore e finanzierà azioni volte a promuovere l'adozione di una politica di tolleranza zero nei confronti della violenza - da quella domestica fino alle mutilazioni genitali e ai delitti d'onore - nonché a incoraggiare l'assistenza alle vittime e la denuncia degli episodi di violenza.

Adottando la relazione di Lissy **GRÖNER** (PSE, DE), il Parlamento ha approvato la posizione comune del Consiglio in merito alla decisione che istituisce un programma settennale, per il periodo dal 1° gennaio 2007 al 31 dicembre 2013, inteso a prevenire e combattere la violenza contro i bambini, i giovani e le donne e a proteggere le vittime e i gruppi a rischio (Daphne III). La decisione, pertanto, potrà presto entrare in vigore.

Dei 53 emendamenti alla proposta della Commissione avanzati in prima lettura dal Parlamento, infatti, il Consiglio ne ha ripresi - in tutto o in parte - 32, anche grazie a negoziati informali che hanno permesso di giungere a un compromesso su taluni punti controversi. E' stato poi deciso che il Parlamento e il Consiglio avrebbero formulato una dichiarazione comune per invitare la Commissione a prendere in esame la possibilità di varare un'iniziativa per l'Anno europeo contro la violenza nei confronti dei bambini, dei giovani e delle donne.

Obiettivo: prevenzione e lotta contro la violenza

Dotato di 116,85 milioni di euro (rispetto ai 50 milioni di Daphne II per un quinquennio), il Programma persegue l'obiettivo specifico di contribuire alla prevenzione e alla lotta contro tutte le forme di violenza che si verificano nella sfera pubblica o privata contro i bambini, i giovani e le donne, compresi lo sfruttamento sessuale e la tratta degli esseri umani, adottando misure di prevenzione e fornendo sostegno e protezione alle vittime e ai gruppi a rischio.

Come richiesto dal Parlamento, è precisato che, ai fini del programma, **il termine "bambini"** comprende le fasce di età che vanno dagli 0 ai 18 anni. Tuttavia, i progetti che comportano azioni concepite specificamente per gruppi di destinatari quali ad esempio "adolescenti" (13-19 anni) o persone di età compresa tra i 12 e i 25 anni, vanno intesi come destinati ai soggetti indicati come "giovani". E' anche sottolineato che la **violenza nei confronti delle donne** assume varie forme, che vanno dalla violenza domestica, «che si riscontra a tutti i livelli della società», a pratiche tradizionali dannose associate all'esercizio della violenza fisica contro le donne, «come le mutilazioni genitali e i delitti d'onore».

Tipi di azioni

Tali obiettivi possono essere realizzati tramite **azioni transnazionali** (che coinvolgano almeno due Stati membri) o altri tipi di azione volte ad assistere e incoraggiare le organizzazioni non governative (ONG) e altre organizzazioni attive in questo settore, a sviluppare e attuare azioni di sensibilizzazione destinate a pubblici specifici, «al fine sia di migliorare la comprensione e promuovere l'adozione di una politica di tolleranza zero nei confronti della violenza sia di incoraggiare l'assistenza alle vittime e la denuncia degli episodi di violenza alle autorità competenti». Inoltre, queste azioni possono mirare a costituire e sostenere reti multidisciplinari, per rafforzare la cooperazione tra le ONG e le altre organizzazioni attive in questo settore.

Possono anche tendere ad assicurare lo scambio, l'individuazione e la diffusione di informazioni e buone pratiche, comprese la ricerca, la formazione, le visite di studio e gli scambi di personale, ad elaborare e sperimentare materiale didattico e di sensibilizzazione, a studiare i fenomeni collegati alla violenza e il relativo impatto sia sulle vittime che sulla società nel suo insieme, compresi i costi sociali, economici e relativi all'assistenza sanitaria, «al fine di combattere le origini della violenza a tutti i livelli della società». Infine, si tratterà di sviluppare e attuare programmi di sostegno per le vittime e le persone a rischio e programmi d'intervento per gli autori delle violenze, garantendo nel contempo la sicurezza delle vittime.

Partecipazione e accesso al Programma

Il programma è a favore dei bambini, dei giovani e delle donne che sono o rischiano di diventare vittime di violenza. I principali gruppi destinatari del programma sono, tra gli altri, le famiglie, gli insegnanti e gli educatori, gli assistenti sociali, la polizia e le guardie di frontiera, le autorità locali, nazionali e militari, il personale medico e paramedico, il personale giudiziario, le ONG, i sindacati e le comunità religiose.

Il programma è aperto alla partecipazione di **organizzazioni e istituzioni pubbliche o private** (autorità locali al livello appropriato, dipartimenti universitari e centri di ricerca) impegnate a prevenire e combattere la violenza contro i bambini, i giovani e le donne, a garantire una protezione contro tale violenza o a fornire sostegno alle vittime. Ma vi possono accedere anche quelle impegnate ad attuare azioni destinate a promuovere il rifiuto di tale violenza o a favorire un cambiamento di atteggiamento e di comportamento nei confronti dei gruppi vulnerabili e delle vittime della violenza.

Tipo di sostegno

Il finanziamento comunitario può assumere la forma di sovvenzione o di contratto di appalto pubblico. Le **sovvenzioni comunitarie**, il cui tasso massimo di cofinanziamento sarà specificato nei programmi di lavoro annuali, saranno concesse a seguito dell'esame delle richieste risultanti dagli inviti a presentare proposte. Inoltre potranno essere previste spese per misure complementari, tramite contratti di **appalto pubblico**. In tal caso i fondi comunitari finanziano l'acquisto di beni e servizi direttamente correlati agli obiettivi del programma. In particolare potranno essere finanziate le spese di informazione e comunicazione, preparazione, attuazione, monitoraggio, controllo e valutazione dei progetti, delle politiche, dei programmi e della legislazione.

Come richiesto dal Parlamento in prima lettura, la Commissione dovrà pubblicare annualmente l'elenco dei progetti finanziati nell'ambito del programma, corredato di una breve descrizione di ogni progetto.

AGRICOLTURA

ZERO OGM NEI PRODOTTI BIOLOGICI

Il Parlamento chiede una normativa più stringente riguardo alla produzione e all'etichettatura dei prodotti biologici, in particolare per evitare le contaminazioni da OGM, la cui presenza accidentale e inevitabile non dovrebbe superare lo 0,1%. I deputati auspicano anche obiettivi più ambiziosi e un campo d'applicazione che comprenda catering e ristoranti. Sono anche sollecitate maggiore attenzione alle varietà locali, l'indicazione del luogo d'origine in etichetta e una vigilanza rafforzata.

Con 611 voti favorevoli, 61 contrari e 23 astensioni, il Parlamento ha approvato la relazione di Marie-Hélène **AUBERT** (Verdi/ALE, FR) che propone una serie di modifiche al regolamento relativo alla produzione e all'etichettatura dei prodotti biologici. Prima di procedere alla votazione, la relatrice ha deplorato l'atteggiamento di chiusura dimostrato dal Consiglio dei Ministri che, nonostante le discussioni intavolate a seguito del rinvio della relazione alla commissione parlamentare, non ha accettato la proposta di conferire la doppia base giuridica al regolamento, consentendo al Parlamento di codecidere su questa materia. La relatrice si è anche rammaricata che la maggioranza dei gruppi politici non abbia accettato la proposta di rinviare la votazione alla prossima sessione al fine di sfruttare quel periodo disponibile per tentare di ottenere maggiori rassicurazioni da parte del Consiglio.

Oggi si è proceduto unicamente al voto finale della relazione, visto che gli emendamenti erano stati già adottati nel corso della sessione di marzo. Tra questi figura appunto quello sulla **base giuridica**. Con una maggioranza schiacciante (565 voti favorevoli, 35 contrari e 38 astensioni), i deputati avevano chiesto che il regolamento fosse adottato con la procedura di codecisione visto che il provvedimento non contempla solo gli aspetti della legislazione relativi all'agricoltura (sulla quale il Parlamento è solo consultato), ma tratta anche di aspetti legati al mercato interno, come i metodi specifici di trasformazione e preparazione dei prodotti biologici nei servizi di catering, nelle mense pubbliche e nei ristoranti. A fronte del rifiuto della Commissione e del Consiglio di cambiare la base giuridica, il

Parlamento aveva quindi deciso di rinviare il testo alla commissione parlamentare competente, precludendo così al Consiglio la possibilità di pronunciarsi.

Obiettivi più ambiziosi

Per i deputati, il regolamento deve fornire «la base per lo sviluppo sostenibile della produzione biologica» e stabilire obiettivi, principi e norme concernenti tutte le fasi della produzione, i metodi di produzione, la trasformazione, la distribuzione, la commercializzazione, l'importazione, l'esportazione, l'ispezione e la certificazione dei prodotti biologici, nonché l'uso di indicazioni relative alla produzione biologica nell'etichettatura e nella pubblicità.

Il Parlamento, facendo proprio un emendamento avanzato dai Verdi, precisa inoltre che il provvedimento deve incentivare lo sviluppo sostenibile dei sistemi di agricoltura biologica dell'intera catena biologica di prodotti alimentari e mangimi, assicurare il funzionamento del mercato interno dei prodotti biologici e la concorrenza equa tra produttori, nonché stabilire norme affidabili per i sistemi di produzione e in materia di ispezioni, certificazioni e etichettatura.

Campo d'applicazione più ampio e preciso, inclusi il catering e i ristoranti

Il regolamento si applica a una serie di prodotti agricoli destinati a essere commercializzati come biologici. Più in particolare, si applica ai prodotti vegetali e animali non trasformati e agli animali vivi nonché a quelli trasformati destinati al consumo umano, nonché ai mangimi. I deputati, inoltre, chiedono che anche altri prodotti come il sale, la lana, le conserve di pesce, i cosmetici, gli integratori alimentari, gli oli essenziali e i cibi per animali domestici siano soggetti alle disposizioni del regolamento. D'altra parte sopprimono ogni riferimento ai prodotti dell'acquacoltura ritenendo che per questi debba essere definita una normativa specifica. Non si applica inoltre ai prodotti della caccia e della pesca di animali selvatici.

Diversi emendamenti ampliano l'elenco degli operatori che devono attenersi a queste norme. Così, oltre a quelli che esercitano la produzione primaria, il regolamento si dovrebbe applicare a coloro che si occupano del condizionamento, della trasformazione e della preparazione di alimenti e mangimi, nonché a quelli impegnati nel condizionamento, nel confezionamento, nel magazzinaggio, nell'etichettatura e nella pubblicità di prodotti biologici. Ma anche ai responsabili del magazzinaggio, trasporto e distribuzione nonché dell'esportazione e importazione da e verso la Comunità.

Se anche gli operatori che gestiscono l'immissione sul mercato sono interessati dal provvedimento, un emendamento aggiunge le attività di catering, le mense, i ristoranti o altre prestazioni analoghe di servizi alimentari. Per i deputati, infatti, queste operazioni comportano un'ulteriore trasformazione e preparazione di cibi biologici e devono quindi rientrare nel campo d'applicazione del regolamento.

Al massimo lo 0,1% di OGM e principio "chi inquina paga"

Come avviene in forza alle disposizioni esistenti, la proposta prevede che nella produzione biologica, in linea di principio, non è consentito l'uso di OGM e di prodotti ottenuti da OGM. La stessa proposta asserisce che ciò è infatti incompatibile con il concetto di produzione biologica e con la percezione che i consumatori hanno di tali prodotti. La Commissione afferma che gli OGM non devono quindi essere «intenzionalmente» utilizzati nella produzione e nella trasformazione di prodotti bio, aprendo così la porta alla tolleranza nei confronti di contaminazioni accidentali che rientrano in una certa soglia (si parla dello 0,9% come i prodotti convenzionali).

Il Parlamento, invece, sopprime il termine «intenzionalmente» e precisa che «occorre evitare la contaminazione di sementi, fattori di produzione, mangimi e alimenti biologici mediante adeguate

normative nazionali e comunitarie basate sul principio di precauzione». Oltre a precisare la definizione di "prodotti ottenuti da OGM", puntualizza poi che non è consentito nemmeno il ricorso a prodotti "con OGM" e sopprime l'eccezione prevista per i medicinali veterinari, promuovendo così il ricorso ai medicinali veterinari biologici già presenti sul mercato.

Con un emendamento, insiste sul fatto che gli Stati membri si dotino di un quadro legislativo adeguato, sulla base del principio di precauzione e del principio "chi inquina paga", «al fine di evitare ogni rischio di contaminazione dei prodotti biologici da parte di OGM». Puntualizza inoltre che la presenza di OGM nei prodotti biologici «è limitata esclusivamente a quantità accidentali e tecnicamente inevitabili con un valore massimo dello 0,1%». Ma non solo, un altro emendamento chiede alla Commissione di pubblicare, entro il 1° gennaio 2008, una proposta di direttiva quadro concernente le misure precauzionali tese ad evitare la contaminazione da OGM in tutta la catena alimentare, nonché un quadro legislativo per le norme sulla responsabilità concernenti qualsiasi contaminazione con OGM, sulla base del principio "chi inquina paga".

E' inoltre responsabilità degli operatori «prendere tutte le misure di precauzione necessarie onde evitare ogni rischio di contaminazione accidentale o tecnicamente inevitabile da parte di OGM». Gli agricoltori e i fabbricanti di mangimi devono astenersi dall'utilizzare OGM o prodotti derivati da OGM e con OGM. Devono inoltre fornire le prove che la contaminazione non è avvenuta.

Un emendamento, peraltro, impone agli agricoltori o a qualsiasi altro fornitore di prodotti biologici che acquistano presso terzi i prodotti che utilizzano per la produzione di alimenti o mangimi biologici, di accertarsi che questi non siano ottenuti o derivati da OGM e che non contengano o siano costituiti da OGM. E' poi anche precisato, che in caso di contaminazione accidentale o tecnicamente inevitabile con OGM, gli operatori devono essere in grado di fornire prove di «aver adottato tutte le misure necessarie per evitare siffatta contaminazione».

Sviluppo dei prodotti autoctoni, senza chimica né radiazioni

Una serie di emendamenti precisa che l'agricoltura biologica è pienamente in linea con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile fissati dall'UE nel contesto dell'agenda di Göteborg. Per i deputati, infatti, contribuisce alla realizzazione dello sviluppo sostenibile, dà origine a prodotti sani e di alta qualità e utilizza metodi di produzione sostenibili sul piano ambientale. Più in particolare, la produzione biologica assicura l'equilibrio sostenibile tra suolo, acque piante e animali. Inoltre, contribuisce a mantenere processi di preparazione tradizionali degli alimenti di qualità e a migliorare le piccole aziende e le imprese a carattere familiare. Ma i metodi di produzione biologica devono anche favorire e mantenere un alto livello di diversità biologica e genetica nelle aziende e nei loro dintorni, «riservando particolare attenzione alla conservazione delle varietà locali che si sono adattate e alle razze autoctone».

E' anche precisato che soltanto gli organismi viventi e i metodi di produzione meccanici sono da utilizzare ed è sottolineato che l'impiego di prodotti fitosanitari sintetici «è incompatibile con la produzione biologica». Le sostanze trattate chimicamente o di sintesi devono pertanto essere rigorosamente limitate a casi eccezionali e possono essere impiegate solo se non vi sono alternative naturali in commercio. Altri emendamenti precisano poi che non sono consentite le radiazioni ionizzanti e le produzioni con coltivazioni idroponiche o altre coltivazioni o allevamenti senza suolo. Va anche limitato l'impiego di risorse non rinnovabili e promosso l'uso di quelle rinnovabili.

Etichettatura più chiara: indicare il luogo d'origine dei prodotti

Il termine "biologico", nonché i rispettivi derivati e abbreviazioni, possono essere utilizzati, singolarmente o in abbinamento, nell'insieme della Comunità e in qualsiasi lingua comunitaria, nell'etichettatura e nella pubblicità di prodotti ottenuti e controllati o importati a norma del

regolamento. Nel caso di prodotti trasformati, un emendamento precisa che tali termini possono essere utilizzati unicamente nella designazione e etichettatura del prodotto di cui almeno il 95% per peso degli ingredienti del prodotto di origine agricola (esclusi l'acqua e il sale) proviene da produzione biologica e tutti gli ingredienti essenziali provengono dalla produzione biologica.

Questi termini possono poi essere indicati nella lista degli ingredienti, ma solo se le informazioni sugli ingredienti biologici vengono fornite nello stesso modo e utilizzando lo stesso colore, la stessa dimensione e lo stesso tipo di caratteri utilizzati per gli altri ingredienti. Tali prodotti, è anche precisato, non possono recare un logo che rimanda alla produzione biologica. D'altra parte, il termine "biologico" (o equivalenti) non può essere apposto sulle etichette che recano anche l'indicazione che il prodotto contiene, è costituito, è derivato o è prodotto da o con l'ausilio di OGM, ovvero in presenza della prova che il prodotto, l'ingrediente o il mangime utilizzato siano stati contaminati da OGM. Il Parlamento aggiunge inoltre che non è possibile ricorrere a tale termine per designare prodotti che sono stati contaminati accidentalmente da OGM in misura superiore alla soglia dello 0,1%.

Sulle etichette dei prodotti biologici deve essere anche indicato l'organismo di controllo che certifica il rispetto delle disposizioni sulla produzione biologica. Un emendamento, inoltre, chiede che sia resa obbligatoria l'indicazione del luogo di origine del prodotto o delle materie prime agricole di cui è composto il prodotto, e cioè se si tratta di un prodotto originario dell'UE, di paesi terzi o di una combinazione di paesi. Il luogo di origine dev'essere poi completato dal nome di un paese se il prodotto o le materie prime da cui è ottenuto provengono dal paese in questione. Per i deputati, infatti, l'origine del prodotto spesso si ricollega alla qualità e alle sue caratteristiche, che sono elementi sempre più rilevanti nei prodotti di qualità come quelli biologici.

Per i deputati, inoltre, deve essere obbligatorio apporre anche il logo europeo e l'indicazione "BIOLOGICO", in lettere maiuscole. In proposito, la Commissione proponeva di rendere facoltativa questa indicazione che, peraltro, doveva essere "UE-BIOLOGICO". I deputati, hanno soppresso il suffisso "UE" per evitare che i consumatori siano tratti in inganno quanto all'origine del prodotto, visto che l'indicazione va apposta anche sulle etichette dei prodotti importati. Il logo, che secondo i deputati «costituisce il principale simbolo identificativo dei prodotti biologici in tutto il territorio dell'Unione europea», sarà definito dalla Commissione e dovrà essere utilizzato nell'etichettatura, nella presentazione e nella pubblicità dei prodotti ottenuti e controllati o importati a norma del regolamento. Un emendamento precisa poi le disposizioni in merito all'etichettatura dei prodotti provenienti da aziende in via di conversione al biologico.

Controlli rafforzati, anche sulle importazioni

Il rispetto delle disposizioni del regolamento sarà garantito da organismi di controllo «accreditati» conformemente alla norma EN45011 che prevede, in particolare, garanzie in materia di indipendenza e competenza. Saranno questi a dover eseguire i controlli e, come indicato in un emendamento, le ispezioni e le certificazioni. In ogni caso, suggeriscono i deputati, gli Stati membri devono assicurare che il sistema di controlli istituito «consenta la tracciabilità dei prodotti in ogni fase della produzione, preparazione e distribuzione» per dare ai consumatori la garanzia che i prodotti biologici sono stati prodotti nel rispetto del regolamento».

Un emendamento precisa poi a quali condizioni un prodotto importato può essere immesso nel mercato comunitario etichettato come biologico. Innanzitutto, tale prodotto deve essere conforme alle disposizioni del regolamento. Più in particolare, il prodotto in questione dev'essere stato ottenuto secondo norme di produzione equivalenti a quelle applicate alla produzione biologica nella Comunità, tenendo conto delle linee guida del Codex Alimentarius.

Inoltre, le aziende di produzione, importazione e commercializzazione devono essere sottoposte a controlli equivalenti a quelli comunitari eseguiti da un'autorità o un organismo ufficialmente riconosciuto dalla Comunità e possono fornire in qualsiasi momento gli elementi di prova che attestano la conformità con i requisiti del regolamento. Il prodotto dev'essere quindi coperto da un certificato rilasciato dall'autorità di controllo competente che ne attesta la conformità con il regolamento.

Background - il biologico in Italia e in Europa

L'Italia è il quarto produttore mondiale e primo nella UE di derrate biologiche. Da sola conta un terzo delle imprese biologiche europee (49.859) e un quarto della superficie bio dell'Unione (1.067.101,66 ettari). I principali orientamenti produttivi interessano foraggi, prati e pascoli, e cereali, che nel loro insieme rappresentano oltre il 70 per cento circa della superficie ad agricoltura biologica mentre seguono, nell'ordine, le coltivazioni arboree (olivo, vite, agrumi, frutta) e le colture industriali. Per le produzioni animali risultano allevati con metodo biologico 222.516 bovini da latte e carne, 825.274 ovi-caprini, 977.537 polli, 31.338 suini, 1.293, conigli e 72.241 alveari di api. Gli altri principali Stati membri in cui le produzioni biologiche sono importanti sono la Spagna (926.390 ettari), la Germania (807.406 ettari), il Regno Unito (619.852 ettari) e la Francia (560.838 ettari).

In merito alla possibilità di tollerare una soglia accidentale di OGM nei prodotti biologici, un'indagine Coldiretti-ISPO del 2006 su "Opinioni degli Italiani sull'alimentazione" ha rilevato che si verificherebbe un crollo del 60 per cento nei consumi. Ciò sarebbe dovuto a una crisi di fiducia nei confronti di alimenti scelti e pagati con un differenziale di prezzo proprio perché garantiscono sicurezza e naturalità nel metodo di produzione. In Italia, inoltre, ben 2.355 comuni su un totale di 8.106 (pari al 29 per cento) hanno adottato delibere contro il biotech nei propri territori con il supporto della coalizione "Liberi da Ogm". Questa ha anche predisposto un Manifesto per impedire che la contaminazione da biotech del biologico italiano possa concretizzarsi.

SERVIZI SANITARI

AGEVOLARE LA MOBILITÀ DEI PAZIENTI

L'Aula avanza raccomandazioni riguardo alla mobilità e all'informazione dei pazienti, ai rimborsi delle prestazioni, alla mobilità e alla responsabilità del personale sanitario, nonché ai meccanismi di risarcimento. Chiede di garantire ai pazienti il più ampio accesso ai servizi sanitari in Europa e, ai medici, la libertà di stabilimento, ma respinge la proposta di includere le prestazioni sanitarie nella direttiva servizi. Propone invece l'adozione di una Carta europea dei diritti dei pazienti.

Anticipando un'eventuale normativa europea sulla mobilità dei pazienti in seno all'UE e in risposta a una comunicazione della Commissione intitolata "Consultazione relativa ad un'azione comunitaria nel settore dei servizi sanitari, il Parlamento ha approvato - con 514 voti favorevoli, 132 contrari e 8 astensioni - la relazione d'iniziativa di Bernadette **VERGNAUD** (PSE, FR) che sottolinea anzitutto che la mobilità transfrontaliera dei pazienti e dei professionisti della sanità «è destinata in futuro a crescere, offrendo pertanto al paziente una maggiore scelta». Per i deputati, inoltre, è opportuno garantire «a tempo debito» a tutti i cittadini europei, quale che sia il loro livello di reddito e di luogo di residenza, «un accesso uguale e abbordabile alle cure sanitarie», assicurando al tempo stesso la sostenibilità finanziaria dei sistemi sanitari nazionali.

Una Carta europea dei diritti dei pazienti

Per il Parlamento le regole del mercato interno si applicano ai servizi sanitari. Tuttavia con 575 voti favorevoli, 54 contrari e 6 astensioni, ha accolto la proposta di PSE, GUE/NGL e Verdi ALE di sopprimere il paragrafo che chiedeva alla Commissione di presentare al Parlamento una proposta volta a reintrodurre i servizi sanitari nella direttiva 2006/123/CE, ossia nella **direttiva servizi**. D'altra parte, facendo proprio un emendamento proposto dal PPE/DE, i deputati - visto che il Parlamento e il Consiglio non hanno voluto affrontare le questioni sanitarie nell'ambito della direttiva servizi - insistono sulla necessità di ulteriori interventi per preservare i diritti dei pazienti e, pertanto, invitano la Commissione, in quanto custode dei trattati, a salvaguardare tali diritti.

Su impulso dell'ALDE/ADLE, il Parlamento invita la Commissione a presentare una proposta che tenga conto dei suoi suggerimenti e delle sentenze della Corte di giustizia riguardanti i diritti dei pazienti. Auspica, inoltre, l'adozione di una **Carta europea dei diritti dei pazienti** sulla base di quelle esistenti nei diversi Stati membri e dei lavori realizzati dalle organizzazioni non governative. Al contempo, chiede che ai pazienti sia garantito il più ampio accesso possibile ai servizi sanitari in tutta Europa e che ai prestatori di servizi sanitari siano garantite la libertà di fornire tali servizi e la libertà di stabilimento.

Nel proporre poi una **codificazione delle sentenze della Corte di giustizia** europea riguardanti i diritti dei pazienti europei, il Parlamento chiede alla Commissione di rafforzare la sua politica consistente nel perseguire le violazioni della normativa UE, allo scopo di garantire che tutti gli Stati membri rispettino la giurisprudenza della Corte e «che tutti i pazienti europei, indipendentemente dal loro paese d'origine, beneficino dei diritti conferiti loro dal Trattato». Facendo proprio un emendamento proposto dal PSE, peraltro, il Parlamento precisa che la mobilità dei pazienti e professionale «non dovrebbe servire da scusa per uno Stato membro per non investire nel proprio sistema sanitario».

Il Parlamento sollecita anche una **definizione chiara dei servizi sanitari** «al fine di precisare e di chiarire il campo di applicazione della legislazione futura in tale settore». Ritiene, inoltre, che ogni azione comunitaria in materia di servizi sanitari debba essere coerente con l'azione comunitaria relativa ai servizi sociali di interesse generale.

Mobilità dei pazienti

Il Parlamento, peraltro, osserva «l'inadeguatezza» del sostegno all'assistenza sanitaria da parte degli Stati membri e ritengono che ciò «finisca per pregiudicare i diritti del malato». Osserva, inoltre, che un numero considerevole di pazienti di vari Stati membri non è in grado di ricevere il necessario trattamento medico nel proprio paese entro termini ragionevoli a causa delle **liste di attesa** e che tali pazienti sono pertanto dipendenti da un trattamento medico all'estero.

Ricordando poi che i pazienti devono poter usufruire in ogni caso di un **accesso paritario** ad un trattamento appropriato quanto più vicino al loro domicilio e nella loro lingua, sottolinea l'esigenza che gli Stati membri trattino i residenti di un altro Stato membro su di una base paritaria per quanto riguarda l'accesso ai servizi sanitari, indipendentemente dal fatto che si tratti di pazienti pubblici o privati. Pone poi in luce l'esigenza di ridurre la burocrazia collegata tanto all'uso quanto alla fornitura di servizi sanitari transfrontalieri.

Il Parlamento constata la difficoltà per i pazienti di accedere ad **informazioni chiare e precise** relative alle cure sanitarie, in particolare in relazione all'assistenza sanitaria transfrontaliera e la complessità delle procedure da seguire. Ritiene tuttavia importante dare ai pazienti il diritto di scegliere le cure sanitarie in un altro Stato «quando tale scelta permette loro di ricevere un idoneo trattamento», dopo averli informati esaurientemente.

Rimborso delle spese mediche

I deputati, riconoscendo l'esistenza di differenze tra i sistemi sanitari degli Stati membri e la complessità delle disposizioni giuridiche che disciplinano i rimborsi, chiedono che l'attuale giurisprudenza in materia di rimborso delle prestazioni sanitarie transfrontaliere sia codificata in modo da garantirne la corretta applicazione da parte di tutti gli Stati membri. Invitano poi la Commissione ad esortare tutti gli Stati membri ad applicare le procedure vigenti circa il rimborso delle cure sanitarie transfrontaliere e, in proposito, ritengono che debba essere possibile per la Commissione **perseguire gli Stati inadempienti**.

In ogni caso, il Parlamento chiede che sia elaborato un **sistema europeo di riferimento** per i rimborsi al fine di consentire ai cittadini di fare confronti e di effettuare la scelta di trattamento a loro più favorevole. Occorre poi promuovere e sostenere attivamente l'opera volta a rendere corrente l'impiego della **Carta europea di assicurazione** contro le malattie con una serie standardizzata di dati elettronici sui pazienti, in modo da semplificare le procedure per i cittadini europei che si sottopongono a cure mediche in altri Stati membri e da assicurare la riservatezza dei dati medici sensibili.

Mobilità del personale sanitario e responsabilità

Per i deputati la direttiva relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali «non colma tutte le lacune regolamentari esistenti a livello UE per quanto riguarda la libera circolazione del personale sanitario», in particolare in materia di formazione continua, diritto di stabilimento e garanzia delle competenze degli operatori sanitari. Sottolineano tuttavia la necessità di informare meglio gli operatori sanitari sul loro diritto di mobilità all'interno dell'UE, utilizzando gli strumenti messi a punto dalla Commissione, ad esempio EURES (Rete europea di servizi per l'occupazione).

Evidenziando che qualsiasi futura legislazione in questo campo dovrebbe **agevolare sensibilmente la fornitura di servizi sanitari transfrontalieri** e lo stabilimento di prestatori di servizi di altri Stati membri, il Parlamento ritiene oltremodo importante che il personale sanitario, in diretto contatto con i pazienti, disponga di adeguate conoscenze della lingua dello Stato ospite.

Nell'insistere sul fatto che la mobilità dei pazienti «deve essere garantita da norme chiare e coordinate che disciplinino la responsabilità nella prestazione di servizi sanitari transfrontalieri», sottolinea poi l'esigenza di facilitare l'accesso ai **meccanismi giudiziari e di risarcimento**, in particolare se le varie fasi del trattamento si sono svolte in più di un paese. Facendo tuttavia presente che la complicazione del sistema giuridico non favorisce l'accesso alla giustizia, i deputati pongono in luce la necessità di garantire la certezza giuridica dei pazienti e del personale sanitario e sollecitano quindi la chiarificazione delle responsabilità nelle ipotesi in cui sopravvenisse un danno.

Nel sottolineare poi la necessità di rafforzare la protezione dei pazienti, chiedono di imporre l'obbligo per tutto il personale sanitario di disporre di un'**assicurazione obbligatoria** contro la responsabilità a congrui costi nonché l'obbligo per le autorità nazionali di procedere allo scambio di **informazioni amministrative e disciplinari sui professionisti** della sanità.

Cooperazione tra Stati membri

Il Parlamento ritiene che una maggiore cooperazione tra i sistemi sanitari a livello locale, regionale, intergovernativo ed europeo dovrebbe consentire di ottenere cure adeguate in altri Stati membri, migliorare la qualità dei servizi e aumentare così la fiducia dei cittadini. Si attende quindi che gli Stati membri cooperino a livello transfrontaliero per quanto concerne l'offerta di servizi sanitari, al fine di poter gestire i rispettivi sistemi sanitari in modo più efficiente in termini di costi. Aspettandosi poi che gli Stati membri risolvano tra loro le questioni attinenti all'accesso, alla qualità dell'assistenza e al

controllo dei costi, chiede la creazione e l'utilizzo di "sportelli unici" per garantire l'accesso ad informazioni obiettive ed indipendenti per i pazienti, il personale sanitario, le istituzioni sanitarie e le autorità competenti.

ENERGIA / TRASPORTI

PIÙ FONDI UE PER LE RETI TRANSEUROPEE DEI TRASPORTI E DELL'ENERGIA

Il Parlamento ha approvato un regolamento che intende rafforzare e adattare gli strumenti finanziari esistenti nel settore delle reti transeuropee di trasporto e dell'energia. Prevede infatti la possibilità di attribuire un'aliquota di cofinanziamento comunitario più elevata soprattutto ai progetti che si distinguono per il carattere transfrontaliero, la funzione di transito o per il superamento di barriere naturali.

Adottando la relazione di Mario **MAURO** (PPE/DE, IT), il Parlamento approva la posizione comune del Consiglio sul regolamento che stabilisce i principi generali per la concessione di un contributo finanziario della Comunità nel settore delle reti transeuropee di trasporto e dell'energia. La posizione comune, infatti, è stata convenuta sulla base di negoziati informali tra la Presidenza di turno, il relatore e i rappresentanti della Commissione. Il regolamento, pertanto, potrà presto entrare in vigore. La dotazione finanziaria per l'attuazione del regolamento per il periodo 2007-2013 è di 8,168 miliardi di euro, di cui 8,013 miliardi per la rete trasporti e 155 milioni per l'energia.

Ammissibilità dei progetti

Unicamente i progetti di interesse comune possono beneficiare di un contributo finanziario della Comunità in base al regolamento in esame. Nel settore dei trasporti, l'ammissibilità è inoltre subordinata all'impegno, da parte del richiedente e, ove opportuno, degli Stati membri interessati, di contribuire finanziariamente al progetto candidato al contributo finanziario della Comunità, mobilitando eventualmente fondi privati. I progetti relativi ai trasporti riguardanti una sezione transfrontaliera o una parte di tale sezione possono beneficiare di un contributo finanziario della Comunità se esiste un accordo scritto fra gli Stati membri interessati o fra gli Stati membri e i paesi terzi interessati concernente il completamento della sezione transfrontaliera.

Selezione dei progetti

I progetti di interesse comune beneficiano di un contributo finanziario della Comunità in funzione del grado in cui contribuiscono agli obiettivi e alle priorità definite dagli orientamenti comunitari per le reti di trasporto e nel settore dell'energia.

Nel settore dei trasporti è rivolta particolare attenzione ai progetti prioritari, a quelli volti ad eliminare le strozzature, a quelli presentati o sostenuti congiuntamente da almeno due Stati membri, in particolare quelli che riguardano sezioni transfrontaliere, e ai progetti che contribuiscono alla continuità della rete e all'ottimizzazione della sua capacità. Ma anche a quelli che contribuiscono al miglioramento della qualità del servizio offerto e che favoriscono la sicurezza e la protezione degli utenti e assicurano l'interoperabilità tra le reti nazionali e a quelli riguardanti lo sviluppo e la realizzazione dei sistemi di gestione del traffico nell'ambito del trasporto ferroviario, stradale, aereo, marittimo, fluviale e costiero che garantiscono l'interoperabilità fra le reti nazionali.

Nel settore dell'energia, invece, è rivolta particolare attenzione ai progetti di interesse europeo che contribuiscono allo sviluppo della rete al fine di rafforzare la coesione economica e sociale riducendo l'isolamento delle regioni svantaggiate e insulari della Comunità. Ma anche quelli che concorrono all'ottimizzazione della capacità della rete e al completamento del mercato interno dell'energia, in

particolare i progetti che concernono la sezione transfrontaliera. Così come quelli che promuovono la sicurezza dell'approvvigionamento energetico, la diversificazione delle fonti dell'approvvigionamento energetico e, in particolare, i progetti concernenti le interconnessioni con i paesi terzi. La priorità sarà infine attribuita a quei progetti che contribuiscono alla connessione delle fonti di energia rinnovabili nonché alla sicurezza, all'affidabilità e all'interoperabilità delle reti interconnesse.

Forme e modalità del cofinanziamento comunitario

Il contributo finanziario della Comunità relativo ai progetti d'interesse comune, può assumere una o più delle forme seguenti: sovvenzioni per studi o lavori; nel settore dei trasporti, sovvenzioni per lavori nel quadro dei meccanismi di remunerazione per la disponibilità dell'opera; abbuoni di interessi sui prestiti concessi dalla BEI o da altri organismi finanziari pubblici o privati. Oppure può consistere nella partecipazione al capitale di rischio per quanto riguarda i fondi d'investimento o gli istituti finanziari analoghi o nel contributo finanziario alle attività delle imprese comuni connesse a progetti. Nel limite complessivo di 500 milioni di euro a carico del bilancio comunitario fino al 2013, può anche prendere la forma di un contributo finanziario all'accantonamento e all'allocazione dei capitali per garanzie che la BEI dovrà emettere sulle risorse proprie a titolo dello strumento di garanzia dei prestiti.

Contributo finanziario

Per gli studi l'importo del contributo finanziario della Comunità non può superare il 50% del costo ammissibile. Per i lavori riguardanti i progetti prioritari nel settore dei trasporti il tasso di cofinanziamento, come richiesto dal Parlamento, è al massimo del 20% del costo ammissibile, ma può salire fino al 30% del costo ammissibile per le sezioni transfrontaliere se gli Stati membri interessati presentano alla Commissione tutte le garanzie necessarie sulla solidità finanziaria e sul calendario per la realizzazione del progetto. Per i progetti nel settore dell'energia e per quelli non prioritari nel settore dei trasporti l'importo può essere al massimo il 10% del costo ammissibile.

A seguito di ogni invito a presentare proposte in base ai programmi di lavoro pluriennali o annuali, la Commissione dovrà fissare l'ammontare del contributo finanziario concesso ai progetti o alle parti di progetti selezionati, precisandone le condizioni e le modalità di applicazione.

POLITICA ENERGETICA

I PARLAMENTARI EUROPEI ESORTANO LA REALIZZAZIONE IN EUROPA DI UN'ECONOMIA VERDE ALL'IDROGENO

La dichiarazione scritta "sull'instaurazione di un'economia verde all'idrogeno e una terza rivoluzione industriale in Europa" ha raccolto la firma della maggioranza dei deputati europei e sarà quindi trasmessa a Commissione e Stati membri come posizione ufficiale del Parlamento. Chiede l'aumento dell'efficienza energetica, la riduzione dei gas a effetto serra, lo sviluppo di fonti alternative e la messa a punto, entro il 2025, in tutti i paesi membri di un'infrastruttura a idrogeno decentralizzata.

Promossa, tra gli altri, da Vittorio **PRODI** (ALDE/ADLE, IT) e Umberto **GUIDONI** (GUE/NGL, IT), la dichiarazione scritta "sull'instaurazione di un'economia verde all'idrogeno e una terza rivoluzione industriale in Europa attraverso il partenariato con le regioni e le città, le PMI e le organizzazioni della società civile interessate" è stata firmata da 420 deputati. Sarà pertanto iscritta nel processo verbale della seduta e trasmessa alla Commissione e agli Stati membri come posizione ufficiale del Parlamento europeo.

Notando come il riscaldamento globale e i costi dei combustibili fossili continuano ad aumentare, i deputati ritengono che «una visione post-energia fossile e post-energia nucleare dovrebbe costituire il prossimo progetto importante dell'Unione europea». Osservano inoltre che i 5 fattori chiave per l'indipendenza energetica sono: la massimizzazione dell'efficienza energetica, la riduzione delle emissioni di gas che comportano un riscaldamento globale, l'ottimizzazione dell'introduzione su scala commerciale di energie rinnovabili, la messa a punto di una tecnologia delle celle a combustibile a idrogeno per immagazzinare energie rinnovabili e la creazione di griglie di energia intelligente per distribuire l'energia stessa.

Per tali motivi, la dichiarazione invita le istituzioni dell'UE a perseguire entro il 2020 un incremento del 20% dell'efficienza energetica, a ridurre del 30% (rispetto ai livelli del 1990) entro il 2020 i gas a effetto serra, a produrre entro il 2020 il 33% dell'elettricità e il 25% dell'energia globale ricorrendo a fonti di energia rinnovabile e a sviluppare una tecnologia di immagazzinaggio delle celle a combustibile a idrogeno.

L'Unione europea è anche invitata a sviluppare altre tecnologie di immagazzinaggio, per usi portatili, impianti permanenti e fini di trasporto e a mettere a punto entro il 2025 in tutti i paesi membri dell'UE un'infrastruttura a idrogeno decentralizzata, dal basso verso l'alto. I deputati, infine, chiedono di rendere, entro il 2025, le griglie di energia «intelligenti ed indipendenti» in modo che le regioni, le città, le PMI e i cittadini possano produrre e condividere l'energia «con lo stesso accesso aperto che esiste attualmente per quanto concerne Internet».

Firmatari italiani

Agnoletto, Aita, Albertini, Andria, Angelilli, Antoniozzi, Battilocchio, Berlinguer, Braghetto, Cappato, Casini, Castiglione, Catania, Chiesa, Cocilovo, Costa, De Michelis, Ebner, Fatuzzo, Fava, Foglietta, Frassoni, Gargani, Gawronski, Gottardi, Gruber, Guidoni, Kusstatscher, La Russa, Lavarra, Locatelli, Losco, Mantovani, Mauro, Morgantini, Musacchio, Muscardini, Musotto, Musumeci, Napoletano, Occhetto, Pannella, Panzeri, Pirilli, Pistelli, Pittella, Prodi, Rivera, Rizzo, Romagnoli, Sacconi, Sartori, Sbarbati, Susta, Tajani, Tatarella, Toia, Veraldi, Vernola, Vincenzi, Zani, Zappalà, Zingaretti.

Background - Articolo 116 del Regolamento del Parlamento europeo: Dichiarazioni scritte

1. Cinque deputati al massimo possono presentare una dichiarazione scritta non superiore a 200 parole su un argomento attinente alle attività dell'Unione europea. Tali dichiarazioni scritte sono stampate nelle lingue ufficiali e vengono distribuite. Esse figurano con il nome dei firmatari in un registro. Tale registro è pubblico e tenuto durante le tornate all'ingresso dell'Aula, e tra una tornata e l'altra in un luogo appropriato determinato dal Collegio dei Questori.
2. Ogni deputato può apporre la sua firma su una dichiarazione iscritta nel registro.
3. Qualora una dichiarazione raccolga la firma della maggioranza dei deputati che compongono il Parlamento, il Presidente ne informa il Parlamento e pubblica i nomi dei firmatari nel processo verbale.
4. Tale dichiarazione è trasmessa, al termine della tornata, alle istituzioni in essa menzionate, con l'indicazione dei nomi dei firmatari. Essa figura nel processo verbale della seduta nella quale è comunicata. La pubblicazione segna la chiusura della procedura.
5. Una dichiarazione scritta che sia rimasta iscritta nel registro per più di tre mesi senza essere stata firmata da almeno la metà dei deputati che compongono il Parlamento decade.

RELAZIONI ESTERNE

UNA POLITICA ESTERA EUROPEA PIÙ EFFICACE E COERENTE

Il Parlamento chiede l'adozione della Costituzione entro il 2008 e la nomina di un Ministro degli esteri per dare maggiore efficacia e coerenza alla Politica estera e di sicurezza comune (PESC). Sollecita poi il coordinamento con gli Stati membri che fanno parte del Consiglio di Sicurezza ONU e una decisione sul seggio unico. Occorre dare priorità ai settori che rispondono alle aspettative dei cittadini, garantire un maggiore controllo parlamentare e modificare il sistema di finanziamento della PESC.

Il Parlamento ha adottato con 526 voti favorevoli, 118 contrari e 14 astensioni la relazione di Elmar **BROK** (PPE/DE, DE) sugli aspetti principali e le scelte di base della Politica Estera e di Sicurezza Comune (PESC).

Approvare la Costituzione entro il 2008

I deputati rilevano anzitutto che, senza il **Trattato costituzionale**, l'Unione europea non può «dar forma ad una politica estera e di sicurezza in grado di raccogliere almeno in parte le sfide più importanti». Come ad esempio la globalizzazione, la migrazione transfrontaliera, il terrorismo internazionale, la dipendenza energetica e il cambiamento climatico. In tale contesto, ritengono necessario istituire la figura del Ministro degli Affari esteri e considerano indispensabile che tale incarico comprenda, allo stesso tempo, la funzione di membro della Commissione e di Presidente del Consiglio dei ministri degli Affari esteri, «affinché la PESC possa avere continuità e coerenza e l'Europa possa parlare con una voce». Gli Stati membri dovrebbero inoltre impegnarsi a definire e a applicare una politica estera comune, «reale e effettiva», che rifletta le preoccupazioni generali dell'UE.

Il Parlamento rileva poi che la clausola di assistenza reciproca, la cooperazione strutturale, il servizio europeo per l'azione esterna e la personalità giuridica unica, «costituiscono esempi dei progressi del trattato costituzionale assolutamente necessari». Sottolinea quindi la necessità che la finalizzazione del trattato costituzionale «diventi una delle principali priorità dell'attuale e delle future presidenze dell'UE». Pertanto esorta i Capi di Stato e di governo a finalizzare il trattato costituzionale entro la fine del 2008, «non solo come condizione preliminare per ulteriori ampliamenti, ma anche per consentire all'Unione di funzionare in modo più efficace, trasparente e democratico sia nel campo dell'azione esterna che nel settore della PESC/PESD».

Miglioramento dell'efficacia, della coerenza e della visibilità della PESC

I deputati ritengono che, senza l'introduzione del voto a maggioranza qualificata sulle questioni PESC, «verranno profondamente compromesse la coerenza, l'efficacia e la visibilità dell'azione esterna dell'Unione». Gli **Stati membri dell'UE che fanno parte del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite** sono poi invitati a informare gli altri Stati membri dell'Unione, ma anche a prestare attenzione ai loro suggerimenti e a sforzarsi di mettere a punto nell'ambito del Consiglio di sicurezza stesso «un'azione coordinata che rifletta l'opinione maggioritaria europea». Dovrebbero inoltre migliorare il loro coordinamento al fine di rafforzare l'efficacia dell'azione dell'UE a livello mondiale e decidere nel prossimo futuro in merito a un seggio comune europeo.

Il Parlamento accoglie comunque con favore la creazione dell'Agenzia europea di difesa, lo sviluppo del concetto di gruppi tattici, l'istituzione della politica europea di vicinato e l'applicazione della clausola di solidarietà per contrastare le minacce o gli attacchi terroristici. Ma anche la definizione di obiettivi civili primari, la creazione di squadre di civili per la reazione alle crisi nonché il partenariato di pace

nell'ambito dello strumento di stabilità. Al riguardo, sollecita la Commissione a istituire **corpi civili di pace**, come richiesto dal Parlamento in varie risoluzioni.

Per i deputati, d'altra parte, è necessario **intensificare il dialogo politico con i paesi terzi** e le regioni e, a tale proposito, ricordano il ruolo significativo che la diplomazia parlamentare può svolgere quale strumento complementare. Il Consiglio e la Commissione sono quindi invitati a rafforzare la loro collaborazione con l'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE, l'Assemblea parlamentare euromediterranea e l'Assemblea parlamentare UE-America latina.

Raccomandazioni su vari aspetti tematici per il 2007

Al fine di garantire prosperità e sicurezza, il Parlamento insiste affinché sia considerato prioritario un **numero limitato di settori** «che rispondano meglio ai desideri e agli interessi dei cittadini europei e alle loro aspettative sul ruolo che l'Unione deve svolgere in ambito internazionale». E, in proposito, cita il consolidamento della democrazia, la sicurezza e la lotta contro il terrorismo, la gestione dell'immigrazione, il dialogo interculturale, la sicurezza energetica, il cambiamento climatico, il controllo delle armi e il disarmo, la non proliferazione delle armi di distruzione di massa e il contributo dell'Unione alla riduzione della povertà, nonché lo sviluppo sociale.

Più precisamente, in materia di sicurezza i deputati ritengono che la strategia europea dovrebbe essere aggiornata, mantenendo il suo **duplice approccio civile/militare** e i suoi concetti fondamentali di prevenzione dei conflitti e multilateralismo efficace. Occorre inoltre che sia integrata con la sicurezza energetica, il cambiamento climatico e la prevenzione del diffondersi della povertà nel mondo quali sfide principali per la sicurezza dell'Unione. Sottolineando poi che il terrorismo rappresenta una delle principali minacce alla sicurezza dell'Unione europea, sostengono che esso deve essere combattuto nel rispetto dei valori universali della democrazia, dello Stato di diritto, dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Collaborando con i partner internazionali, secondo la strategia definita dalle Nazioni Unite.

Al riguardo, il Parlamento pone l'accento sull'importanza per l'Unione europea di rafforzare la *governance* globale, le istituzioni internazionali e il valore del diritto internazionale. Insistendo quindi sul **ruolo fondamentale delle Nazioni Unite** nello sviluppo della *governance* globale, ribadisce anche la necessità di corresponsabilizzare la Cina e l'India, in quanto potenze emergenti, come anche la Russia, «nella ricerca di soluzioni alle sfide globali». Sottolinea poi «il ruolo insostituibile» che i partner transatlantici dovrebbero svolgere congiuntamente in questo contesto.

Nel ribadire poi l'impegno assunto dal Parlamento europeo a combattere l'impunità di chi si è reso colpevole di crimini di guerra, crimini contro l'umanità e altre gravi violazioni dei diritti umani, i deputati chiedono il rafforzamento del ruolo del **Tribunale Penale Internazionale**. Sottolineano inoltre la necessità dell'applicazione effettiva delle clausole in materia di diritti dell'uomo, non proliferazione e lotta contro il terrorismo presenti in tutti i tipi di accordi conclusi con i paesi terzi, «evitando modifiche ad hoc, al fine di garantire la coerenza e l'efficacia».

Sollecitando maggiore impegno per arrestare il diffondersi della **povertà nel mondo**, lottare contro la stigmatizzazione e la discriminazione e combattere le principali malattie, il Parlamento si compiace degli sforzi compiuti a livello UE per affrontare il problema dell'**immigrazione** e degli insediamenti illegali. In proposito, rileva che la lotta contro l'immigrazione clandestina «è compito dei tribunali e della polizia» e che «le politiche dell'UE devono affrontare alla radice anche le cause dell'immigrazione clandestina». Sottolinea inoltre che l'azione di contrasto dell'immigrazione illegale «esclude il ricorso a mezzi militari e a capacità PESD».

Nell'accogliere favorevolmente la nuova iniziativa assunta dagli Stati Uniti di procedere a consultazioni e a un'informazione permanente in merito al loro **scudo antimissilistico**, il Parlamento esprime preoccupazione riguardo alle dichiarazioni rese dal Presidente Putin in risposta a questo progetto. Invita quindi tutte le parti coinvolte ad avviare un dialogo e chiede agli Stati Uniti di illustrare i suoi piani con maggiore precisione, anche per consentire alla NATO e all'UE di «restare unite». Approvando un emendamento proposto dalla GUE/NGL, inoltre, esprime altrettanta preoccupazione per l'annuncio di Vladimir Putin sulla indisponibilità della Russia a continuare a partecipare al trattato sulle forze convenzionali in Europa.

I deputati, inoltre, sottolineano la necessità di dare attuazione al sistema internazionale di non proliferazione nucleare e di impegnarsi attivamente a favore del mantenimento del sistema esistente di disarmo e controllo degli armamenti. D'altra parte, esprimono preoccupazione per quanto concerne il primo test relativo ad **un'arma antisatellitare** effettuato dalla Cina nel gennaio 2007. Considerandolo infatti come un segnale dell'escalation delle armi spaziali, invitano il Consiglio ad adottare un'iniziativa a livello di Nazioni Unite ai fini dell'avvio di negoziati multilaterali per un divieto internazionale di tali armi.

Controllo parlamentare della politica estera e di sicurezza comune

Nel prendere atto della dettagliata relazione annuale sulle attività della PESC presentata dal Consiglio, i deputati ribadiscono la necessità che il Consiglio non solo informi il Parlamento, ma soprattutto lo renda pienamente partecipe degli aspetti principali e delle scelte di base della PESC per il 2007. Deplorano inoltre che il Consiglio abbia ancora una volta ignorato il diritto del Parlamento ad essere consultato annualmente "ex ante" sugli aspetti e le scelte futuri in relazione al 2006, e reputa che tale prassi costituisce, de facto, una violazione dell'articolo 21 del trattato sull'Unione europea.

Nell'invitare il Consiglio a rettificare tale situazione, i deputati incoraggiano quindi Consiglio e Stati membri a rafforzare ulteriormente il controllo parlamentare sulla PESD, garantendo che il Parlamento svolga un ruolo di rilievo attraverso il ricorso al meccanismo di dialogo strutturato, e una più stretta cooperazione tra il Parlamento europeo e i parlamenti nazionali. In tale contesto, propongono di conferire al Parlamento il potere di nominare, e destituire, il coordinatore antiterrorismo e i direttori del Centro di situazione congiunto dell'UE (SitCen), del Centro satellitare dell'Unione europea (CSUE) e di Eurojust.

Finanziamento della PESC/PESD

Pur accogliendo con favore il fatto che il bilancio PESC sia stato triplicato rispetto al precedente settennato, i deputati considerano che l'importo di 1,74 miliardi di euro per il 2007-2013 sia «insufficiente per soddisfare le ambizioni dell'Unione in quanto attore globale». Al contempo, riconoscono che i 159,2 milioni di euro che si è deciso di assegnare alla PESC per il 2007 «rappresentano un importante passo avanti rispetto alle precedenti dotazioni di fondi». D'altra parte il Parlamento deplora che il Consiglio abbia finora fornito informazioni finanziarie sostanziali solo una volta adottate le decisioni finali, e che il nuovo accordo interistituzionale non modifichi le regole esistenti sulle operazioni PESD, fra cui il principio secondo cui ciascuno si fa carico delle proprie.

FUTURO DELL'UE

BALKENENDE, IL PRIMO MINISTRO OLANDESE, DICE NO ALLA COSTITUZIONE E SÌ A PIÙ POTERI PER I PARLAMENTI NAZIONALI

Procedere alla modifica dei trattati attuali, rafforzare la sussidiarietà prevedendo un ruolo maggiore ai parlamenti nazionali, ampliare le decisioni a maggioranza qualificata in un quadro ben definito e introdurre i criteri di adesione nel Trattato. E' quanto propone il Primo Ministro olandese per rispondere alle preoccupazioni dei cittadini e uscire dall'impasse istituzionale, cui ha contribuito proprio il no alla Costituzione espresso dai Paesi Bassi.

Introduzione del Presidente del Parlamento

Hans-Gert **PÖTTERING** ha anzitutto ricordato che i Paesi Bassi sono uno Stato membro fondatore dell'UE e che negli ultimi 50 anni si è sempre battuto a favore dell'integrazione europea. Ha poi sottolineato che vi sono due trattati europei che portano nomi di città olandesi - Maastricht e Amsterdam - ed è per questo che è ancora più triste il fatto che i cittadini dei Paesi Bassi abbiano detto no al trattato costituzionale. Si è detto però convinto che non è stato un no all'Europa e ai suoi valori.

Il Presidente ha poi sottolineato che è necessaria una forte collaborazione tra i 27 Stati membri per fornire delle fondamenta solide all'UE ed ha quindi ribadito il proprio sostegno all'impegno della Presidenza tedesca in quest'opera volta a trovare una soluzione che soddisfi tutti, i due Stati membri che hanno bocciato il Trattato e i 18 che lo hanno ratificato, ossia la maggioranza della popolazione europea. Ha poi ribadito che il Parlamento è favorevole al Trattato costituzionale, auspicando che diventi realtà, in particolare per quanto riguarda le riforme e i valori. Ha inoltre riaffermato che il Parlamento non sarà soddisfatto di un risultato nocivo per l'UE e per i suoi cittadini. Ha quindi concluso affermando che, con la buona volontà, nei prossimi mesi sarà trovato un risultato che permetterà all'UE di essere più trasparente, democratica e in grado di agire.

Dichiarazione del Primo ministro olandese

Jan Peter **BALKENENDE** ha subito precisato che i Paesi Bassi sono «pro-europei», come dimostra un sondaggio del 2006 secondo cui il 75% degli olandesi sosteneva l'appartenenza all'UE. I Paesi Bassi, ha aggiunto, devono molto della sua prosperità al mercato interno europeo e intendono avere un ruolo attivo nel mondo. Ma i cittadini olandesi hanno anche detto no alla Costituzione a grande maggioranza ed è quindi necessario trovare delle soluzioni che rispondano chiaramente alle loro preoccupazioni, come a quelle dei cittadini francesi e di altri Stati membri che hanno ratificato la Costituzione. Si è quindi detto certo che è possibile avere successo poiché le convergenze sul futuro prevalgono sulle divergenze.

Dopo aver sottolineato che l'Europa rappresenta un modello di cooperazione e d'integrazione unico al mondo ed è un attore rispettato sulla scena internazionale, il Primo Ministro ha osservato anche che l'Europa di oggi non è solo più grande ma ha anche ampliato notevolmente le sue competenze. E ciò, anche se giudicato positivamente dal Primo Ministro, ha sollevato importanti preoccupazioni nei cittadini olandesi. Il referendum sulla Costituzione, ha poi spiegato, è stato interpretato da molti come la richiesta di approvare un Europa-Stato che sostituisca il governo nazionale. Lo stesso termine "Costituzione", ha proseguito, ha forti connotazioni nazionali nei Paesi Bassi.

Il Governo olandese, ha quindi spiegato, nell'ambito dei negoziati intende agire sui temi che preoccupano i cittadini, migliorando il funzionamento democratico dell'Europa e accrescendone l'efficacia. Ha quindi illustrato i quattro punti sui quali i Paesi Bassi intendono pervenire a una

soluzione: rinunciare alla Costituzione e modificare i trattati attuali, rafforzare la sussidiarietà prevedendo un ruolo maggiore ai parlamenti nazionali, ampliare le decisioni a maggioranza qualificata in un quadro ben definito e introdurre i criteri di adesione nel Trattato.

Ha quindi precisato che, sebbene la Costituzione prevedesse importanti miglioramenti riguardo al funzionamento democratico dell'UE, è possibile fare di più. Per esempio, si dovrebbe stabilire che se la maggioranza dei parlamenti nazionali esprime un parere negativo, bisognerà tenerne conto, senza nulla togliere al ruolo legislativo del Parlamento europeo e al potere di iniziativa della Commissione. Per molte politiche, ha proseguito, «dobbiamo osare introdurre il voto a maggioranza qualificata», ma solo ove fosse necessario e «a condizione che il trasferimento di sovranità derivi da una scelta volontaria, corredata da garanzie appropriate». Occorre quindi «delimitare chiaramente le competenze dell'UE», lasciando agli Stati il potere di definire i propri regimi previdenziali e di sicurezza sociale, nonché i propri sistemi di istruzione, e fissando dei criteri per i servizi di interesse generale.

Il Primo ministro ha quindi sottolineato che, assieme, è possibile dare l'esempio nella lotta ai cambiamenti climatici, alla povertà e all'insicurezza nel mondo, ed è possibile valorizzare il potenziale dell'Europa nell'economia globalizzata. Occorre anche unire gli sforzi per garantire l'approvvigionamento in energia e materie prime, lottare insieme contro le conseguenze dell'immigrazione illegale. E per fare ciò «abbiamo bisogno di un'Unione forte e efficace, che abbia la fiducia dei suoi cittadini». Ha quindi concluso sostenendo l'attualità delle parole pronunciate da Robert Schuman nel 1950 «L'Europa non potrà farsi in una sola volta, né sarà costruita tutta insieme; essa sorgerà da realizzazioni concrete che creino anzitutto una solidarietà di fatto».

Intervento in nome dei gruppi

Joseph **DAUL** (PPE/DE, FR) ha affermato che il suo gruppo politico condivide ampiamente la visione dell'Europa illustrata dal Primo Ministro. Un'Europa, ha proseguito, che rappresenta anzitutto degli ideali «che il mondo intero ci invidia». L'Europa non è solo moneta, grande mercato e apertura delle frontiere, ma anche «tradizioni e una civiltà che si adatta alle nuove realtà, una certa idea della globalizzazione, delle riforme per una società più giusta». L'Europa «non è immobilismo, è movimento e progresso». Osservando poi come i Paesi Bassi sono forse i più aperti allo spirito europeo, ha sostenuto che il no alla Costituzione indica chiaramente che agli occhi della grande maggioranza dei cittadini olandesi «l'Europa non è sufficientemente legittima, credibile e efficace». Significa, inoltre che giudicano l'azione dell'UE «troppo lontana dalla loro realtà quotidiana».

Di conseguenza, ha esortato il leader dei popolari, occorre «persuadere gli europei che il nostro progetto comune non è soltanto benefico ma anche assolutamente indispensabile». Il Progetto di trattato prevedeva la maggior parte delle risposte alle insoddisfazioni dei cittadini, ha proseguito, e bisogna quindi riprendere «le sue parti migliori», ossia la prima e la seconda. Mettendoci in condizione di decidere in maniera democratica e efficace, ha infatti spiegato, «potremo affrontare i veri problemi di fondo che preoccupano i cittadini». A suo parere, inoltre, occorre uscire dalla paralisi prima delle elezioni del 2009. In merito al ruolo dei parlamenti nazionali, il deputato ha detto di condividere l'approccio del Primo Ministro, a condizione che si chiarisca all'opinione pubblica «chi fa cosa e chi è responsabile di cosa, per evitare che i ministri diano la colpa a Bruxelles e per privarci di un alibi nazionale». Riguardo all'ampliamento dell'UE ha affermato con chiarezza che «l'Europa non potrà accogliere nuovi membri finché non avrà risolto i suoi problemi interni».

Martin **SCHULZ** (PSE, DE) ha apprezzato che il Primo Ministro olandese abbia riconosciuto che è arrivato il momento di «concentrarsi» su quanto ci unisce piuttosto che su ciò che ci divide. Finora gli era infatti sembrato che i Paesi Bassi si concentrassero sulle divisioni ma, se ora si è pronti a negoziare invece che chiedere cambiamenti radicali in Europa, si è dichiarato pronto ad accordarsi con il Primo Ministro e a difenderlo in Olanda. D'altra parte, lo ha messo in guardia perché potrebbe essere

giudicato per le sue parole, osservando che, a suo parere, fino ad ora, non si era ancora impegnato al massimo per difendere l'Europa. Un'Europa a 27 Stati non può operare sulla base di Nizza o «Nizza meno». Non è nemmeno stata in grado di agire efficacemente in Medio Oriente per la mancanza di un Ministro degli esteri, in quanto era richiesta l'unanimità in sede di Consiglio. Per il leader socialdemocratico non si tratta tanto di una questione di simboli come la bandiera, l'inno o la denominazione del trattato, quanto di una questione di contenuti. Ricordando che Romano Prodi ha chiesto il 100% della Costituzione, ha osservato che se il Primo ministro olandese chiedesse il 50%, «ci si può incontrare a metà strada e cioè al 75%, senza inni, senza bandiere e con un Ministro degli affari esteri con un titolo diverso».

Graham **WATSON** (ALDE/ADLE, UK) ha ricordato che, la vigilia, «un grande campione dell'Europa, Romano Prodi», aveva delineato la visione di un'Europa democratica, trasparente ed efficace. Ha quindi notato che, per raggiungere tali obiettivi, sarà necessaria una leadership forte. La Presidenza tedesca, dopo essere riuscita a mettere insieme gli Stati membri per la dichiarazione di Berlino, dovrà ripetere tale successo per vincere la guerra dell'opinione pubblica e unire gli europei intorno ad un trattato rivisto. Concordando con i commenti del Primo ministro secondo cui i cittadini avevano paura di perdere il posto di lavoro, la previdenza sociale e lo standard di vita, ha però notato che tali preoccupazioni dovrebbero essere una ragione per volere più Europa invece che meno Europa.

Non è possibile affrontare i problemi dei rifornimenti energetici o del terrorismo «ritirandosi nell'unilateralismo e nel populismo». Infatti, ha insistito, senza unità politica, l'Europa sarà alla mercé di altre potenze quali la Russia. Per il leader dei liberaldemocratici «dobbiamo mettere fine ai veti nazionali senza scrupoli, abbiamo bisogno di una migliore responsabilità democratica e di istituzioni europee che sappiamo tenersi al passo con i tempi», e tutto ciò non sarà possibile senza il valore del trattato costituzionale, indipendentemente dalla «chirurgia estetica necessaria». Ha quindi esortato il Primo ministro olandese a «riportare i Paesi Bassi nel cuore dell'Europa».

Brian **CROWLEY** (UEN, IE) si è detto colpito del fatto che il Primo Ministro «abbia sposato gli ideali di compromesso e consenso». «Il futuro dell'Europa deve basarsi sul consenso e ciò significa equità tra nazioni e popolazioni. Non ci si può obbligare a seguire lo stesso cammino in quanto ciò renderebbe ancora più difficile l'accordo». Ha quindi aggiunto che il monito di Romano Prodi per un'Europa a due velocità, con noi o contro di noi, «ricorda di più George W. Bush piuttosto che uno statista europeo».

Gli sviluppi futuri, ha aggiunto, «non dipenderanno tanto dal fatto che si dirà ai cittadini di guardare a ciò che abbiamo buttato via, ma piuttosto dalla nostra capacità di convincerli che questa è la strada giusta da seguire». Energia, pensioni, immigrazione, sicurezza interna, molto di tutto ciò potrebbe essere raggiunto in modo consensuale, «ma altri temi è meglio lasciarli agli Stati membri». Il deputato ha poi criticato il commissario Kovacs per aver proposto un'armonizzazione delle tasse, sebbene il trattato non lo consentisse.

Kathalijne **BUITENWEG** (Verdi/ALE, NL) ha accolto con favore il fatto che il Primo Ministro abbia accettato di intervenire di fronte al Parlamento europeo, ma ha subito sottolineato che egli ha «un udito selettivo». I cittadini che hanno votato contro la Costituzione nei Paesi Bassi, ha spiegato, non lo hanno fatto perché volevano meno cambiamenti in Europa. «Sono veramente contenti dell'attuale Unione europea?, si è chiesta la deputata. L'80% di coloro che hanno votato "no", ha insistito, lo hanno fatto perché volevano un'Unione più democratica e quindi maggiori cambiamenti.

Erik **MEIJER** (GUE/NGL, NL) ha sottolineato che Romano Prodi aveva detto al Parlamento che occorre tornare nelle proprie circoscrizioni elettorali «per convincere i cittadini che abbiamo bisogno del Trattato costituzionale originale». Il deputato ha quindi sostenuto un approccio "bottom up" che tenga conto della volontà dei cittadini, piuttosto che delle preoccupazioni dei governi. Ha quindi proseguito notando che l'85% del Parlamento olandese era a favore del Trattato costituzionale e che

sono stati gli partiti politici favorevoli alla Costituzione che hanno insistito per indire un referendum che poi i cittadini hanno bocciato. In conclusione, ha esortato il Primo Ministro a non dare seguito a chi chiede di tornare al testo originale.

Per Bastiaan **BELDER** (IND/DEM, NL), «piuttosto che parlare dei Paesi Bassi, si dovrebbe parlare ai Paesi Bassi». Capendo le difficoltà che deve affrontare il Primo Ministro in merito alle aspirazioni politiche del trattato costituzionale, in particolare l'idea di avere una Presidenza stabile, ha avanzato l'idea di una Presidenza tripartita per un anno e mezzo composta da uno Stato membro grande, uno medio e uno piccolo. Così, ha spiegato, si eviterebbe di conferire il potere ad un unico paese e tutti gli Stati membri avrebbero l'opportunità di prendere parte alla Presidenza. Il deputato ha poi sottolineato la necessità di chiarire le frontiere dell'UE e di instaurare una più stretta collaborazione tra il Parlamento europeo e i parlamenti nazionali.

Philip **CLAEYS** (ITS, BE) ha affermato che gli elettori olandesi hanno chiaramente espresso il loro rifiuto del Trattato costituzionale e, in proposito, si è augurato che anche in altri Stati membri sia conferita questa opportunità ai cittadini. Per il deputato, uno dei punti chiave che devono essere affrontati non riguarda solo la questione istituzionale ma «la questione fondamentale su quale dovrebbero essere le frontiere dell'Europa» e, in particolare, se a paesi come la Turchia deve essere consentita o meno l'adesione.

MERCATO INTERNO

IL PARLAMENTO RESPINGE LA PROPOSTA DI AUMENTO DELLE ACCISE MINIME SU BIRRA E ALCOLICI

Dopo aver adottato a strettissima maggioranza una serie di emendamenti alla proposta di direttiva volta ad aumentare le aliquote minime d'accisa su birra e bevande alcoliche, il Parlamento ha respinto in blocco il provvedimento. Tale questione dovrà quindi essere riesaminata dalla commissione parlamentare per gli affari economici e monetari e, nel frattempo, il Consiglio non potrà deliberare.

La relatrice Astrid **LULLING** (PPE/DE, LU) aveva proposto alla Plenaria di sopprimere il regime di aliquote minime e di sostituirlo con un codice di condotta che portasse a un progressivo avvicinamento delle aliquote europee. Con maggioranze molto risicate, invece, il Parlamento ha adottato degli emendamenti proposti dal PSE che miravano a mantenere tale schema proponendo, tuttavia, aliquote inferiori a quelle proposte dalla Commissione.

Tuttavia, al momento di approvare la direttiva così come emendata nel corso della votazione, il Parlamento, con 198 voti favorevoli, 355 contrari e 20 astensioni, ha respinto in blocco la proposta. Visto che la Commissione non ha subito annunciato di ritirare la sua proposta, spetterà ora alla commissione parlamentare per gli affari economici e monetari riesaminare la questione. Nel frattempo, il Consiglio non potrà deliberare, anche se quello del Parlamento è solo un parere consultivo.

Antefatti

Nel 1992, i dodici Stati membri dell'UE convennero di instaurare dei tassi minimi d'accise sulle birre, sull'alcole e sulle bevande alcoliche, con l'eccezione del vino. L'obiettivo era di ridurre le distorsioni di concorrenza provocate sul mercato da aliquote molto diverse. La Commissione propone ora di aumentare tali aliquote per tenere conto dell'inflazione e per evitare il calo del valore reale delle aliquote conservando il livello deciso dal Consiglio nel 1992. La Commissione ha calcolato che, secondo i dati Eurostat, il tasso d'inflazione totale, registrato tra il 1993 e il 2006, era dell'ordine del 31%.

Gli aumenti delle aliquote minime relative a birra, alcole puro e prodotti intermedi riguarderebbero Lettonia, Malta, Repubblica Ceca, Germania, Lussemburgo, Lituania, Spagna, Romania e Bulgaria, mentre gli altri Stati membri applicano già aliquote superiori alle minime. Alcuni di essi, quali Regno Unito, Irlanda, Finlandia e Svezia, applicano aliquote nettamente superiori a quelle minime. Ma anche la birra italiana è tassata in modo considerevole. L'aliquota è inferiore solo ai quattro Stati membri citati, alla Slovenia e alla Danimarca. Secondo dati di AssoBirra, tra il 2004 e il 2006, l'aliquota italiana è aumentata di circa il 68%. L'aliquota minima europea per il vino è attualmente pari a 0 euro e la proposta della Commissione non contempla nessuna modifica.

La produzione e consumi di birra in Italia e in Europa

Il 2005 è stato un anno sostanzialmente stabile per il settore birrario italiano. Dai dati AssoBirra la produzione ha subito in lieve calo, pari al 2,8%, fino a giungere a circa 12,8 milioni di ettolitri. Ma dal 1996 la produzione è salita del 15,1%. Il nostro Paese si trova in nona posizione dietro a Germania (l'unico Stato sopra i 100 milioni di ettolitri prodotti), Gran Bretagna (56 milioni), Spagna, Polonia, Olanda, Repubblica Ceca, Belgio e Francia. Ma si trova davanti a Paesi tradizionalmente associati al “prodotto birra” quali Austria, Danimarca e Irlanda.

Il consumo in Italia è stato invece di 17.340 milioni di ettolitri (+0,8%) e ogni italiano ha bevuto 29,7 litri (erano 29,6 nel 2004 e 24 nel 1996). Ma su questo fronte l'Italia risulta ancora ultima in Europa. In testa alla classifica dei consumi pro-capite figurano la Repubblica Ceca (156,5 litri), la Germania (115,8 litri), l'Austria (109 litri) e l'Irlanda (106 litri). Il nostro Paese viene superato anche da Grecia (40 litri), Malta (39,7 litri), Lettonia (36,6 litri) e Francia (33,5 litri).

Per quanto riguarda la bilancia commerciale, l'import è salito del 8,8%, passando da 4,8 a 5,2 milioni di ettolitri. La principale nazione da cui importiamo è la Germania (2,9 milioni di ettolitri), che precede l'Olanda (678 mila ettolitri) e la Danimarca (496 mila ettolitri). Nel 2005 le esportazioni di birra prodotta in Italia sono state pari a 716 mila ettolitri. Il Regno Unito, con 234 mila ettolitri, è il nostro principale cliente, seguito dagli Stati Uniti con 55.432 ettolitri (+41% rispetto al 2004). Nel settore della birra vi sono circa 25 mila addetti, ma, se si considera anche l'indotto, si arriva a 133 mila addetti. Sono invece 16 gli stabilimenti dislocati sul territorio nazionale, di cui 6 nel Centro-Sud.

(Parlamento europeo - 22 maggio 2007)

PARLAMENTO EUROPEO



RISULTANZE DELLA SESSIONE PLENARIA DEL 09 /10 MAGGIO 2007

BRUXELLES

ISTITUZIONI

I PREMI NOBEL CHIEDONO PIÙ EUROPA

Per festeggiare il Cinquantenario della firma dei trattati di Roma, numerosi Premi Nobel europei - tra cui Rita Levi Montalcini e Carlo Rubbia - sono stati invitati prendere la parola in una seduta solenne speciale. I premi Nobel hanno tutti riconosciuto i successi dell'integrazione europea, soprattutto per la pace del Continente, ma non hanno esitato a chiedere all'UE maggiore impegno a favore delle sfide future.

Dopo aver salutato uno per uno i Premi Nobel presenti in Aula e descritto le motivazioni del riconoscimento ottenuto, il Presidente Hans-Gert **PÖTTERING** ha affermato che il loro lavoro e i loro successi sono fondati su «una visione lungimirante». Pertanto, anche il Cinquantenario della firma dei Trattati di Roma dev'essere l'occasione per guardare al futuro del progetto d'integrazione europea. L'Unione, ha aggiunto, ha di fronte a sé delle sfide che richiedono uno sforzo comune e «idee creative», con il contributo di tutti. Il Presidente, facendo riferimento alle categorie dei Nobel presenti, ha poi sottolineato l'importanza dell'istruzione e della formazione e la necessità di promuovere un'area di ricerca europea e di tutelare i brevetti per far fronte alla concorrenza mondiale.

Ha quindi sottolineato la sfida posta dai cambiamenti climatici e dalla globalizzazione - «un'opportunità, non una minaccia». Ma soprattutto il ruolo che deve avere l'Unione europea nel promuovere la pace e la democrazia nel mondo, tutelando i diritti umani e la dignità delle persone. Al riguardo ha posto in luce l'esigenza di promuovere la tolleranza e il dialogo tra le culture e le religioni in tutto il mondo. Sfide che, ha insistito, possono essere affrontate solo da un'Unione forte e unita. Il Presidente ha poi ribadito che il Parlamento appoggia la Presidenza tedesca nella ricerca di un consenso «sulla sostanza del Trattato costituzionale» da applicare prima delle elezioni del 2009. Ha quindi affermato che la Francia, vista l'affluenza alle urne per le elezioni presidenziali, ha dato prova di «forza democratica» e ha colto l'occasione per rivolgere i suoi auguri a Nicolas Sarkozy ed esprimere il suo rispetto a Segolène Royal. Ha quindi concluso esortando a ispirarsi ai padri fondatori per imprimere nuovo slancio alla costruzione europea.

Rita **LEVI-MONTALCINI**, «come decana», ha anzitutto espresso la gratitudine di tutti i Premi Nobel presenti per l'invito al Parlamento europeo. A cinquant'anni dalla fondazione, ha proseguito, si celebra lo straordinario sviluppo dell'Unione che ha garantito pace e prosperità. Uno sviluppo, ha aggiunto, che deve andare avanti dal punto di vista quantitativo e qualitativo, portando i risultati eccezionali a beneficio dell'intero pianeta. Dopo aver ricordato i tragici eventi della seconda guerra mondiale e la dominazione nazi-fascista di cui è stata essa stessa vittima, ha definito «epocale» l'evento celebrativo.

Ricordando di essere nato negli anni della guerra e di aver patito la fame in quei giorni, Timothy **HUNT** ha espresso anzitutto la sua gratitudine alla Politica Agricola Comune. «Se il problema di oggi è l'obesità - ha aggiunto - vuol dire che si è andati nella giusta direzione!». Ha poi rammentato i suoi primi viaggi fuori dal Regno Unito e in particolare una gita sul Reno organizzata negli anni '50 nonostante «la paura dei tedeschi» che ha suscitato in lui la sorpresa di scoprire che «anche i tedeschi avevano il senso dell'umorismo». Si è quindi detto colpito dallo scetticismo che serpeggia tra i suoi connazionali nei confronti dell'Europa.

Ha poi tenuto a sottolineare il carattere internazionale dell'ambiente scientifico ed ha affermato che niente promuove la mobilità più della scienza. Ha quindi salutato con favore l'istituzione del Consiglio europeo della Ricerca che promette di rafforzare la scienza in Europa. Sottolineando che «viviamo in un mondo in cui si ha paura di eccellere», che impedisce l'ottenimento di risultati nel campo della scienza, ha sostenuto con vigore che «è una vergogna» che tra le 20 migliori università del mondo «15 sono americane, 1 Giapponese, 1 Svizzera e solo 3 dell'Unione europea» (nel Regno Unito).

Reinhard **SELTEN** ha sottolineato che l'integrazione economica ha fatto progressi stupefacenti che erano impensabili solo qualche decennio fa. In proposito, citando l'Unione economica e monetaria, ha rivolto un appello a che il futuro trattato mantenga l'indipendenza della Banca centrale europea. Ma l'integrazione economica, ha aggiunto, non è ancora completata, ed è necessario creare un'identità europea più forte, affinché i cittadini europei si sentano tali. E un ostacolo a questo obiettivo, ha insistito, è rappresentato dalle barriere linguistiche che possono essere superate solo promuovendo l'apprendimento di una lingua «semplice» come l'Esperanto.

Carlo **RUBBIA**, esprimendosi in inglese, ha affermato che a seguito della seconda guerra mondiale era subito emersa l'idea, soprattutto negli USA, che la scienza avesse un importante ruolo da svolgere nello sviluppo dell'industria. La stessa Europa ha sostenuto fortemente la ricerca fondamentale nel contesto internazionale. E, in proposito, ha sottolineato l'importanza del CERN di Ginevra (Centro europeo per la ricerca nucleare) che vede la partecipazione, tra gli altri, di 22 membri europei, della Commissione europea, della Turchia, dell'India, della Russia, del Giappone, di Israele e dell'UNESCO, e che ha permesso la comunicazione tra gli scienziati e consentito uno sviluppo globale. Vista la complessità della ricerca, ha quindi posto in luce l'esigenza di dotarsi di nuove strutture a livello mondiale che favoriscano la cooperazione internazionale e la mobilità degli scienziati, e che pongano le condizioni per lo sviluppo dell'UE e del mondo intero.

Sottolineando l'importante ruolo svolto dal CERN nella sua vita, Martinus **VELTMAN** ha sostenuto che l'Unione europea è l'esempio di una cooperazione di successo incredibile. Ricordando poi che al CERN le lingue di lavoro erano solamente due (francese e inglese), si è detto stupefatto ma orgoglioso di vedere 23 cabine di interpretazione in Aula. D'altra parte, ha sottolineato come l'attività di ricerca sia più agevole negli USA a causa della migliore organizzazione e della disponibilità di finanziamenti mirati. Anche in Europa vi sono fondi disponibili ma occorre migliorare i criteri per la loro distribuzione. Uscendo infine dal campo scientifico, ha rivolto un appello a non boicottare un popolo (quello palestinese, ndr) «che vive in un campo di concentramento».

Il rappresentante di Amnesty International, Dick **OOSTING** ha sottolineato che l'UE, fondata su dei valori, ha la forza per svolgere un importante ruolo a favore della pace nel mondo. Ma anche nell'ambito della sfida sui cambiamenti climatici e la sicurezza energetica. La riforma dell'UE deve quindi consentirle di agire da leader in questi campi. Occorre però «colmare il divario tra i valori e le azioni» per essere credibili e, al riguardo, ha sottolineato che troppo spesso l'UE ha chiuso gli occhi sulle violazioni commesse nella lotta al terrorismo e all'immigrazione illegale. Gli interessi economici, inoltre, «adombrano spesso i diritti umani» quando si tratta con partner strategici. Amnesty International, ha concluso, continuerà a stimolare l'UE a fare di più sui diritti umani.

John **HUME**, ex deputato europeo, ha affermato che il suo lavoro a favore della pace in Irlanda del Nord si è ispirato molto alla sua esperienza in seno al Parlamento europeo. L'UE, infatti, «è il miglior esempio del mondo su come si risolvono i conflitti». Si basa, ha spiegato, su tre principi che sono ora parte integrante dell'accordo irlandese: rispetto delle differenze, istituzioni rappresentative di tutti gli Stati membri (per analogia, di tutte le componenti della società irlandese) e cooperazione nell'interesse comune e a favore dello sviluppo economico e sociale. In un mondo sempre più "piccolo", ha poi concluso, occorre unirsi per evitare le guerre, poiché alla base della pace vi è il rispetto della diversità.

Per Lord David **TRIMBLE**, ora che la posizione dell'Irlanda è definita, è possibile unirci a queste celebrazioni «senza imbarazzo». Dopo che l'UE ha garantito cinquant'anni di pace e prosperità, ha subito aggiunto, «occorre guardare al futuro e, al di là dei nostri confini, verso il resto del mondo», poiché si deve evitare di creare un mondo diviso in blocchi in concorrenza tra loro. In un mondo interdipendente, ha proseguito esortando a non ignorare i conflitti nelle varie parti del mondo, è necessario sviluppare nuove iniziative e «non lavarsi le mani in nome del realismo». Bisogna quindi attivarsi per sviluppare l'economia creando un più ampio commercio, equo e libero, e aiutando i paesi meno sviluppati a entrare in questo mercato. Sarebbe tragico, ha concluso, se il protezionismo e i gruppi d'interesse locali impedissero all'Europa di realizzare i progressi che sono a portata di mano.

Per Mairead **CORRIGAN MAGUIRE** il caso irlandese ha dimostrato che l'intervento militare e il terrorismo non servono a risolvere i conflitti di natura etnica. Le nuove armi sviluppate non sono utilizzabili, e non sono state utilizzate in Irlanda, perché si è allora chiesta «sono state sganciate bombe in Iraq e in Afghanistan?». Denunciando il «muro dell'apartheid» e il ricorso a due pesi e due misure dei governi occidentali, si è quindi lanciata in una strenua difesa della causa palestinese, chiedendo al Parlamento di fare di più per aiutare i palestinesi. Si dovrebbe quindi riconoscere l'Autorità palestinese, chiedere a Israele di lasciare i territori occupati e promuovere il dialogo tra le parti. Ha poi chiesto che la Carta di Gorbaciov sul mondo senza violenza sia diffusa, poiché «la violenza è una malattia che può essere prevenuta».

Elisabeth **WILLIAMS** ha sottolineato il problema della fame e della povertà nel mondo, nonché delle sofferenze patite dai bambini, molti dei quali muoiono a causa di malattie curabili. Sostenendo che è giunta l'ora di cambiare questa situazione, ha chiesto di convincere i governi ad agire e di smettere di invocare Dio (di qualsiasi credo Egli sia) come ragione per portare distruzione. Ha poi denunciato l'eccessiva spesa militare sollecitando una legge che imponga di destinare l'1% del bilancio militare a sostegno dei progetti militari. Ha quindi chiesto il sostegno dell'Europa a un progetto avviato in Basilicata, dove si sta costruendo una vera e propria città volta ad accogliere, assistere e curare dei bambini bisognosi. Per concludere ha voluto sottolineare il ruolo che proprio i bambini saranno chiamati a svolgere quando saranno più grandi e la necessità di garantire loro un'esistenza pacifica.

Per Lech **WALESA** l'Unione europea è in «dirittura d'arrivo» verso una totale unificazione ma, «dobbiamo trovare idee all'altezza di quelle di cinquant'anni fa» e, soprattutto, dobbiamo avere «una visione che ci permetta di superare i problemi che incontriamo sul nostro cammino». Occorre pertanto elaborare un decalogo dei valori in base al quale trovare delle giuste soluzioni ai problemi. Ricordando come nessuno, all'epoca della guerra fredda, credeva fosse possibile abbattere il comunismo sovietico, ha sottolineato che questo approccio era dovuto al fatto che si pensava in termini materiali - carri armati, missili, business, dollari - quando invece bisognava pensare in termini di valori comuni.

Link utili

Robert Schuman - [dichiarazione](http://europa.eu/abc/symbols/9-may/decl_it.htm)
http://europa.eu/abc/symbols/9-may/decl_it.htm

[Sito web](http://www.europa.eu/50/index_it.htm) del Cinquantesimo anniversario :
http://www.europa.eu/50/index_it.htm

POLITICA REGIONALE

CASE POPOLARI : SFRUTTARE APPIENO I FONDI UE

Il Parlamento chiede di rendere effettivo il diritto a un alloggio adeguato, di buona qualità e a prezzo abbordabile. Insiste quindi sulla necessità di rafforzare il diritto ai sussidi per gli alloggi e chiede aiuti per l'acquisto della prima casa. Invita poi gli Stati membri a utilizzare pienamente i fondi UE per gli alloggi al fine di aiutare le persone più svantaggiate e rinnovare le case popolari. Occorrono anche incentivi mirati a favore delle zone rurali e delle città minori.

Adottando la relazione di Alfonso **ANDRIA** (ALDE/ADLE, IT) con 469 voti favorevoli, 38 contrari e 46 astensioni, il Parlamento sottolinea anzitutto che il diritto a un alloggio adeguato e di buona qualità a un prezzo ragionevole «è un diritto fondamentale importante» e chiede pertanto agli Stati membri l'adozione di disposizioni legislative nazionali volte a «rendere effettivo» tale diritto. I deputati, in proposito, auspicano che a livello europeo venga individuata una serie di indicatori di qualità che definiscano il concetto di "alloggio adeguato" e sottolineano l'importanza che l'UE adotti una dichiarazione europea sugli alloggi sulla base della Carta adottata dall'Intergruppo Urban-Logement del Parlamento.

Il Parlamento insiste poi sulla necessità di rafforzare il **diritto ai sussidi per gli alloggi** con l'obiettivo dell'inserimento sociale e segnatamente con modalità che permettano una reale mobilità dei lavoratori e auspica che i decisori nazionali e locali adottino provvedimenti volti ad aiutare i giovani per l'acquisto della prima casa. Insiste, inoltre, sulla necessità di concepire politiche dell'alloggio nel contesto di una politica di assetto territoriale «che favorisca l'equilibrio sociale e l'eterogeneità sociale». Nella fase di definizione delle **politiche di assetto territoriale** nonché di pianificazione e realizzazione degli interventi, le autorità di gestione del territorio dovrebbero quindi tenere conto dell'accessibilità per i disabili e gli anziani per quanto riguarda gli alloggi e i servizi pubblici nonché i mezzi di trasporto urbani e prevedere zone di attività sportiva e ricreativa per bambini e giovani. Le autorità nazionali, regionali e locali sono inoltre invitate ad affrontare con urgenza l'eliminazione del fenomeno dei senzatetto.

Il Parlamento riconosce che i problemi legati agli alloggi, in quanto **questione a carattere nazionale**, dovrebbero essere affrontati principalmente a livello locale ma, in tale prospettiva, ritiene che i comuni dovrebbero essere sostenuti. La Commissione, d'altra parte, è invitata a preparare uno studio che illustri la ripartizione delle competenze tra i livelli nazionale e locale nonché il quadro giuridico in materia di alloggi in tutti gli Stati membri. Sarà così possibile prendere decisioni informate e individuare gli eventuali campi d'azione dell'UE in tale settore in modo da assicurare «un autentico valore aggiunto alle misure comunitarie». Dovrebbe anche effettuare uno studio in merito al costo e alla domanda di alloggi e al mercato immobiliare in generale, tenendo conto dell'eterogeneità dell'occupazione delle abitazioni, dei cambiamenti nelle strutture familiari tradizionali e delle circostanze specifiche dei giovani nonché dell'invecchiamento della popolazione.

Gli Stati membri, invece, dovrebbero associare le città alla programmazione e alla gestione dei finanziamenti strutturali destinati al cofinanziamento delle azioni urbane ammissibili nell'ambito dei programmi operativi e delegare l'attuazione alle stesse. Il Parlamento invita gli Stati membri interessati a **utilizzare pienamente i fondi comunitari** nel settore degli alloggi, assicurando soprattutto la complementarità delle azioni sostenute dal FESR, dagli strumenti finanziari JESSICA e JEREMIE, dal Settimo programma quadro per le attività di ricerca e dalle altre misure comunitarie, nazionali, regionali

e locali in materia di alloggi e di rinnovo urbano. Una particolare attenzione deve essere assicurata all'ammodernamento e al rinnovo degli edifici residenziali nei quartieri storici delle città. Mentre la Commissione dovrebbe garantire che abitazioni adeguate siano messe a disposizione dei ceti svantaggiati della popolazione.

Al riguardo, notando che la maggior parte delle **case popolari** non è situata in ambienti salubri e che la loro qualità non garantisce condizioni di vita sane, i deputati ritengono che le misure di sviluppo finanziate dal Fondo europeo di sviluppo regionale non dovrebbero essere utilizzate solo per promuovere la politica degli alloggi, ma anche per migliorare la salute degli abitanti degli alloggi sociali nonché dell'ambiente in cui vivono. Auspicano, inoltre che, nel quadro della revisione dei regolamenti sulla politica di coesione prevista per il 2009, si riapra il dibattito volto ad estendere a tutti gli Stati membri l'accesso ai fondi comunitari per il rinnovo delle case popolari ai fini del risparmio energetico e della tutela dell'ambiente, oggi previsto solo per alcuni paesi.

Ma la ristrutturazione delle abitazioni a fini sociali e di efficienza energetica non è una questione meramente urbana. Il Parlamento pertanto sottolinea la necessità di tener conto dei problemi specifici degli alloggi nell'**ambiente rurale** al fine di favorire una politica equilibrata di pianificazione del territorio che impedisca la segregazione e lo spopolamento delle zone rurali, «soprattutto alla luce dei molteplici svantaggi di tali zone, quali bassi redditi, abitazioni sparse e fatiscenti nonché mancanza di alloggi in affitto, sociali o di altro genere». Nelle zone rurali è anche indispensabile proporre incentivi per l'acquisto, la riabilitazione e la ristrutturazione di vecchi edifici. Pertanto, la pubblicazione amministrativa dovrebbe fornire consulenza e orientamenti ai privati e ai professionisti che operano nel settore degli alloggi sociali, «migliorando in tal modo l'offerta di alloggi sociali pubblici e privati, nuovi e rinnovati». E' anche sottolineata la specificità delle città minori, soprattutto per il ruolo che svolgono nello sviluppo delle zone rurali in termini di occupazione, assistenza sanitaria, istruzione, cultura e turismo.

Il Parlamento, peraltro, pone l'accento sull'importanza delle **questioni della sicurezza** per quanto riguarda la criminalità, soprattutto nei quartieri svantaggiati, gli edifici (norme di costruzione e di gestione), le infrastrutture dell'elettricità e del gas, dell'acqua, della rete fognaria e del riscaldamento (sicurezza dei sistemi esistenti e delle tecnologie di riabilitazione, nonché sostituzione delle canalizzazioni obsolete). Sostiene poi la campagna avviata dalla Commissione a favore dell'**energia sostenibile** allo scopo di sensibilizzare i cittadini europei sulla necessità di ridurre i consumi domestici e le chiede di facilitare l'ampio uso nel settore dell'edilizia abitativa delle nuove tecnologie e dei materiali edili più efficaci che consentono di ridurre il consumo di energia.

SVILUPPO E COOPERAZIONE

UNA SOLUZIONE GLOBALE AI CONFLITTI NEL CORNO D'AFRICA

L'UE deve impegnarsi di più a favore della pacificazione e dello sviluppo socio-economico del Corno d'Africa. E' quanto chiede il Parlamento, proponendo la convocazione di una conferenza globale per la sicurezza, la pace e lo sviluppo nella regione. I deputati sollecitano poi ogni sforzo possibile per tutelare la popolazione del Darfur dal disastro umanitario e condannano gli interventi stranieri in Somalia. Etiopia e Eritrea devono liberare i prigionieri politici.

Adottando la relazione di Filip **KACZMAREK** (PPE/DE, PL), il Parlamento di non essere stato consultato «in una qualsiasi fase dell'elaborazione della strategia UE-Africa», così come non lo sono stati i parlamenti dei paesi africani, l'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE e i rappresentanti della

società civile. E, secondo i deputati, ciò «mette in causa la legittimazione democratica dell'impegno comune».

Un approccio globale ai conflitti

I conflitti del Corno d'Africa, per il Parlamento, devono essere affrontati con un «approccio globale regionale», mentre l'intervento UE non deve solo affrontare questioni di sicurezza ma anche «le cause strutturali dei conflitti connesse all'esclusione sociale, politica ed economica». Inoltre, nel perseguire politiche di **lotta contro il terrorismo**, l'Unione europea non deve trascurare i diritti dell'uomo e la legislazione in materia umanitaria. Gli Stati membri sono quindi invitati a portare alla luce e denunciare eventuali "estradizioni" di persone arrestate nella regione per presunti reati di terrorismo.

I deputati sottolineano, d'altra parte, che le donne e i bambini sono i gruppi più vulnerabili durante i conflitti e che sono esposti a ogni tipo di violazione dei diritti umani fondamentali, tra cui stupri etnici, torture e mutilazioni genitali. Questi gruppi inoltre contraggono malattie in misura maggiore rispetto agli uomini e si vedono negato l'accesso all'istruzione alle risorse naturali. Il Consiglio e la Commissione devono quindi compiere «passi decisivi» per **contrastare l'impunità nella regione**, il traffico d'armi, gli abusi in materia di diritti dell'uomo, le violazioni dei cessate il fuoco e gli attacchi ai civili, agli addetti al mantenimento della pace e agli operatori umanitari.

Devono poi sostenere il coinvolgimento del **Tribunale penale internazionale (TPI)**. I deputati chiedono inoltre all'UE di condannare pubblicamente i regimi repressivi della regione e, in proposito, esprimono viva preoccupazione per la reazione repressiva sferrata in Etiopia contro leader dell'opposizione, giornalisti, attivisti per i diritti umani e civili «in seguito ai brogli elettorali del 2005».

Conferenza globale sulla sicurezza, ma “soluzioni africane”

La Commissione e il Consiglio dovrebbero avviare un processo di consultazione con gli altri soggetti interessati coinvolti nella regione, sull'iniziativa che prevede la convocazione di una **conferenza globale per la sicurezza, la pace e lo sviluppo** che affronti simultaneamente tali questioni di tutti i paesi del Corno d'Africa. Tale iniziativa, è precisato, dovrebbe servire da punto di partenza «per avviare misure di creazione della fiducia per le popolazioni e nei paesi della regione». D'altra parte, i deputati si dicono convinti che, nei suoi sforzi per affrontare la crisi in detta regione, l'UE debba innanzitutto cercare «soluzioni africane», ossia con la partecipazione delle organizzazioni regionali in loco, l'Unione Africana e l'autorità intergovernativa per lo sviluppo (IGAD).

Il Parlamento chiede inoltre il consolidamento della presenza dell'UE nella regione attraverso la nomina di un **rappresentante UE per il Corno d'Africa**, cui affidare il coordinamento delle iniziative UE per la regione e che funga da principale interlocutore per tutti i paesi del Corno d'Africa e riferisca periodicamente al Parlamento. Gli Stati membri sono poi invitati a promuovere uno strumento internazionale giuridicamente vincolante per rintracciare e contrassegnare le **armi leggere** e di piccolo calibro e le munizioni, così come a sostenere le iniziative regionali volte a combattere il commercio illegale di tali armi e munizioni nei paesi in via di sviluppo.

Dimensione di sviluppo: ambiente e sanità

Il Parlamento sottolinea che deve essere data la priorità all'obiettivo di **ridurre la povertà** conseguendo gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (OSM), includendola chiaramente in tutte le pertinenti politiche UE per la regione. I deputati si dicono inoltre convinti che i paesi del Corno d'Africa abbiano, oltre a problemi condivisi di sicurezza, un'agenda di sviluppo comune che deve essere affrontata «attraverso azioni comuni attente alle problematiche dei conflitti e volte a reperire soluzioni comuni».

Sottolineano poi la necessità per la comunità internazionale di sostenere la regione affinché possa essere maggiormente in grado di adattarsi alle gravi ripercussioni del **cambiamento climatico**. Ricordano, inoltre, che la gestione sostenibile delle risorse naturali, compreso lo sfruttamento dell'acqua e l'accesso alle fonti energetiche e il relativo utilizzo, «devono formare parte integrante dei piani di sviluppo e delle strategie di lotta alla povertà e di prevenzione dei conflitti nella regione».

Nel chiedere quindi un sostegno UE destinato ad una gestione sostenibile del terreno e al programma di desertificazione per rafforzare la tutela ambientale delle risorse idriche, il Parlamento invita il Consiglio e la Commissione a cercare un dialogo con la Cina, tenendo conto dei suoi crescenti investimenti in progetti di infrastrutture in Africa. Infine, sottolinea che la **lotta contro l'HIV/AIDS, la TBC e la malaria** nonché le malattie trascurate e - come richiesto da un emendamento avanzato dall'UEN - le mutilazioni genitali femminili, deve essere una delle strategie fondamentali per l'eradicazione della povertà e la promozione della crescita economica nei paesi del Corno d'Africa.

Sudan: fermare il disastro umanitario in Darfur e sanzioni ONU

Il Consiglio, la Commissione e gli Stati membri sono invitati «ad assumere pienamente le proprie responsabilità e a compiere ogni sforzo possibile per **proteggere la popolazione** del Darfur dal disastro umanitario risultante dalla costante violazione del cessate il fuoco ad opera di tutte le parti». I deputati, infatti, esprimono viva preoccupazione per l'evolversi della situazione nel Darfur e invitano il governo sudanese «a impedire alle milizie Janjaweed di compiere dei soprusi».

Le autorità sudanesi dovrebbero poi agevolare senza ulteriori indugi lo spiegamento nella regione di una forza internazionale congiunta dell'Unione africana e delle Nazioni Unite per aumentare la sicurezza e migliorare la protezione della popolazione civile. La comunità internazionale dovrebbe invece avviare negoziati di pace per migliorare il contenuto dell'accordo di pace del Darfur e renderlo accettabile per tutte le parti.

Il Parlamento esorta poi tutte le parti in conflitto a rispettare il diritto umanitario e a garantire l'accesso pieno, sicuro e senza ostacoli al personale di soccorso e a garantire la consegna degli **aiuti umanitari**, in particolare ai profughi interni. Chiede poi l'attuazione del regime di sanzioni del Consiglio di sicurezza dell'ONU attraverso sanzioni economiche mirate, fra le quali il divieto turistico, il congelamento dei beni e la minaccia di un embargo petrolifero.

Somalia: ritiro delle truppe etiopi e Conferenza di riconciliazione

I deputati **condannano gli interventi stranieri in Somalia** e invitano il governo etiopico a ritirare il suo esercito dal paese. Appoggiano invece l'invio di una forza di mantenimento della pace dell'Unione africana. Ciò, a loro parere, andrebbe realizzato nel quadro di un accordo politico tra le parti in conflitto che si traduca nella formazione di un **governo di unità nazionale** capace di coinvolgere la parte dell'Unione dei tribunali islamici disponibile a un processo di pace e di riconciliazione nonché i capi dei clan esclusi dall'attuale governo.

Nel sottolineare il ruolo centrale di un dialogo politico globale che porti alla **riconciliazione** e alla ricostruzione del paese, il Parlamento si compiace dell'impegno del governo federale di transizione della Somalia (GFT) a convocare un'ampia Conferenza di riconciliazione che comprenda i clan, le comunità religiose, la società civile, le comunità economiche e i leader politici.

Chiede poi un riesame del ruolo del Gruppo internazionale di contatto per la Somalia - cui appartengono, tra gli altri, l'Unione europea e l'Italia - al fine di concentrare gli sforzi sulla governabilità e la costruzione delle istituzioni, l'assistenza umanitaria agli sfollati e alle popolazioni in stato di necessità e il miglioramento della stabilità e della sicurezza regionali. Al GFT somalo è inoltre chiesto di

revocare lo stato d'emergenza e di reinsediare il Presidente del parlamento come condizioni preliminari per l'attuazione del processo di riconciliazione nazionale.

Etiopia e Eritrea: rilasciare i detenuti politici

I deputati invitano il Consiglio e la Commissione a far pressione affinché il governo etiope riveli il numero totale di persone detenute nel paese, consenta le visite della Croce Rossa e garantisca a tutti i detenuti accesso alle famiglie, al patrocinio giuridico e alle cure mediche. Il governo dovrebbe inoltre rilasciare «immediatamente e incondizionatamente» tutti i prigionieri politici - giornalisti, sindacalisti, difensori dei diritti dell'uomo e cittadini comuni - e soddisfare i propri obblighi per quanto riguarda i diritti dell'uomo, i principi democratici e lo Stato di diritto. L'Etiopia è infine invitata ad accettare la demarcazione e la delimitazione del suo confine quale stabilito dalla Commissione ONU per le frontiere. Il Parlamento esorta il Consiglio e la Commissione a intervenire affinché il governo eritreo rilasci tutti i prigionieri politici, assicuri ai prigionieri un processo rapido ed equo e riveli il luogo di detenzione di tutti coloro che sono incarcerati in prigioni segrete.

Uganda

I deputati invitano il Consiglio e la Commissione ad agevolare il processo di pace nell'Uganda del Nord, spiegando che ciò richiede a tutte le parti in conflitto di «dimostrare un autentico e costante impegno» nei confronti del processo di pace, di rispettare l'accordo di cessate il fuoco e di porre fine ad un'ostile e incendiaria propaganda». Chiedono poi l'avvio di un autentico processo di riconciliazione che riconosca in quanto tali i responsabili di crimini di guerra e, in proposito, sottolineano il ruolo centrale del TPI nell'assicurare alla giustizia gli imputati di crimini di guerra.

CONSUMATORI

MENO NORME SUGLI IMBALLAGGI, PIÙ SCELTA PER I CONSUMATORI

Il Parlamento ha adottato definitivamente la direttiva volta a liberalizzare i formati degli imballaggi di numerosi prodotti di largo consumo preconfezionati. Per zucchero, latte, burro, caffè, pasta secca e riso sono previsti dei periodi transitori in cui sarà possibile mantenere i formati obbligatori imposti a livello nazionale. Come richiesto dai deputati, tali periodi potranno essere prolungati in caso di perturbazioni di mercato o destabilizzazione del comportamento di consumatori.

La proposta di direttiva ha l'obiettivo di abrogare una serie di norme introdotte a partire dagli anni '70 sui formati degli imballaggi e, quindi, sulle quantità nominali obbligatorie di numerosi articoli preconfezionati: prodotti alimentari (esclusi vini e alcolici), bevande, detersivi, vernici, mangimi, etc. Lo scopo è anche di consolidare in un solo atto quelle norme che resteranno in vigore per alcune merci. Si tratta di un ritorno al passato giustificato dalla necessità di rispondere meglio alle esigenze dei consumatori, garantendo loro maggiore scelta e permettendo lo sviluppo di nuovi prodotti e formati. Inoltre, attraverso la semplificazione legislativa e la riduzione delle formalità amministrative, si intende aumentare il gioco della concorrenza e la competitività delle imprese, soprattutto piccole e medie.

Nel corso della prima lettura, il Parlamento chiedeva il mantenimento o, in alcuni casi, l'introduzione di formati obbligatori per le confezioni di caffè solubile, zucchero bianco, paste secche alimentari, riso, latte, burro, caffè torrefatto (macinato o non macinato, anche decaffeinato) e zucchero bruno. Ma né il Consiglio né la Commissione hanno accettato queste proposte. Il Consiglio, tuttavia, nella sua posizione comune, ha proposto l'introduzione di un periodo transitorio di cinque anni dalla data di entrata in

vigore della direttiva, durante il quale le dimensioni attualmente esistenti potranno essere mantenute per la produzione nazionale di latte, burro, caffè, pasta secca e riso. Ha anche introdotto un periodo transitorio di sei anni per lo zucchero bianco.

Facendo proprio l'accordo negoziato dal relatore Jacques **TOUBON** (PPE/DE, FR) con la Presidenza e la Commissione, il Parlamento ha accettato di prevedere i **periodi transitori** suggeriti dal Consiglio per il latte, il burro, il caffè, la pasta secca, il riso e lo zucchero bianco. Tuttavia, come richiesto dai deputati, la direttiva stabilisce che qualora fosse osservata una perturbazione del mercato e/o una destabilizzazione del comportamento di consumatori (soprattutto i più vulnerabili) causate dall'applicazione di queste deroghe, la Commissione potrà autorizzare gli Stati membri a mantenere periodi transitori e, in particolare, a mantenere i formati della gamma obbligatoria di maggior consumo.

Per quanto riguarda il **pane**, che riguardava una specificità britannica (*standard british loaf*), un emendamento sottolinea come negli Stati membri in cui il pane confezionato costituisce gran parte del normale del consumo, vi è una forte correlazione tra la dimensione degli imballaggi e il peso del pane. Pertanto, come per altri prodotti confezionati, le dimensioni degli imballaggi attualmente vigenti non sono interessate dalla normativa in oggetto e possono continuare ad essere utilizzate.

Come suggerito dal Parlamento in prima lettura, inoltre, alla Commissione è anche affidato il compito di stilare una **relazione sull'applicazione e sugli effetti della direttiva** - dopo otto anni dalla sua entrata in vigore e, successivamente, ogni dieci anni - corredandola, se necessario, di una proposta di revisione. D'altra parte, è stata accettata la proposta dei deputati di stabilire un legame più stretto tra questo provvedimento e la direttiva sulla protezione dei consumatori in materia di **indicazione dei prezzi**. E' infatti stabilito che gli Stati membri che non l'avessero ancora fatto, dovranno valutare se applicare la direttiva "prezzi", su base volontaria, anche alle piccole imprese al dettaglio.

Gli Stati membri avranno ora 12 mesi per adottare le disposizioni necessarie per conformarsi alla direttiva che, però, saranno d'applicazione entro 18 mesi dalla sua entrata in vigore.

Background

L'armonizzazione delle norme nazionali sulle quantità nominali dei prodotti confezionati è attualmente facoltativa sul mercato nazionale ma obbligatoria per i prodotti di esportazione. D'altra parte, la storica sentenza della Corte di giustizia sul Cassis de Dijon impone agli Stati membri di accettare nei propri mercati i prodotti legalmente fabbricati e commercializzati in un altro Stato membro. Inoltre, l'introduzione del prezzo per unità di misura, dalla fine degli anni '90, permette ai consumatori di paragonare i prezzi al litro e al chilo di tutti i prodotti proposti in diversi formati.

TRASPORTI

SPECCHIETTI RETROVISORI GRANDANGOLARI SU TUTTI I TIR

Il Parlamento ha approvato definitivamente la direttiva che impone a tutti i veicoli commerciali pesanti, esclusi quelli di interesse storico, di dotarsi entro la primavera 2009 di specchi grandangolari e di accostamento. Ciò, evitando numerosi incidenti, permetterà di risparmiare centinaia di vite umane, con un costo stimato di soli 100/150 euro per l'installazione. Sarà poi studiata l'opportunità di estendere tale obbligo ad altri automezzi.

Ogni anno, circa 400 persone muoiono in incidenti stradali perché non sono viste dai camionisti che voltano a destra. Se già da quest'anno i nuovi veicoli commerciali pesanti (di peso superiore a 3,5

tonnellate) devono essere dotati di specchietti retrovisori grandangolari al fine di eliminare gli angoli ciechi, gli automezzi più vecchi - circa 5 milioni di unità - continuano a rappresentare un rischio per pedoni, ciclisti e "centauri".

Facendo proprio un pacchetto di emendamenti negoziati con il Consiglio che riprende largamente quanto suggerito dalla relazione di Paolo **COSTA** (ALDE/ADLE, IT), il Parlamento ha adottato in via definitiva la direttiva che impone ai veicoli commerciali pesanti già in circolazione di dotarsi progressivamente di specchi di accostamento e grandangolari. Ciò dovrebbe consentire di salvare circa 1.200 vite da qui al 2020, con un costo per l'installazione di questi dispositivi pari a solo 100/150 euro.

Specchi nuovi sui camion vecchi, ma non su quelli di interesse storico

La direttiva si applicherà ai **veicoli progettati e costruiti per il trasporto di merci di massa massima superiore alle 3,5 tonnellate** (categorie N2 e N3, definite dalla direttiva 70/156/CEE). Mentre la proposta della Commissione prevedeva di escludere dal campo d'applicazione del provvedimento i veicoli immatricolati «oltre 10 anni prima» della data di trasposizione della direttiva nel diritto degli Stati membri (presumibilmente il 1998), un emendamento di compromesso amplia questa esclusione a tutti i veicoli delle categorie citate immatricolati prima del 1° gennaio 2000. Tuttavia, gli automezzi originariamente registrati e/o immatricolati e/o in servizio da oltre 10 anni prima della data di trasposizione della direttiva e che circolano principalmente per il loro interesse storico, non dovranno sottostare alle norme di procedura contenute nella direttiva.

Inoltre, la direttiva non si applicherà ai veicoli che hanno una massa autorizzata totale massima che non supera le 7,5 tonnellate ai quali è impossibile installare specchi esterni di accostamento in modo tale da garantire che nessuna parte degli specchi sia situata a meno di due metri (+10 cm) dal suolo, indipendentemente dalla posizione in cui è regolato lo specchio (quando il veicolo si trova in condizioni di carico pari al peso totale tecnicamente ammissibile) e che lo specchio sia completamente visibile dal posto di guida. La Commissione prevedeva questa deroga per tutti i veicoli superiori a 3,5 tonnellate. Una deroga è anche prevista per tutti i veicoli superiori a 3,5 tonnellate che, in base a misure nazionali entrate in vigore in precedenza (nei Paesi Bassi, in Belgio e in Danimarca) sono dotati di dispositivi - sul lato del passeggero - che coprono il 95% del campo di visibilità totale degli specchi previsti dalla normativa UE.

Strade più sicure dalla primavera 2009

Un emendamento di compromesso chiede agli Stati membri di garantire che tutti i veicoli che rientrano nel campo d'applicazione della direttiva siano dotati di specchi grandangolari e di accostamento conformi alla normativa comunitaria «**non oltre il 31 marzo 2009**». Mentre la Commissione proponeva delle proroghe differenziate (di uno o due anni dalla trasposizione delle norme nel diritto nazionale) a seconda dell'età dei veicoli, i deputati, invece, avevano inizialmente suggerito la data del 30 giugno 2008.

Una **deroga** - richiesta dai deputati e accolta dal Consiglio - prevede che le prescrizioni della direttiva sono ritenute rispettate se i veicoli sono dotati, dal lato del passeggero, di specchi grandangolari e di accostamento i cui campi di visibilità coprono almeno, rispettivamente, il 95% e l'85% del campo totale a livello del suolo rispetto a quelli previsti dalla legislazione UE. La Commissione chiedeva che tali percentuali, per entrambi i tipi di specchi, fossero del 99%.

Allo stesso modo, accogliendo una richiesta del Parlamento, sarà possibile applicare **specchi supplementari** e/o altri dispositivi di visione indiretta ai veicoli che, a causa della mancanza di soluzioni tecniche disponibili ed economicamente efficienti, non possono essere dotati di specchi conformi alla direttiva. A condizione, però che la combinazione di tali dispositivi copra non meno del

95% del campo di visibilità a livello del suolo degli specchi grandangolari e non meno dell'85% del campo di visibilità a livello del suolo degli specchi di accostamento. Tutte le soluzioni tecniche cui ricorrono gli Stati membri, comprese le buone pratiche, dovranno però essere comunicate alla Commissione - che le renderà pubbliche - al fine di garantire la sicurezza giuridica ed evitare distorsioni di mercato.

Informazione e valutazione

L'equipaggiamento dei veicoli con tali dispositivi deve essere accompagnato da misure adeguate volte a sensibilizzare sui pericoli legati all'esistenza degli angoli ciechi nei veicoli commerciali pesanti. Un emendamento di compromesso, inoltre, precisa che ciò include attività di informazione destinate agli utenti vulnerabili, quali i ciclisti, i motociclisti e i pedoni, e riguardanti il corretto uso e posizionamento degli specchi.

Come voluto dal Parlamento, la Commissione dovrà presentare, entro quattro anni dall'entrata in vigore della direttiva, una relazione sulla sua applicazione, insieme a uno studio sugli incidenti dovuti ad angoli ciechi che copra tutti i veicoli e tutti i costi sostenuti, e volto a migliorare la sicurezza stradale. La relazione della Commissione, che dovrà essere effettuata sulla base di un'analisi costi-benefici più esaustiva, dovrà anche essere accompagnata, se opportuno, da una proposta per il riesame della legislazione vigente. Anche perché, sottolineano i deputati, i veicoli commerciali leggeri e gli autobus, che non dispongono di specchi come quelli trattati dalla direttiva, sono spesso coinvolti in incidenti dovuti ad angoli ciechi. La legislazione comunitaria deve quindi essere oggetto di una rassegna costante per migliorare e promuovere la sicurezza stradale.

Relazione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente l'installazione a posteriori di specchi sui veicoli commerciali pesanti immatricolati nella Comunità
Procedura: Codecisione, prima lettura

TRASPORTI

NORME EUROPEE PER GARANTIRE I SERVIZI DI TRASPORTO PUBBLICO

Il Parlamento si è pronunciato sul regolamento che definisce le modalità e le condizioni cui devono attenersi le autorità pubbliche nell'aggiudicare contratti di servizio volti a garantire il trasporto pubblico su strada e su rotaia. I deputati hanno adottato una serie di emendamenti compromesso che dovrebbero agevolare l'accordo del Consiglio.

Lo scopo della proposta di regolamento è di definire con quali modalità le autorità competenti possono intervenire nel settore dei trasporti pubblici di passeggeri per garantire la fornitura di servizi di interesse generale che siano, tra l'altro, «più numerosi, più sicuri, di migliore qualità o offerti a prezzi inferiori a quelli che il semplice gioco delle forze del mercato consentirebbe di fornire». A tal fine, stabilisce le condizioni alle quali le autorità competenti, allorché impongono o stipulano obblighi di servizio pubblico, compensano gli operatori di servizio pubblico per i costi sostenuti e/o conferiscono loro diritti di esclusiva in cambio dell'assolvimento degli obblighi di servizio pubblico.

Il Parlamento, approvando la relazione di Erik **MEIJER** (GUE/NGL, NL), propone una serie di emendamenti di compromesso sostenuti da PPE/DE, PSE, UEN, Verdi/ALE e GUE/NGL, tesi a giungere a un accordo con il Consiglio senza dover ricorrere alla procedura di conciliazione. Se così avvenisse, l'aggiudicazione dei contratti di servizio pubblico dovranno essere conformi alle disposizioni

del regolamento dopo un periodo transitorio di 10 anni dalla sua entrata in vigore (invece dei 12 chiesti dal Consiglio e degli 8 suggeriti dai deputati), ossia due anni dopo la sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale (al posto dei tre anni chiesti dal Consiglio e dell'anno e mezzo voluto dai deputati).

Il provvedimento si applica all'esercizio di servizi nazionali e internazionali di trasporto pubblico di passeggeri per ferrovia ed altri modi di trasporto su rotaia e su strada, ad eccezione dei servizi di trasporto prestati prevalentemente in ragione del loro interesse storico o del loro valore turistico. Gli Stati membri, tuttavia, possono applicarlo anche al trasporto pubblico di passeggeri per vie d'acqua interne e, aggiungono i deputati, in acque marine nazionali «nella misura in cui non sono disciplinati da una specifica legislazione comunitaria». Il regolamento stabilisce che l'autorità competente che decide di concedere all'operatore che ha scelto un diritto di esclusiva e/o una compensazione di qualsivoglia natura a fronte dell'assolvimento di obblighi di servizio pubblico deve farlo nell'ambito di un **contratto di servizio pubblico**.

Si a tariffe massime se compensate adeguatamente

Il provvedimento prevede una deroga secondo cui gli obblighi di servizio pubblico finalizzati a stabilire tariffe massime per tutti i passeggeri o per alcune categorie di passeggeri possono anch'essi essere disciplinati da norme generali. In questi casi, l'autorità competente dovrà compensare gli operatori per l'effetto finanziario netto, positivo o negativo, sui costi sostenuti e sui ricavi originati dall'assolvimento degli obblighi tariffari stabiliti da norme generali.

Ciò andrà peraltro realizzato secondo modalità che impediscano una compensazione eccessiva. Resta fermo però il diritto delle autorità competenti di integrare gli obblighi di servizio pubblico stabilendo tariffe massime nei contratti di servizio pubblico. Gli Stati membri possono tuttavia escludere dall'ambito di applicazione del regolamento le norme generali relative alla compensazione finanziaria per gli obblighi di servizio pubblico che fissano le tariffe massime per scolari, studenti, apprendisti e persone a mobilità ridotta.

Contenuto dei contratti di servizio pubblico

I contratti di servizio pubblico dovranno stabilire «con chiarezza» gli obblighi inerenti al servizio pubblico che l'operatore deve assolvere e le zone geografiche interessate. Inoltre, dovranno stabilire - «in anticipo e in modo obiettivo e trasparente» - i parametri in base ai quali deve essere calcolata l'eventuale compensazione nonché la natura e la portata degli eventuali diritti di esclusiva concessi, «in modo da impedire una compensazione eccessiva».

Dovranno anche definire le modalità di ripartizione dei costi connessi alla fornitura di servizi, come le spese per il personale, per l'energia, gli oneri per le infrastrutture, la manutenzione e la riparazione dei veicoli, del materiale rotabile e delle installazioni necessarie per l'esercizio dei servizi di trasporto di passeggeri, i costi fissi e un rendimento adeguato del capitale. I contratti di servizio pubblico e le norme generali dovranno inoltre definire le modalità di ripartizione dei ricavi derivanti dalla vendita dei titoli di viaggio che possono essere trattenuti dall'operatore del servizio pubblico, riversati all'autorità competente o ripartiti fra di loro.

Inoltre, i documenti di gara e i contratti di servizio pubblico dovranno essere trasparenti quanto alla possibilità e all'estensione del **subappalto**. In tali casi, precisa un emendamento di compromesso, l'operatore al quale è affidata la gestione e la prestazione di un servizio è tenuto a fornire direttamente «la maggior parte» del servizio di trasporto pubblico. Tuttavia, un contratto di servizio pubblico comprendente allo stesso tempo progettazione, costruzione e gestione di un servizio pubblico di trasporto di passeggeri «può prevedere il subappalto integrale per la gestione di tali servizi».

Riguardo alla **durata dei contratti**, in prima lettura il Parlamento suggeriva che essi dovessero valere al massimo otto anni per i trasporti su strada e non più di 15 anni per quelli su rotaia. Nella posizione

comune, il Consiglio è andato oltre stabilendo che i contratti di servizio pubblico dovranno essere conclusi per una durata non superiore a dieci anni per i servizi di trasporto con autobus e a quindici anni per i servizi di trasporto di passeggeri per ferrovia o altri modi di trasporto su rotaia.

La durata dei contratti relativi a più modi di trasporto, è poi precisato, dovrà essere al massimo di quindici anni se i trasporti per ferrovia o altri modi di trasporto su rotaia rappresentano oltre il 50% del valore dei servizi oggetto dei contratti. A determinate condizioni è prevista la possibilità di prorogare la durata del contratto di un massimo pari al 50%.

Qualora le autorità competenti imponessero a un operatore di servizio pubblico di conformarsi a taluni **standard sociali**, i documenti di gara e i contratti di servizio pubblico dovranno individuare il personale interessato e precisarne in modo trasparente i diritti contrattuali e le condizioni alle quali si ritiene che i dipendenti siano vincolati ai servizi. Tali standard, inoltre, dovranno essere inclusi nei documenti di gara e nei contratti.

Aggiudicazione di contratti di servizio pubblico

Il regolamento stabilisce una serie di regole riguardo all'aggiudicazione dei contratti per servizi offerti tramite **autobus o tram** (salvo alcuni casi trattati da altre direttive), distinguendo i casi in cui si rivolga a prestatori terzi o a "operatori interni", ossia a soggetti giuridicamente distinti dall'autorità che domanda il servizio, sui quali però l'autorità esercita un controllo completo. Nel primo caso, l'autorità competente dovrà aggiudicare i contratti mediante una procedura di gara «equa, aperta a tutti gli operatori e che rispetta i principi di trasparenza e di non discriminazione». Dopo la presentazione delle offerte e un'eventuale preselezione, inoltre, il procedimento potrà dar luogo a negoziati allo scopo di determinare il modo migliore per soddisfare requisiti elementari o complessi.

Nella misura in cui la legislazione nazionale lo consenta, le autorità competenti avranno facoltà di **aggiudicare direttamente** i contratti di servizio pubblico il cui valore annuo medio stimato è inferiore a 1 milione di euro oppure che riguardano la fornitura di servizi di trasporto pubblico di passeggeri inferiore a 300.000 chilometri l'anno.

Qualora un contratto di servizio pubblico fosse aggiudicato direttamente a una **piccola o media impresa** che opera con non più di 23 veicoli, dette soglie potranno essere aumentate o a un valore annuo medio stimato inferiore a 2 milioni di euro (contro 1,7 milioni proposti dal Consiglio) oppure qualora il contratto riguardi la fornitura di servizi di trasporto pubblico di passeggeri inferiore a 600.000 di chilometri l'anno (contro i 500.000 chiesti dal Consiglio). A meno che non sia vietato dalla legislazione nazionale, le autorità competenti avranno la facoltà di aggiudicare direttamente i contratti di servizio pubblico di **trasporto per ferrovia**, fatta eccezione per altri modi di trasporto su rotaia quali metropolitana o tram. La durata di tali contratti non potrà però essere superiore a dieci anni.

Diritto di verifica e trasparenza

In base a un emendamento di compromesso, gli Stati membri dovranno prendere le misure necessarie per garantire che le decisioni adottate nell'ambito delle procedure di appalto «possano essere verificate con efficacia e rapidità», su richiesta di una persona interessata ad ottenere un contratto e che è stata danneggiata (o rischia di esserlo) da una presunta infrazione.

Ciascuna autorità competente dovrà rendere pubblica una volta all'anno una relazione esaustiva sugli obblighi di servizio pubblico di sua competenza, sugli operatori del servizio pubblico prescelti e sulle compensazioni e i diritti di esclusiva ad essi concessi a titolo di rimborso. La relazione - come richiesto dai deputati - dovrà distinguere i trasporti mediante autobus da quelli su rotaia. Essa consentirà il

controllo e la valutazione delle prestazioni di servizi, della qualità e del finanziamento della rete dei trasporti pubblici e, ove opportuno, informerà in merito al tipo e alla portata dell'esclusiva concessa.

Ciascuna autorità competente dovrà infine prendere i provvedimenti necessari affinché, almeno un anno prima dell'inizio della procedura di gara o un anno prima dell'aggiudicazione diretta del contratto, siano pubblicate nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea un elenco minimo di informazioni, quali il tipo di aggiudicazione previsto e i servizi e territori potenzialmente interessati dall'aggiudicazione. In caso di un'aggiudicazione diretta di contratti, come richiesto dai deputati, dovranno essere pubblicati anche gli obiettivi di qualità in relazione alla puntualità e affidabilità nonché i premi e le penalità applicabili.

ENERGIA

EURATOM : 50 ANNI DI SUCCESSI, MA OCCORRE UNA RIFORMA

Nel rilevare l'importante ruolo del nucleare a favore dell'approvvigionamento energetico dell'UE e il suo basso impatto ambientale, il Parlamento chiede una riforma generalizzata del Trattato Euratom. Se la scelta nucleare spetta agli Stati membri, è necessario porre la sicurezza al centro delle attività Euratom e implicare il Parlamento nel processo decisionale. Occorre poi sviluppare la ricerca e la formazione, e aumentare gli investimenti per affrontare la concorrenza internazionale.

Adottata con 406 voti favorevoli, 175 contrari e 44 astensioni, la relazione di Eugenijus **MALDEIKIS** (UEN, LT) sottolinea anzitutto che le attuali riflessioni sulla permanenza del trattato Euratom «sono indissociabili dagli obiettivi perseguiti dalla Commissione in favore di una politica europea dell'energia più sicura, più sostenibile, più competitiva» e contribuiscono alla lotta al cambiamento climatico, come annunciato nella recente comunicazione della Commissione del 10 gennaio 2007.

In proposito, il Parlamento ricorda che, grazie soprattutto al trattato Euratom, l'energia nucleare produce, a partire da 152 reattori diffusi nei 15 Stati membri fino al 2006, il 32% dell'elettricità europea. Si tratta, è sottolineato, della parte più importante dell'elettricità non proveniente dal carbone dell'Unione europea, «e una delle più competitive», in grado di «contribuire agli obiettivi di una politica energetica per l'Europa». Precisa inoltre che l'energia nucleare eviterebbe più di 300 milioni di tonnellate di emissioni di CO₂ nel 2010, "ossia la produzione di un parco automobili di 100 milioni di unità".

I deputati sottolineano poi che, a partire dal 1957 e dalla firma del trattato Euratom, l'Unione europea è divenuta il **leader mondiale dell'industria nucleare** e uno dei principali attori della ricerca nucleare nel settore della fissione e della fusione termonucleari controllate. Notano inoltre che l'industria europea ha saputo sviluppare tecnologie autoctone e che il dominio della quasi totalità del ciclo del combustibile offre all'UE «garanzie di indipendenza dal punto di vista industriale e tecnologico», in particolare in materia di arricchimento del combustibile.

D'altra parte, il Parlamento rileva che **il consenso** del 1957 sull'energia nucleare «non esiste più tra gli Stati membri» e che le aspettative riposte nell'energia nucleare espresse nel trattato Euratom cinquanta anni fa «sono cambiate». Queste, è sottolineato, vertono ormai maggiormente sulla necessità di disporre di un quadro giuridico solido per controllare lo sfruttamento dell'energia nucleare nell'Unione europea e per accompagnare l'integrazione nell'UE di paesi che utilizzano il nucleare.

I deputati, peraltro, riconoscono che Euratom ha consentito di tutelare le persone, i lavoratori e l'ambiente dalle radiazioni ionizzanti, di sviluppare la ricerca nei settori della gestione dei rifiuti e della sicurezza delle installazioni e di attuare un controllo di sicurezza sui materiali fissili in Europa.

Ricordando infatti che Euratom è all'origine di un centro comune di ricerca, chiedono che un **programma di ricerca e sviluppo nucleare** venga inserito nel bilancio del programma quadro generale in materia di ricerca. Stimano inoltre che la legislazione sviluppata nel quadro di Euratom debba «rimanere sotto la responsabilità dell'Unione europea», per garantire che le norme fondamentali in materia di **protezione dei lavoratori e della popolazione** in generale «vengano applicate ed ampliate fino a comprendere l'ambiente».

Il Parlamento sottolinea poi che la portata di tale legislazione ha egualmente integrato la protezione degli Stati membri confinanti e degli Stati terzi all'Unione europea, «grazie all'attuazione di controlli permanenti sullo smaltimento di residui radioattivi e all'adozione di norme sui trasferimenti di combustibili usati e dei rifiuti radioattivi, sulla protezione della catena alimentare e sulle situazioni di emergenza radiologica».

D'altra parte, considera che i **controlli di sicurezza** rappresentano uno dei maggiori successi dell'applicazione del trattato Euratom e forniscono alla Commissione i mezzi per documentare in maniera precisa gli stock e i flussi di materiali nucleari nell'Unione europea.

Nel rilevare che le disposizioni principali del trattato Euratom non sono mai state modificate sin dalla sua entrata in vigore il 1° gennaio 1958, il Parlamento conferma che, in virtù del principio di sussidiarietà, **«spetta ad ogni singolo Stato membro decidere se ricorrere o meno all'energia nucleare»**. D'altra parte, osserva che, da lunghi anni, si riconosce che la promozione dell'energia nucleare attraverso il trattato Euratom «non impone alcun obbligo, ma fissa un quadro giuridico di utilità comune».

I deputati constatano poi che offre ai paesi che hanno scelto l'opzione nucleare gli strumenti per il suo sviluppo (imprese comuni, sostegno alla ricerca e prestiti Euratom) ma, al contempo, li vincola ad un denso quadro normativo (protezione sanitaria, controllo di sicurezza, approvvigionamento), «in maniera da rassicurare gli Stati membri che non hanno scelto tale opzione». Sono inoltre del parere che, indipendentemente dalla diversità delle opinioni in materia di energia nucleare, le disposizioni del trattato Euratom «sono state estremamente utili e dovrebbero essere attentamente coordinate con le disposizioni in materia di salute e sicurezza del trattato CE».

Verso una riforma del trattato

Il trattato Euratom, «malgrado le gravi imperfezioni, resta, per il momento, un quadro giuridico indispensabile», tanto per gli Stati membri che vogliono sviluppare la loro filiera di reattori quanto per gli Stati membri che desiderano soltanto beneficiare di un arsenale giuridico che protegge loro stessi, le loro popolazioni e il loro ambiente. L'UE deve quindi difendere la sua leadership dal punto di vista industriale e tecnologico anche per far fronte agli attori che stanno rilanciando con vigore le loro attività nucleari (Russia, Stati Uniti) e tenendo conto dell'emergere di nuovi attori mondiali del nucleare (Cile e India), «futuri concorrenti dell'Unione europea a medio termine».

Inoltre, il Parlamento considera che l'assenza di tale quadro giuridico porterebbe ad una rinazionalizzazione della politica nucleare in Europa e, quindi, a una regressione dell'acquis comunitario, rischiando così un'insicurezza giuridica pericolosa per l'insieme dei 27 Stati membri. Ma, a prescindere dalla possibilità di effettuare adeguamenti a breve termine, ritiene tuttavia che sia necessaria una revisione generalizzata del trattato Euratom per **colmare il deficit democratico** e porre le questioni relative alla sicurezza comune al centro delle attività nucleari dell'Unione e dei suoi Stati membri.

I deputati ritengono infatti inaccettabile il fatto che il Parlamento sia quasi completamente escluso dal processo legislativo Euratom e che venga unicamente consultato su uno solo dei dieci capitoli del trattato. Pertanto chiedono di rinnovare le procedure decisionali per permettere di associare

strettamente il Parlamento europeo ai lavori legislativi nel settore nucleare, di renderli più trasparenti e di implicare i cittadini dell'Unione, estendendo la procedura di codecisione alla normativa di base del Trattato.

Inoltre, facendo proprio un emendamento dei Verdi/ALE, il Parlamento ribadisce la sua richiesta di convocare una conferenza intergovernativa per procedere alla revisione completa del trattato Euratom, abrogare le sue disposizioni obsolete e mantenere il regime regolamentare dell'industria nucleare a livello dell'UE. Sarà poi necessario rivedere le restanti disposizioni «alla luce di una politica energetica moderna e sostenibile» e incorporare quelle pertinenti in un capitolo separato dedicato all'energia.

Il Parlamento rileva poi l'urgenza di sviluppare, a livello comunitario, una robusta normativa nei settori della **sicurezza nucleare**, della gestione delle scorie radioattive e dello smantellamento delle installazioni nucleari. Chiede quindi di prendere le misure necessarie a garantire che ricerca e sviluppo che promuovono un uso sicuro del nucleare ricevano tutta l'attenzione e il sostegno possibili.

La Commissione dovrebbe quindi presentare nuove proposte di direttive sulla sicurezza delle installazioni nucleari, sulla gestione delle scorie e sulla chiusura e la disattivazione delle installazioni nucleari tenendo conto del principio "chi inquina paga".

Più sforzi nella formazione e maggiori investimenti

I deputati, inoltre, sollecitano lo sviluppo di programmi di insegnamento e di **formazione** del settore nucleare a livello europeo, anche al fine di garantire il necessario mantenimento delle competenze e delle appropriate risorse umane per «preservare l'opzione nucleare aperta in base a un'industria europea sostenibile e competitiva». Andrebbe poi elaborato un meccanismo di coordinamento a livello europeo delle **migliori prassi** nazionali per la protezione radiologica dei lavoratori e della popolazione.

Il Consiglio, tenendo conto dell'obiettivo della sicurezza dell'approvvigionamento e della riduzione delle emissioni di CO₂, dovrebbe definire una politica coordinata che possa **promuovere gli investimenti** volti ad allungare il ciclo di vita e a migliorare le prestazioni dei reattori esistenti, nonché gli investimenti in nuove capacità.

Cooperazione internazionale

I deputati esprimono rammarico per l'assenza di un corpus legislativo riguardante regole armonizzate che presenti un autentico valore aggiunto, in particolare rispetto al quadro internazionale esistente, nel settore della sicurezza nucleare, della gestione dei rifiuti radioattivi e dello smantellamento delle installazioni nucleari. Il Parlamento sollecita quindi una cooperazione internazionale intensa ed esorta a rafforzare continuamente i legami avviati con l'AIEA. Si potranno così evitare sovrapposizioni nelle rispettive azioni e garantire il più alto livello di protezione nei settori della protezione radiologica, della sicurezza e della non proliferazione nucleare.

Occorre infine proseguire ad alto livello la collaborazione internazionale in materia di ricerca e di sviluppo, come nel caso del **progetto ITER** o nel quadro del Forum internazionale sui reattori di quarta generazione.

AMBIENTE

NOMINATI I MEMBRI DELLA COMMISSIONE TEMPORANEA SUL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Su proposta della Conferenza dei Presidenti, l'Aula ha approvato la composizione della commissione temporanea sul cambiamento climatico. Vi sono otto eurodeputati italiani membri titolari e cinque supplenti. La riunione costitutiva della commissione, forte di 60 membri, si terrà a Strasburgo il 21 maggio prossimo. In quella sede, Guido Sacconi potrebbe essere chiamato alla presidenza.

La Conferenza dei Presidenti aveva approvato il mandato della commissione lo scorso 19 aprile e l'Aula l'aveva successivamente confermato il 25 aprile con una votazione in Plenaria. La commissione dovrebbe essere presieduta da Guido **SACCONI** (PSE, IT) ed il suo relatore dovrebbe essere Karl-Heinz **FLORENZ** (PPE/DE, DE).

Di seguito figura l'elenco dei deputati titolari e supplenti:

PPE/DE (22)

Membri titolari

Etelka Barsi-Pataky (HU), John Bowis (UK), Jerzy Buzek (PL), Pilar del Castillo (ES), Giles Chichester (UK), Avril Doyle (IE), Karl-Heinz Florenz (DE), Duarte Freitas (PT), Françoise Grossetête (FR), Romana Jordan Cizelj (SI), Dieter-Lebrecht Koch (DE), Eija-Riitta Korhola (FI), Marian-Jean Marinescu (RO), **Francesco Musotto (IT)**, Lambert van Nistelrooij (NL), Markus Pieper (DE), Herbert Reul (DE), **Amalia Sartori (IT)**, Marianne Thyssen (BE), Antonios Trakatellis (EL), Alejo Vidal-Quadras (ES), Anders Wijkman (SE).

Membri supplenti

Laima Liucija Andrikiene (LT), Richard Ashworth (UK), Maria del Pilar Ayuso González (ES), David Casa (MT), Gerardo Galeote (ES), Lutz Goepel (DE), Cristina Gutiérrez Cortines (ES), Erna Hennicot-Schoepges (LU), Timothy Kirkhope (UK), Aldis Kuskis (LV), Werner Langen (DE), Peter Liese (DE), Angelika Niebler (DE), Péter Olajos (HU), Miroslav Ouzký (CZ), Zita Plestinska (SK), Paul Rübiger (AT), Gitte Seeberg (DK), Boguslaw Sonik (PL), Jacques Toubon (FR), Thomas Ulmer (DE), Nikolaos Vakalis (EL).

PSE (18)

Membri titolari

Katerina Batzeli (EL), Philippe Busquin (BE), Dorette Corbey (NL), Edite Estrela (PT), Adam Gierek (PL), Robert Goebbels (LU), Matthias Groote (DE), Dan Jørgensen (DK), Marie-Noëlle Lienemann (FR), Linda McAvan (UK), Riitta Myller (FI), **Guido Sacconi (IT)**, Karin Scheele (AT), Maria Sornosa Martínez (ES), Csaba Sándor Tabajdi (HU), Andres Tarand (EE), Silvia-Adriana Țicău (RO), Åsa Westlund (SE).

Membri supplenti

Thijs Berman (NL), Bernadette Bourzai (FR), Luis Capoulas Santos (PT), **Giulietto Chiesa (IT)**, Robert Evans (UK), Anne Ferreira (FR), Elisa Ferreira (PT), Catherine Guy-Quint (FR), **Vicenzo Lavarra (IT)**, David Martin (UK), Rosa Migueles Ramos (ES), Eluned Morgan (UK), Vincas Justas Paleckis (LT), Dagmar Roth-Behrendt (DE), Mechtild Rothe (DE), Maria Salinas García (ES), Ulrich Stockmann (DE), Evangelia Tzampazi (EL).

ALDE/ADLE (8)

Membri titolari

Silvia Ciornei (RO), Chris Davies (UK), Lena Ek (SE), Jeanine Hennis-Plasschaert (NL), Holger Krahrmer (DE), Anne Laperrouze (FR), Henrik Lax (FI), **Vittorio Prodi (IT)**.

Membri supplenti

Georg Andrejevs (LV), **Paolo Costa (IT)**, Fiona Hall (UK), Anneli Jäätteenmäki (FI), Jules Maaten (NL), Karin Resetarits (AT), Anders Samuelsen (DK), Dirk Sterckx (BE).

UEN (3)

Membri titolari

Liam Aylward (IE), **Alessandro Foglietta (IT)**, **Adriana Poli Bortone (IT)**.

Membri supplenti

Cristiana Muscardini (IT), Inese Vaidere (LV), Edzislav Zbigniew Podkanski (PL).

Verdi/ALE (3)

Membri titolari

Rebecca Harms (DE), Satu Hassi (FI), Claude Turmes (LU).

Membri supplenti

Michael Cramer (DE), Caroline Lucas (UK), Bart Staes (BE).

GUE/NGL (3)

Membri titolari

Roberto Musacchio (IT), Jens Holm (SE), Dimitrios Papadimoulis (EL).

Membri supplenti

Adamos Adamou (CY), **Umberto Guidoni (IT)**, Bairbre de Brún (UK).

IND/DEM (1)

Membri titolari

Hans Blokland (NL).

Membri supplenti

Kathy Sinnott (IE).

ITS (1)

Membri titolari

Luca Romagnoli (IT).

NI (1)

Membri titolari

Roger Helmer (UK).

Membri supplenti

Jana Bobošíková (CZ).

Background - Mandato della commissione temporanea

La commissione avrà le seguenti attribuzioni:

- formulare proposte sulla futura politica integrata dell'Unione europea in materia di cambiamento climatico e coordinare la posizione del Parlamento europeo nella negoziazione del quadro internazionale della politica climatica per il dopo il 2012;
- analizzare e valutare la situazione e proporre misure appropriate, ad ogni livello, contestualmente alla valutazione del loro impatto finanziario, nonché del costo dell'inazione;
- stilare un inventario il più esaustivo possibile dei progressi recenti e delle prospettive in materia di lotta contro il cambiamento climatico, con l'obiettivo di facilitare al Parlamento l'analisi dettagliata necessaria di tali prospettive affinché possa assumersi le proprie responsabilità politiche;
- valutare l'impatto ambientale, giuridico, economico, sociale, geopolitico, regionale e sulla salute pubblica di taliprogressi recenti e delle prospettive;
- analizzare e valutare l'applicazione della legislazione comunitaria pertinente fino ad oggi;
- prendere i contatti necessari e organizzare audizioni con i parlamenti ed i governi degli Stati membri e dei paesi terzi, con le Istituzioni europee e con le organizzazioni internazionali nonché con i rappresentanti della comunità scientifica, delle imprese e della società civile, comprese le reti delle autorità locali e regionali.

POLITICA DELL'OCCUPAZIONE

RISTRUTTURAZIONI INDUSTRIALI: RAFFORZARE L'INFORMAZIONE DEI LAVORATORI

Nel sottolineare l'importanza della consultazione dei lavoratori nell'ambito delle ristrutturazioni delle imprese e di licenziamenti collettivi, il Parlamento chiede un riesame e un aggiornamento della legislazione europea in materia, secondo un calendario ben definito. Sollecita anche la Commissione a vigilare affinché gli Stati membri applichino in maniera adeguata e uniforme le relative norme UE e, in particolare, quelle sui comitati aziendali.

Vari casi di ristrutturazioni e licenziamenti collettivi in diversi settori hanno evidenziato possibili problemi nella normativa europea concernente il diritto all'informazione e alla consultazione dei lavoratori. Ritenendo che uno scambio costruttivo e proficuo di informazioni e un'effettiva consultazione dei lavoratori «sono fattori importanti in vista per affrontare l'evoluzione industriale», il Parlamento ha adottato una risoluzione comune - sostenuta da PSE, ALDE/ADLE e Verdi/ALE, con l'appoggio del PPE/DE - che invita la Commissione ad **esaminare e aggiornare la legislazione europea** concernente la consultazione e l'informazione dei lavoratori. Gli obiettivi di questo esercizio, è precisato, devono essere di assicurare «un quadro giuridico coerente ed efficace», garantire la certezza giuridica e «migliorare l'articolazione del dialogo sociale tra i livelli nazionale ed europeo».

Ritenendo poi che l'informazione e la consultazione «sono una componente importante del modello sociale europeo», il Parlamento chiede alla Commissione di adottare «prontamente» misure atte ad assicurare **l'applicazione adeguata** da parte degli Stati membri della legislazione in materia e di avvisare gli Stati membri in cui non viene applicata. Al riguardo, rileva in particolare che la direttiva 94/45/CE riguardante l'istituzione di comitati aziendali europei, «o non è applicata pienamente o lo è ma con divergenze considerevoli e ingiustificate a seconda delle scelte applicative operate dagli Stati membri». La Commissione, pertanto, dovrebbe a presentare al Parlamento europeo in tempi brevi una relazione esauriente e ad avvisare gli Stati membri interessati ove necessario.

L'Esecutivo UE è inoltre invitato a presentare al Parlamento **un calendario** relativo alla revisione e alla modernizzazione della legislazione europea in materia di consultazione e informazione dei lavoratori, di licenziamenti collettivi e di mantenimento dei diritti dei lavoratori in caso di trasferimento di imprese. Questo calendario dovrebbe anche riguardare la «tanto attesa revisione della direttiva sui comitati aziendali europei».

Infine, il Parlamento rammenta alla Commissione il ruolo fondamentale delle parti sociali nello sviluppo di una **politica industriale** coerente a livello europeo che tenga in debito conto del suo impatto sociale e ambientale. E la invita quindi a migliorare ulteriormente il coordinamento delle sue politiche nei vari settori, tra cui quelli degli affari sociali, degli affari economici e monetari, dell'industria e della ricerca e sviluppo, e ad incoraggiare le parti sociali a prendere parte attiva nello sviluppo di un insieme coerente di politiche finalizzate a mantenere un'industria europea competitiva e innovativa.

RELAZIONI ESTERNE

LA RUSSIA RISPETTI I DIRITTI UMANI, LA LIBERTÀ DI ESPRESSIONE E DI STAMPA

La Russia è e sarà un partner strategico dell'Unione europea, sul piano bilaterale e nello scacchiere internazionale. Il Parlamento tuttavia esprime profonda preoccupazione per quanto riguarda il rispetto dei diritti umani, della democrazia, della libertà di espressione e del diritto di contestare le autorità e sollecita quindi la Russia a porre rimedio a tale situazione. I deputati chiedono anche di rafforzare l'integrazione economica e la cooperazione in campo energetico e sull'immigrazione.

In vista del Vertice UE-Russia che si terrà a Samara il 18 maggio prossimo, il Parlamento ha adottato una risoluzione comune, sostenuta dal PPE/DE, PSE, UEN e GUE/NGL, con la quale ribadisce la convinzione che la Russia resta un partner importante ai fini della costruzione di una cooperazione strategica. Un partner con il quale l'Unione condivide non soltanto interessi economici e commerciali, ma anche l'obiettivo di cooperare strettamente sulla scena internazionale.

Nel sottolineare l'importanza di rafforzare l'unità e la solidarietà fra gli Stati membri dell'Unione europea nelle relazioni con la Russia, si rammarica del mancato avvio dei negoziati su un nuovo accordo quadro tra l'UE e la Russia e incoraggia la Presidenza tedesca a continuare ad adoperarsi per far sì che il mandato negoziale riguardante un nuovo accordo venga adottato al più presto e a dare inizio ai negoziati senza ulteriori ritardi.

Profonda preoccupazione per la situazione dei diritti umani

Nell'invitare l'Unione europea a dimostrare solidarietà all'Estonia e a parlare con la Russia con una sola voce nel contesto dei recenti eventi di Tallin, il Parlamento sottolinea che l'attuale situazione in Russia dà adito a serie preoccupazioni per quanto riguarda il rispetto dei **diritti umani**, della democrazia, della libertà di espressione e del diritto di contestare le autorità. Per i deputati, d'altra parte, la vigorosa difesa dei diritti umani e dei valori democratici deve costituire «un principio essenziale di qualsiasi impegno dell'UE nei confronti della Russia», pertanto esortano la Commissione a garantire che qualsiasi assistenza finanziaria concessa alle autorità russe «prenda in considerazione il rafforzamento delle norme democratiche nel paese».

Esprimendo poi profonda preoccupazione per l'uso della forza da parte delle autorità russe in occasione delle manifestazioni antigovernative pacifiche, il Parlamento sottolinea che la **libertà di parola e il diritto di riunione** «sono diritti umani fondamentali» e che pertanto la continuazione di questa tendenza «costituirà una violazione dei loro obblighi internazionali». Condanna inoltre il ricorso alla tortura e a trattamenti inumani e degradanti che sarebbero perpetrati nelle prigioni e nelle stazioni di polizia russe nonché nei centri di detenzione segreti in Cecenia.

I deputati si dicono poi preoccupati per il fenomeno di polarizzazione sociale e politica e per la restrizione delle libertà democratiche nella fase di **preparazione alle elezioni** della Duma nel dicembre 2007 e alle elezioni presidenziali nel marzo 2008. Invitano pertanto le autorità russe a garantire un processo elettorale «libero ed equo», assicurando la libertà di espressione all'opposizione. In tale contesto, rilevano peraltro che la libertà dei media «rivestirà importanza fondamentale» e sottolineano l'importanza delle ONG indipendenti dai governi nazionali per lo sviluppo della società civile.

Sfide comuni a livello mondiale

Il Parlamento rileva la necessità di cooperare con la Russia per assicurare la pace, la stabilità e la sicurezza e per lottare contro il terrorismo internazionale e la violenza estremista. Ma anche per affrontare altre questioni in materia di sicurezza, come i rischi ambientali e nucleari, la droga, il traffico di armi, la tratta di esseri umani e la criminalità organizzata transfrontaliera nel vicinato dell'Europa. La Commissione e il Consiglio sono quindi invitati a dar vita a **iniziative comuni** con il governo russo per rafforzare la sicurezza e la stabilità nel vicinato comune (Ucraina, Bielorussia, Nagorno-Karabakh, Moldova e Georgia), «garantendo la piena integrità territoriale di questi Stati».

Unione europea e Russia, per i deputati dovrebbero assumersi le loro responsabilità riguardo alla questione nucleare iraniana e per trovare a una soluzione alla proliferazione nucleare nella Corea del Nord. Il Parlamento chiede loro inoltre di sostenere gli sforzi volti a organizzare una conferenza internazionale per la pace in Medio Oriente e a cooperare alla ricerca di una soluzione duratura alla questione del Kosovo. A quest'ultimo proposito, la Russia è esortata a non ritardare ulteriormente la decisione sullo status finale del Kosovo. I deputati chiedono poi che venga istituita una comunità UE-Mar Nero allo scopo di rafforzare e di incoraggiare il dialogo con l'obiettivo di un vicinato più stabile, sicuro e democratico.

D'altra parte, il Parlamento esprime preoccupazione circa le dichiarazioni rese dal Presidente Putin in risposta ai piani degli Stati Uniti di installare componenti del loro **sistema missilistico antibalistico** in Polonia e nella Repubblica ceca e invita tutte le parti coinvolte ad avviare un dialogo. Agli Stati Uniti, inoltre è chiesto di intensificare gli sforzi di consultazione e di spiegare il pianificato sistema di difesa missilistico al fine di «consentire alla NATO e all'UE di restare unite».

Rafforzare l'integrazione economica e la cooperazione energetica

Il Parlamento ribadisce il proprio sostegno all'adesione della Russia all'OMC poiché permetterà al paese di accettare le regole del mercato globale e potrà condurre a un **integrazione economica** più profonda fra UE e Russia. Sottolinea inoltre l'importanza di istituire lo Spazio economico comune (SEC) e di sviluppare ulteriormente la creazione di un mercato aperto e integrato tra l'UE e la Russia. D'altra parte, pone l'accento sull'importanza di migliorare il clima degli investimenti in Russia, promuovendo e agevolando condizioni non discriminatorie e trasparenti per le attività imprenditoriali.

Nell'esprimere soddisfazione per l'intensificarsi del dialogo UE-Russia sulle **questioni energetiche**, i deputati sottolineano la rilevanza delle importazioni di energia per le economie europee, «che possono rappresentare un'opportunità di sviluppare la cooperazione economica e commerciale fra l'Unione europea e la Russia». Allo stesso tempo ritengono che tale cooperazione debba basarsi sui principi di interdipendenza e di trasparenza, nonché sulla parità di accesso ai mercati, alle infrastrutture e agli investimenti.

Il Consiglio e la Commissione sono poi invitati a garantire che i principi enunciati nel trattato sulla Carta dell'energia, l'allegato Protocollo sul transito e le conclusioni del G8 «siano inseriti in un nuovo accordo tra l'Unione europea e la Russia», che comprenda un'ulteriore cooperazione in materia di efficienza energetica, risparmio energetico ed energie rinnovabili. All'Unione europea, inoltre, è chiesto di parlare alla Russia con una voce sola in merito a queste delicate questioni energetiche.

Visti e immigrazione illegale

Il Parlamento accoglie con favore le iniziative intese ad abolire l'obbligo del visto per gli spostamenti tra l'Unione europea e la Russia. Invita, allo stesso tempo, a proseguire la cooperazione nel settore dell'immigrazione illegale, a potenziare i controlli sui documenti di identità e a migliorare lo scambio di informazioni sul terrorismo e sulla criminalità organizzata. Consiglio e Commissione sono inoltre esortati a raddoppiare gli sforzi per risolvere i problemi relativi all'attraversamento delle frontiere tra

l'Unione europea e la Russia, ad impegnarsi in progetti concreti e ad utilizzare appieno il nuovo Strumento di vicinato e partenariato nonché gli stanziamenti INTERREG per la cooperazione transfrontaliera.

MEDITERRANEO

UN NUOVO SLANCIO ALLE RELAZIONI CON IL MONDO ARABO

Il Parlamento chiede un rafforzamento del partenariato con i paesi arabi, nel rispetto delle tradizioni e delle culture, ma anche dei diritti umani e dello Stato di diritto. Se all'UE è chiesto maggiore impegno nel favorire le riforme politiche, i paesi arabi devono garantire libertà di culto e di espressione e riconoscere i diritti delle donne. Auspicando il rilancio del dialogo interculturale, sollecita il sostegno ai settori moderati della società civile araba, escludendo i fondamentalisti.

L'identità araba non è affatto incompatibile «né con il concetto di modernità né con l'impegno per riforme serie». E' quanto sostiene il Parlamento con la relazione di Michel **ROCARD** (PSE, FR) sottolineando come l'impotenza - «che è il fondamento stesso del sentimento di "malessere arabo"» - possa essere sormontata nell'ambito di un partenariato rinnovato «basato sulla comprensione, la fiducia reciproca e il rispetto delle prassi sociali e culturali e la credibilità dell'altro». In proposito, i deputati ricordano che «l'occidentalizzazione delle società arabe non è la via più idonea a condurre a tale risultato», mentre i concetti di democrazia, diritti umani e Stato di diritto «sono valori universali che innumerevoli autorità e governi musulmani hanno dichiarato compatibili con l'Islam».

A loro parere, pertanto, occorre ridare nuovo slancio al partenariato dell'UE e degli Stati membri con il mondo arabo nella sua globalità, avendo cura di individuare settori di cooperazione ben specifici e agendo di concerto con le strutture politiche esistenti. In proposito, sebbene sia sottolineata l'estrema importanza che le relazioni euro-arabe includano la necessità «vitale» di combattere il terrorismo, i deputati ritengono fondamentale che ciò non oscuri o freni «tutta una serie di altre tematiche di interesse comune», al fine di pervenire alla creazione di un'autentica zona di pace e di prosperità condivisa. Tra queste tematiche citano, in particolare, lo sviluppo economico e sociale, la buona gestione degli affari pubblici e la lotta alla corruzione, nonché lo sviluppo e il consolidamento di una società civile «forte e autentica».

Riforme politiche e rispetto dei diritti umani

Il Parlamento constata anzitutto che nelle varie regioni del mondo arabo esistono realtà molto diverse per quanto riguarda le riforme politiche e l'affermarsi della democrazia, per cui «non è opportuno imporre un modello unico». Anzi, qualsiasi tentativo di allineamento sui canoni europei «può rivelarsi controproducente». Al fine di esercitare un'influenza concreta, inoltre, l'UE «non dovrebbe manifestare alcun senso di superiorità o dare l'impressione di impartire lezioni, bensì fare del dialogo euro-arabo un vero e proprio dialogo tra eguali». Occorre poi accompagnare le evoluzioni della regione «rispettando la volontà dei popoli e tenendo conto delle differenze culturali, storiche e politiche». Per poter essere legittimi, spiegano infatti i deputati, i cambiamenti devono essere adottati ed espressi dai popoli interessati.

Il Parlamento ricorda però che il rafforzamento della democrazia e dello Stato di diritto nonché il **rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali** «è uno degli obiettivi propri della politica estera dell'Unione». A tale titolo è quindi «giusto e coerente» voler condurre una politica dei diritti umani ambiziosa, basata anche su un dialogo politico strutturato e approfondito in tale settore, oltre che sulla clausola sui diritti umani contenuta negli accordi. Il sostegno allo sviluppo della società civile e

al rispetto dei diritti fondamentali, in particolare la libertà di espressione e di religione, avvertono peraltro i deputati, «non può confondersi con la scelta dei regimi né con le modalità di selezione dei dirigenti».

Allo stesso tempo, sostengono che «le vie contemporanee dell'Islam politico non sembrano fornire risposte adeguate ai problemi della riforma politica». Pertanto, preoccupati del fatto che lo **stallo della riforma politica** «alimenti l'islamismo radicale e il suo discorso di odio verso gli ebrei», sottolineano che la moderazione dell'islamismo «dipende sia dalla solidità del quadro istituzionale in cui tali forze operano sia dalle opportunità da esso offerte da quest'ultimo di influenzare il processo decisionale».

I paesi arabi dovrebbero quindi «combattere ogni impunità» e rendere giustizia alle vittime di gravi violazioni dei diritti umani nonché giudicare i responsabili di tali crimini. Nello stesso spirito, la relazione chiede ai paesi arabi di ratificare lo Statuto di Roma istitutivo del **Tribunale penale internazionale** e di firmare la Convenzione internazionale contro le scomparse forzate.

La Commissione dovrebbe invece favorire maggiormente nel mondo arabo il rispetto del principio dello Stato di diritto nonché il movimento per la riforma del diritto che dovrebbe portare a **legalizzare l'azione dell'opposizione**. I deputati, esprimono poi l'auspicio che i paesi arabi che non l'hanno ancora fatto diano prova di un maggiore impegno a favore della **libertà di culto** o del diritto delle persone e delle comunità a professare liberamente il loro credo e la loro fede, «anche garantendo l'indipendenza e la separazione delle istituzioni e del potere politico dalle autorità religiose». E, a tale riguardo, ritengono che le testimonianze di milioni di musulmani che vivono in Europa dovrebbero aiutare i paesi arabi a dare attuazione a tale principio costante delle relazioni internazionali che è la reciprocità. I deputati auspicano poi che cresca la consapevolezza del **ruolo della donna** e della sua emancipazione nella società civile e politica.

In merito al **conflitto israelo-arabo**, il Parlamento sottolinea che qualsiasi approfondimento della relazione euro-araba dipende «dall'energia e dal talento con cui l'Europa riuscirà a conciliare il proprio dovere e la propria responsabilità storica nei confronti dello Stato d'Israele e del popolo ebreo con la propria responsabilità di svolgere un ruolo più attivo ed efficace». Ruolo che dovrà svolgere garantendo maggiormente il rispetto del diritto internazionale e umanitario in modo da pervenire a una soluzione durevole del conflitto, in particolare attraverso la creazione di uno Stato democratico palestinese che coesista fianco a fianco con lo Stato d'Israele, nella pace e nella sicurezza. In proposito, compiacendosi dell'iniziativa di pace saudita, che i deputati ritengono un importante contributo del mondo arabo, il Consiglio è invitato a compiere ogni sforzo necessario per esaminare tale proposta alla prossima riunione del Quartetto e per individuare le modalità per coinvolgere maggiormente la Lega araba.

Un dialogo rafforzato e sostegno ai moderati

Nel sottolineare il ruolo svolto dall'Assemblea parlamentare euromediterranea (APEM) in quanto organismo democratico che riunisce parlamentari delle due sponde del Mediterraneo, il Parlamento considera necessario promuovere ulteriormente la cooperazione umanitaria e sociale, al fine di «**superare gli stereotipi e i malintesi**» che «impediscono un ravvicinamento franco e profondo tra i popoli delle due sponde del Mediterraneo». I governi dovrebbero quindi sostenere il lavoro della Fondazione euromediterranea Anna Lindh per il dialogo tra le culture, dotandola di «congrue risorse» per consentire il consolidamento della sua rete che raggruppa oltre 1.200 organismi ed associazioni operanti a favore del dialogo in seno alle rispettive società.

I deputati, peraltro, ritengono che il rilancio del **dialogo interculturale** «passi attraverso l'affermazione di un denominatore umanistico comune e universale che trascende dai dogmi e dai comunitarismi». Sostengono pertanto con decisione la necessità che l'Unione europea conduca un ampio dialogo culturale promuovendo presso i suoi interlocutori arabi i valori di riferimento dell'Unione (Stato di

diritto, diritti dell'uomo, democrazia, ecc.) e tenendo conto delle differenti percezioni culturali e politiche. Gli Stati membri, inoltre, sono incoraggiati a istituire dei Centri di studio finalizzati allo scambio e al confronto culturale tra i paesi arabi e europei.

I deputati sottolineano che l'impegno con le **organizzazioni della società civile** e i movimenti di riforma dovrebbe formare parte degli sforzi intrapresi a livello regionale, e che andrebbe sviluppata una cooperazione specifica in particolare con le organizzazioni politiche che promuovono la democrazia della non violenza. La società civile, è precisato, dovrebbe farsi promotrice dei valori democratici e della tolleranza, del rifiuto dell'intolleranza e del fondamentalismo e, quindi, della libertà di coscienza (comprese la libertà religiosa, di espressione e associazione), della parità tra donne e uomini, del pieno rispetto e non discriminazione dei diversi orientamenti sessuali, della messa al bando della tortura e dell'abolizione della pena di morte.

Nella ricerca **di nuovi interlocutori** nel mondo arabo, ammoniscono inoltre i deputati, si dovrebbero escludere le persone, le organizzazioni e gli Stati che approvano le azioni terroristiche e non riconoscono l'esistenza legittima dello Stato di Israele. La relazione chiede pertanto che l'Europa accordi un sostegno politico visibile agli attori civili, associativi e religiosi, in particolare alle organizzazioni politiche che promuovono la democrazia attraverso la non violenza, «escludendo le forze settarie, fondamentaliste e di estremismo nazionalista» e includendo, se del caso, i laici e gli islamisti moderati, compresi i laici islamisti.

Integrazione economica interaraba

Insistendo sul fatto che la debolezza del processo di riforma nel mondo arabo è anche dovuta alle difficoltà e alle controversie esistenti tra alcuni dei paesi arabi, i deputati ritengono che l'UE «dovrebbe adoperarsi al massimo per agevolare l'integrazione politica ed economica dei paesi arabi». In proposito, nel constatare, i limitati progressi realizzati in termini di liberalizzazione degli **scambi commerciali interarabi**, chiedono alla Commissione e al Consiglio di raddoppiare gli sforzi per incoraggiare lo sviluppo equo e sostenibile dei paesi arabi.

L'integrazione economica dei paesi arabi, dovrebbe riguardare soprattutto i mercati dell'energia e delle telecomunicazioni, allo scopo di generare una dinamica di sviluppo favorevole ad altri settori. Al riguardo, peraltro, la relazione sottolinea gli sforzi compiuti per creare uno spazio di libero scambio euromediterraneo e l'accordo di Agadir, che incoraggia il commercio intraregionale. I deputati, inoltre, attendono la conclusione dell'accordo di libero scambio UE-Consiglio di cooperazione del Golfo.

ISTITUZIONI

RELAZIONI ESTONIA- RUSSIA

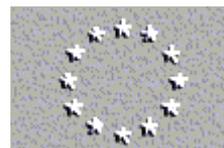
Il Presidente **PÖTTERING** ha garantito il sostegno e la solidarietà del Parlamento europeo al popolo estone in merito all'atteggiamento assunto dalle autorità russe nei confronti dell'Estonia. Ha poi ricordato che una risoluzione del Parlamento afferma che la fine della seconda guerra mondiale ha significato per alcuni Stati membri l'inizio di una nuova tirannia sotto l'occupazione sovietica. Nel condannare la violenza e sottolineare la necessità di tutelare le minoranze, ha affermato che «non è normale richiedere le dimissioni di un governo democraticamente eletto» di un altro paese e l'UE è chiamata a reagire di fronte alle pressioni esercitate su uno dei suoi Stati membri.

A seguito della dichiarazione, sono intervenuti diversi deputati in nome di tutti i gruppi politici del Parlamento.

La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per approfondimenti su tematiche specifiche fossero eventualmente ritenuti necessari

REGIONE ABRUZZO SERVIZIO DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



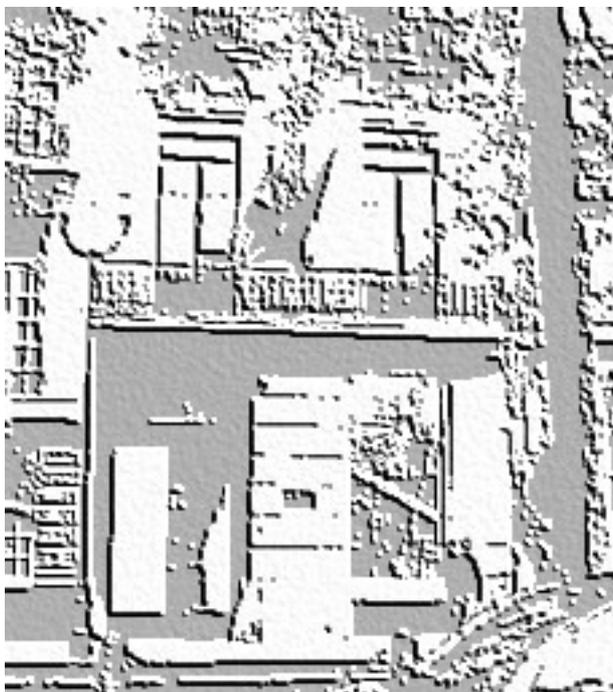
REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni

Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



RICERCA PARTNER

Numero 17/p

22 maggio 2007

Selezione di richieste di partenariato

SANITÀ / RICERCA

RICERCA PARTNERS DEL DIPARTIMENTO "INSERM" DELL'UNIVERSITÀ FRANCESE DI NANTES PER UN PROGETTO IN MATERIA DI TRAPIANTI, NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA EUROPEO PER LA SANITÀ

CONTACT

Organisation	INSERM	Department	U643
Contact person	Bernard Vanhove	Male/female	M
Address	30 Bd J. Monnet	Email	Bernard.vanhove@univ-nantes.fr
Postcode	44093	Fax	+33(0)240 08 74 17
City	Nantes	Website	
Country	France		

Are you familiar with the European Framework Programme? YES NO

PROJECT

Title:
Immunosuppression and tolerance induction by targeting T cell costimulation

Acronym:
Costimulation blockade

Project type	<input type="checkbox"/> Large-scale integrating collaborative project	<input type="checkbox"/> Small or medium-scale focused research collaborative project	<input type="checkbox"/> Targeted to SMEs	<input type="checkbox"/> Other (Marie Curie Actions, ERA-NET...)
	<input type="checkbox"/> Coordination and Support Action	<input type="checkbox"/> Network of Excellence	<input type="checkbox"/> Research for the benefit of SMEs	
<i>Status</i>	<input type="checkbox"/> planned for submission		<input type="checkbox"/> running EU project	
Call references	<input type="checkbox"/> 1 st Call		<input type="checkbox"/> 2 nd Call	

Main Research Topics :

For details and description of research topics, please visit: www.smesgohealth.org and <http://cordis.europa.eu/fp7/>

**Immune responses in transplantation
Costimulation blockade
CD28**

Project description

Project description

The selective inhibition of costimulatory B7-CD28 interactions, while preserving negative/regulatory signals delivered via CTLA-4, inhibits alloreactive T cell proliferation, favors the development of regulatory cells and promotes organ transplant tolerance. *In vitro* and *in vivo* experiments in our center have shown that monovalent, non-stimulating, anti-CD28 antibodies inhibit alloreactive CD4⁺ T cell proliferation and reduce heart allograft vasculopathy in primates. Our project aims at testing this therapeutic strategy in primate models of kidney transplantation and multiple sclerosis, an autoimmune disorders sharing several pathological mechanisms with allograft rejection.

Keywords

Transplantation, tolerance, immunosuppression, CD28

Partners already involved

University of Maryland, Baltimore (USA)

Project budget (for the running projects)

569.000€	Budget reserved for SMEs	250.000€
----------	---------------------------------	----------

Profile of SME / partner sought

Role

<input type="checkbox"/> technology development	<input checked="" type="checkbox"/> research	<input type="checkbox"/> training
<input type="checkbox"/> dissemination	<input checked="" type="checkbox"/> demonstration	<input type="checkbox"/> other

Country /region

Start of

<input type="checkbox"/> start-up phase	<input type="checkbox"/> mid-term	<input type="checkbox"/> end-phase
---	-----------------------------------	------------------------------------

partnership

Expertise required

Production of R&D grade proteins in CHO cells Chromatography, protein purification Formulation Expertise in pre-clinical development of monoclonal antibodies.		

I agree with the publication of my contact data: YES NO

SANITÀ / RICERCA

RICERCA PARTNERS DEL DIPARTIMENTO "INSERM" DELL'UNIVERSITÀ FRANCESE DI NANTES, PER UN PROGETTO IN MATERIA DI TERAPIA GENICA, NELL'AMBITO DEL VII° PROGRAMMA QUADRO DI RICERCA, SVILUPPO TECNOLOGICO E DIMOSTRAZIONE - CALL HEALTH-2007-1.4-4

CONTACT

Organisation	INSERM	Department	
Contact person	Beatrice CHARREAU	Male/female	F
Address	30 bd Jean Monnet	Email	Beatrice.Charreau@univ-nantes.fr
Postcode	F-44093	Fax	33 2 40 08 74 11
City	Nantes	Website	http://www.nantes.insERM.fr/u437/
Country	France		

Are you familiar with the European Framework Programme? YES NO

PROJECT

Title:

Acronym:

Project type Large-scale Small or medium- Targeted Other (Marie

	integrating collaborative project	scale focused research collaborative project	to SMEs	Curie Actions, ERA-NET...)
	<input type="checkbox"/> Coordination and Support Action	<input type="checkbox"/> Network of Excellence	<input type="checkbox"/> Research for the benefit of SMEs	
<i>Status</i>	<input type="checkbox"/> planned for submission		xrunning EU project IP XENOME 6th PCRDT 2007-2012 WP1: Endothelial cell activation	
Call references	<input type="checkbox"/> 1 st Call		<input type="checkbox"/> 2 nd Call	

Main Research Topics :

For details and description of research topics, please visit: www.smesgohealth.org and <http://cordis.europa.eu/fp7/>

Our team (Team 7 "Effectors and Mechanisms of Endothelial Cell Activation in Transplantation"/ INSERM Unit 643, created in 2001) is primarily interested in the role that alterations in gene expression and functions (i.e. "activation") of endothelial cells (EC) play in triggering transplant rejection or survival in allotransplantation and in xenotransplantation.

Project description

Project description

Funding scheme: Collaborative project (Large-scale integrating project).

Topics: Gene therapy:

Topics for second call, deadline 18 September 2007:

4- Call HEALTH-2007-1.4-4: Development of emerging gene therapy tools and technologies for clinical application.

The endothelium is a functional barrier between the transplant and the recipient, and graft's EC are involved in regulating several key physiological

functions, both immune and non-immune. Current evidence supports the idea that EC, present at vascular graft endothelium, can also influence the outcome of the immune response.

Therefore, an important area of investigation will focus on the immunoregulatory roles that EC may play through classical and non classical MHC molecule expression. We previously showed that MHC class I and class I ligation mediated by alloantibodies triggers specific signaling pathway leading to EC dysfunction as observed in chronic rejection. We and others recently showed that human ECs have the unique particularity to express some non classical MHC class I molecules including MICA, HLA-E and the MHC I-related endothelial receptor for protein C (EPCR). Our recent data established, for the first time, that HLA-E expression and release of soluble HLA-E (sHLA-E) are typical features of EC activation. We hypothesize that in addition to classical MHC molecules, the endothelial restricted surface expression and release of soluble HLA-E molecules confer new immunoregulatory functions to EC that we want to explore in the present proposal. We also postulate that sHLA-E has important implications for the understanding of immune-mediated and vascular diseases and for the diagnosis and monitoring of patients (*INSERM patent N°04 293 023.0.*). As a consequence, the present study will determine the potential of sHLA-E as a biological marker for diagnosis of disease progression and outcome. In addition, determining the biological activity of sHLA-E produced by EC should help to evaluate new therapeutic approaches targeting HLA-E.

The second aim of this project is the identification of New Markers of Endothelial Cell Dysfunction and Molecular Targets for Vascular Cytoprotection. EC injury and apoptosis are the key events associated with acute and chronic inflammation, such as is occurred during acute vascular and chronic allograft rejection and in xenograft rejection. Understanding the pathogenesis of endothelial dysfunction at the molecular and cellular level will provide new targets for pharmacologic or genetic manipulations to prevent vascular injury. We previously performed gene expression analyses to identify new molecular targets to prevent EC activation and dysfunction. Several candidate genes were identified among them the inhibitor of metalloproteinases TIMP-1, the adamalysin ADAM-10 and the adaptor protein Lnk (1) (2) (3) (4) The present study will further elucidate the regulation of ADAM-10 and its contribution to activation of the Notch pathway in ECs. The role of ADAM10 and Notch in EC and T cell differentiation will be investigate in vitro and using allograft model of tolerance and chronic rejection. This proposal will also further characterize signalling events triggered by the adaptor Lnk in EC and evaluate its potential as a negative regulator of inflammation in vivo. A second important area of investigation will be to improve identification of new molecular targets for porcine EC cytoprotection to improve xenotransplantation survival and we will collaborate, through and EEC network (IP XENOME 6th PCRDT), to new approaches based on DNA profiling.

Keywords

Vascular injury and cytoprotection, molecular targets, biomarkers, immunotherapy

Partners already involved

Project budget

	Budget reserved for	
--	----------------------------	--

(for the running projects)

	SMEs	
--	------	--

Profile of SME / partner sought

Role	<input type="checkbox"/> technology development	<input type="checkbox"/> research	<input type="checkbox"/> training
	<input type="checkbox"/> dissemination	<input type="checkbox"/> demonstration	<input type="checkbox"/> other
Country /region			
Start of partnership	<input type="checkbox"/> start-up phase	<input type="checkbox"/> mid-term	<input type="checkbox"/> end-phase
Expertise required			

I agree with the publication of my contact data: YES NO

AMBIENTE / RICERCA

RICERCA PARTNERS DELL'AGENZIA REGIONALE DI SVILUPPO DELL'EMILIA ROMAGNA , PER UN PROGETTO IN MATERIA DI INDICATORI AMBIENTALI, NELL'AMBITO DEL VII° PROGRAMMA QUADRO DI RICERCA , SVILUPPO TECNOLOGICO E DIMOSTRAZIONE

Dear colleagues,

Please find attached a partner search in the framework of the FP7 Cooperation Work Programme for a project proposal: “Environmental Indicators of Lisbon Strategy, economic policies within territorial performances and Aalborg Commitments”.

This project proposal aims at reducing differences and scarce homogeneity among State Members regarding the monitoring systems of the environmental performances at regional and local level. The proposal also wants to evaluate the environmental indicators of Lisbon Strategy as a consequence of territorial policies implementation and the use of economic tools and incentives.

We are especially looking for Research centers and Universities to join this proposal as partners.

Please, find attached a draft of the project proposal and should you need any further information, please do not hesitate to contact:

Fabrizio Tollari

Email: fet@ervet.it

Phone +39-051-6450411

Guido Croce

Email: gec@ervet.it

Phone +39-051-6450411

Best regards,
Elena Camilletti

Elena Camilletti

Regione Emilia-Romagna

Servizio di collegamento con l'Unione Europea

19, Avenue de l'Yser

1040 Bruxelles – Belgio

Tel. +32 (0)2 7323090

Fax +32 (0)2 7363190

E-mail: elena.camilletti@optinet.be

<http://www.spazioeuropa.it/ufficiobruelles>

Project Proposal, Search for partners

Title or argument of the project proposal:

Environmental Indicators of Lisbon Strategy, economic policies within territorial performances and Aalborg Commitments

Description of the project activities:

There is a lack of the monitoring system for environmental information in a Regional or sub-Regional level. The information is only available for the economic indicators. Moreover there are some unknown interactions between Lisbon strategy with other important elements, as:

- Aalborg commitments;
- Exclusively environmental tools (i.e. accountability management);
- Guide principles for sustainable development (see commission communication COM(2005) 218 DEF).

The availability of Local level environmental data could help the Public Bodies for the performances comparison and for territorial benchmarking as a main activity of a project.

Another important element of the project proposal could be an evaluation, for Public Bodies, of the environmental indicators of Lisbon Strategy as a consequence of territorial policies implementation and the use of economic tools and incentives.

This kind of evaluation could be considered environmental performances as a result of economic tools or policies implementation. Vice versa, traditional environmental tools for a territory, as Local Agenda 21, carry out an environmental review as a first step and afterwards an analysis of economic performances as a result of the environmental policies implementation.

This project could identify and reduce the difference and scarce homogeneity among State Members regard the monitoring systems of the environmental performances and the tools that grant the European Policies (i.e. coercitive tools, economic incentives, territorial agreements, planning, etc.).

Funding programme(s)/Call reference:

FP7 Cooperation Work Programme: Theme 8 – SSH

SSH-2007-2.1.1 Analysing, comparing and evaluating the various societal models in a medium–to long–term perspective

Deadlines:

29th November 2007

Partner consortium (so far):

- ERVET S.p.A (Emilia-Romagna Valorizzazione Economica Territorio)
- Partners of Lisbon Monitoring Platform

Further partners being sought (type/roles):

- Local Authorities of the European States (Regional authorities, Provincial authorities, Municipalities, etc.)
- Regional Agencies expert in economic and sustainable development
- Research centers or universities (expert for the development of economic, environmental and – most important- social cohesion indicators)

Financial conditions of participation:

Co-funded from 50% to 75% on the basis of the activity and kind of partners.

Foreseen project duration:

2 – 3 years.

Budget:

Not defined yet.

Contact:

Fabrizio Tollari

Email: fet@ervet.it

Phone +39-051-6450411

Guido Croce

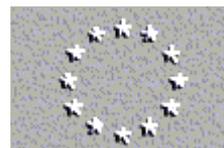
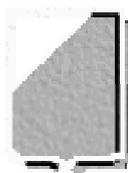
Email: gec@ervet.it

Phone +39-051-6450411

La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per fornire ulteriori informazioni sulle ricerche partner pubblicate, avviare i necessari contatti, ovvero reperirne di diverse in relazione alle specifiche esigenze manifestate

REGIONE ABRUZZO SERVIZIO DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



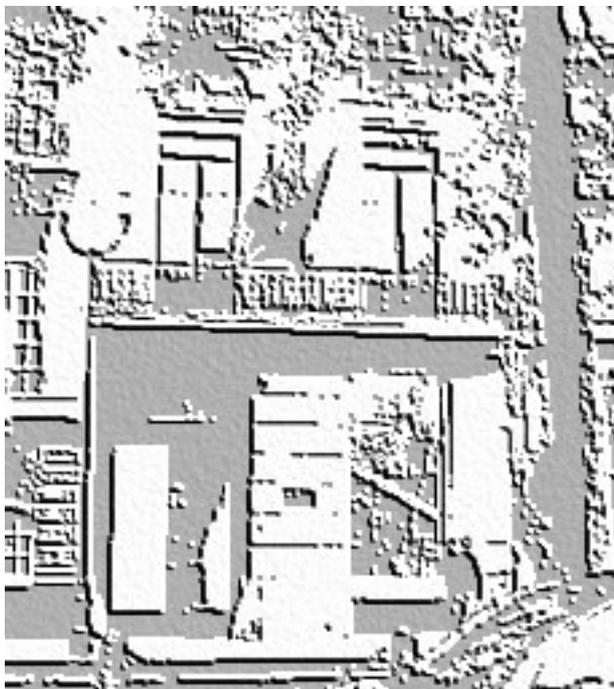
REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni

Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



EVENTI E CONVEGNI

Numero 17/e

22 maggio 2007

Selezione di notizie concernenti iniziative, eventi e convegni di interesse regionale

RICERCA / AGRICOLTURA

CONFERENZA ORGANIZZATA DALLA "ASSOCIAZIONE EUROPEA DELLE BANCHE DEL SETTORE PUBBLICO" (EAPB) E DALLA "ASSOCIAZIONE EUROPEA DELLE AGENZIE DI SVILUPPO REGIONALE", IN MATERIA DI STRUMENTI FINANZIARI RIVOLTI ALLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE

6 GIUGNO 2007 – BRUXELLES

Dear Madam, Dear Sir,

The European Association of Public Banks (EAPB) and the European Association of Regional Development Agencies (EURADA) are pleased to invite you to the final FinNetSME conference, a one-day event on "Financing enterprise growth in the regions of the EU – models and recommendations".

The conference will take place at the Sofitel Brussels Europe, Place Jourdan 1, 1040 Brussels, on 6 June 2007.

FinNetSME was created to build a platform for regional public financiers on sustainable and intelligent financing solutions for small and medium-sized enterprises. On the occasion of its final conference, FinNetSME would like to present the outcomes of its work and discuss them in the light of the EU Regional Policy for the years 2007 to 2013 with officials from the European Commission, the European Investment Bank, the European Investment Fund, business representatives and expert stakeholders. Questions guiding the debate will deal with sustainable financing and business support solutions in terms of the EU enterprise, regional and competition policies.

For your further information, please find the invitation and a copy of the agenda in the enclosures to this email. Please confirm your participation using the registration form attached and send it by 31 May 2007 to info@eurada.org or to the following fax number: +32-2-218 45 83.

Best regards,
Henning Schoppmann

Cornelia Gerster

European Association of Public Banks
Avenue de la Joyeuse Entrée 1-5
B - 1040 Brussels

Tel. +322/286 90 66
Fax +322/231 03 47

E-Mail: konstantina.michalaki@eapb.eu

FinNetSME – Network for Regional SME Finance

FINAL CONFERENCE

Financing enterprise growth in the regions of the EU – models and recommendations
Sofitel Brussels Europe

Place Jourdan, 1 - 1040 Brussels

6 June 2007

Agenda

9h00-9h30 Registration

9h30-9h45 Welcome

Henning Schoppmann, EAPB

9h45-10h15 Access to finance: a key issue for supporting regional development based on enterprise growth - *Dirk Abner, Director-General, Regional Policy DG, European Commission*

10h15-10h45 SME support in the regions of Europe: what do the FinNetSME partners do?

Rainer Irmen, State Development Bank of Saxony – SAB, Member of the Board

10h45-11h15 Coffee break

11h15-11h45 Is the current offer in SME financing sufficient?

Hans-Werner Müller, Secretary-General, UEAPME

11h45-13h00 FinNetSME: What has been achieved?

Detailed outputs of the project

Christian Müller, NRW.BANK; Christian Saublens, EURADA; Martin Dastig, Investitionsbank Berlin; Thomas Hüttich, Investitionsbank Berlin; Juris Cebulis, Mortgage and Land Bank of Latvia; Cornelia Gerster, EAPB

13h00-14h30 Lunch

14h30-15h00 The role of the EIB in regional SME finance

Matthias Kollatz-Ahnen, Vice-President, European Investment Bank

15h00-16h30 Regional financing value chain: what can Europe do? – Round Table discussion between

- *Michel-Eric Dufeil, European Commission, DG Regio;*
- *Jean-Noel Durvy, European Commission, DG Enterprise and Industry, Acting Director;*
- *Jürgen Föcking, European Commission, DG Competition;*
- *Marc Schublin, European Investment Fund, Head of Division and of the JEREMIE-Team;*
- *and FinNetSME partners.*

Moderation: *Christian Saublens, EURADA*

16h30-16h45 Conclusions and outlook

Peter Flath, State Development Bank of Saxony – SAB

16h45 Closing drinks

Conference moderation: Peter Flath, State Development Bank of Saxony – SAB

IMMIGRAZIONE

CONFERENZA ORGANIZZATA DALLA RETE "ERLAI", CHE RAGGRUPPA GLI ENTI LOCALI E REGIONALI EUROPEI IN MATERIA DI INTEGRAZIONE DEI MIGRANTI

7/8 GIUGNO 2007 - BRUXELLES, COMITATO DELLE REGIONI

I'm writing on behalf of the **ERLAIM (European Regional and Local Authorities for the Integration of Migrants) Project** to invite you to the forthcoming

Conference on EU Policy, Funding Tools and Local Practices

It will take place in Brussels, at the Committee of the Regions, on Thursday 7th and Friday 8th of June (Preliminary programme and details are attached).

ERLAIM, co-financed in the framework of the **INTI Programme** 2005, aims to improve the quality of regional and local policy when designing and implementing integration strategies of third-country nationals (a summary of the Project is attached). The Project aims to promote a wider transnational partnership representing a platform for dialogue on integration of migrants among the different levels of governments and society (European institutions, public authorities, representatives of civil society and migrant associations).

The project has been developed following the experience of **ERLAI**, a Brussels-based network that brings together regions, cities and local authorities from 8 EU Member States, active since October 2003 and engaged in asylum and immigration issues.

ERLAIM is led by Regione Emilia-Romagna with 8 partners - Nicosia Municipality (CY), Beauftragte des Senats von Berlin für Integration und Migration (DE), Junta de Andalusia - Consejería de Gobernación DG Pol. Migratorias (ES), Diputació de Barcelona - Service "Diversity and Citizenship Pol." (ES), Fundación Comunidad Valenciana - Región Europea (ES), Nomarchiaki Aftodiikisi Ileias (GR), Slovenian Business and Research Association (SL), Yorkshireurope (UK) - and 15 Associated Partners.

The Project Partners are hosting a **2-day conference** with the following objectives:

- To provide in-depth information to local and regional practitioners on current and future EU policy and strategies on immigration.
- To offer practitioners the opportunity to network and discuss potential projects and partnerships with other representatives of regions from across the EU.
It will also describe experiences and best practice in different regions.
- Finally, it will also provide you with an opportunity to learn more about individual funding streams dedicated to immigration and inclusion.

I've no doubt the conference will be an extremely useful base for our ERLAIM project, as well as to promote the European policy awareness, support the participation in European programmes, disseminate EU projects' results and facilitate transnational partnerships.

I truly hope that you will accept this invitation and I look forward to hearing from you.

Thank you for contributing to the success of our initiative.

Best regards,

Chiara Rossetti

Chiara Rossetti

Regione Emilia-Romagna

EU Liaison Office

Av. de l'Yser, 19

1040 Brussels - Belgium

Tel. +32 2 7323090

Fax. +32 2 7363190

E-Mail: chiara.rossetti@optinet.be

<http://www.spazioeuropa.it/ufficiobruuxelles/>

www.emiliaromagnasociale.it/erlai.htm

The ERLAIM Project

**European Regional and Local Authorities
for the Integration of Migrants:
Conference on EU Policy, Funding Opportunities
and Local Practices**

Thursday 7 & Friday 8, June 2007
Brussels, Committee of the Regions

Preliminary Programme

Thursday, 7 June 2007

1.00 p.m. Registration

Session I: Setting European Policy for Integration

2.00 p.m. Welcome Speech

• *Sonia Masini* – President of Reggio Emilia Province, Member of the CoR, *Rapporteur* of the Opinion on Migrant Women in the EU

The European Council and the Integration of Migrants

• *Representative of the German Presidency*

The EU Policy on Migration

• *DG JLS, European Commission*

Presentation of the ERLAIM Project

• *Chiara Rossetti*, Project Coordinator, Regione Emilia-Romagna

3.45 p.m. Coffee break

Session II: The Key Role of the Regional and Local Dimension

4.00 p.m. Preliminary results of the Analysis: National, Regional and Local Competencies for the Integration of Migrants

Exchange of regional and local experiences – open floor

• Testimonies from ERLAIM Project Partners

6.00 p.m. End of day one

Friday, 8 June 2007

Session III: EU Financial Opportunities and Networking

9.00 a.m. Introduction to current EU funding programmes that can support immigration projects:

- European Fund for the Integration of Third-country nationals
- European Refugee Fund
- PROGRESS

11.00 a.m. Coffee Break

- Europe for Citizens Programme
- 2008: European Year of Intercultural Dialogue

Presentation of Project Ideas by the Participants

1.00 p.m. Networking Lunch

2.30 p.m. End of the Conference

COESIONE TERRITORIALE

CONFERENZA ORGANIZZATA DAL “CONSIGLIO DEI COMUNI E REGIONI D’EUROPA”, IN MATERIA DI SVILUPPO INTEGRATO TRA ZONE URBANE E RURALI

12 GIUGNO 2007 – BRUXELLES

Dear colleagues,

We are pleased to invite you to the upcoming CEMR/ EP Intergroup Conference on the urban-rural dynamics that will be held at the Representation of the Free State of Bavaria to the EU in Brussels on 12 June 2007.

The conference aims to bring together representatives of national associations, experts from local and regional authorities, local and regional politicians, academic experts and high-level representatives of the EU institutions.

Please find attached the programme in English as well as the registration form. The programme will also very soon be available in English, French and German on our website (www.ccre.org).

Please note that registration is subject to availability in the meeting room. Priority will be given to our members. Other registrations will be dealt with on a first come first serve basis. You will be informed of your participation on 4th June 2007.

Best regards,

Ms Birgit HARDT
Policy Officer Cohesion and Territorial Policy,

Information Society
Conseil des Communes et Régions d'Europe
Council of European Municipalities and Regions
Square De Meeûs 1
B-1000 Bruxelles
Tel direct: +32 2 500 05 39
Fax: +32 2 511 09 49
www.ccre.org

birgit.hardt@ccre-cemr.org

Programme

08:45 - 09:15 Registration

09:15 - 10:00 The urban-rural dynamics: introduction to a changed reality

Representation of the Free State of Bavaria to the EU

- Holger MAGEL, President of Bayerische Akademie Ländlicher Raum (tbc)
- Christian VANDERMOTTEN, Vice-President of the Institute for Environmental

Management and Spatial Planning (IGETA), Free University of Brussels

10:00 - 11:15 Economic development and clusters of innovation - how to promote competitiveness and networking between urban and rural actors

Bernd VÖGERLE, Mayor of Gerasdorf, Vice-President of the Austrian Association of Municipalities

- Pim VERMEULEN, Senior Urban Planner, City of Amsterdam
- Marie ZEZULKOVA, Head of Urban Development Unit, City of Brno

11:15 - 11:30 Coffee break

11:30 - 13:00 Spatial planning, urban sprawl and the environmental implications – squaring the circle of competitiveness and sustainability

Chris HOLLEY, Leader of Swansea Council, Spokesperson on EU issues for the Welsh Local Government Association (WLGA)

- Ronan UHEL, European Environmental Agency
- Michael Burkert, President Stadverband Saarbrücken, German County Association (DLT)

13:00 - 14:30 Lunch buffet

14:30 - 15:00 The Importance of integrated territorial governance Jean-Marie BEAUPUY, Member of the European Parliament, President of the Intergroup URBAN-Housing, Deputy Mayor of Reims

· Michael HÄUPL, President of the Council of European Municipalities and Regions (CEMR), Mayor and Governor of the City of Vienna

· Mario PEZZINI, Deputy Director, Public Governance and Territorial Development Directorate, Organisation for Economic Co-operation and Development

15:00 - 16:30 Roundtable discussion: challenges and opportunities for integrated territorial governance – experiences of local politicians

Jeremy SMITH, Secretary General, CEMR

- Louis LE PENSEC, President of the French Section of CEMR (AFCCRE), Co- Chair CEMR Cohesion Policy Forum
- David SPARKS, Member of Dudley Borough Council, Chair of Local Government Association (LGA) Regeneration Board
- Zygmunt FRANKIEWICZ, President of Gliwice (tbc)
- Christian SPECHT, Mayor of the City of Mannheim (tbc)

16:30 - 16:45 Coffee break

16:45 - 18:15 Roundtable discussion: Do we have the right frameworks and policies for integrated territorial governance?

Jan OLBRYCHT, Member of the European Parliament, Vice-President of the Regional Development Committee, Vice-President of the Intergroup URBANHousing

- Ronald HALL, Director, Development and Co-ordination of Cohesion Policy, DG REGIO, European Commission

- Nikiforos SIVENAS, Deputy Director General, DG AGRI, European Commission (tbc)

- Engelbert LUEDTKE-DALDRUP, State Secretary, Ministry for Transport, Building and Urban Affairs, Germany

- Joao FERRAO, Secretary of State for Spatial Planning and Urban Affairs, Ministry for Environment, Spatial Planning and Regional Development, Portugal (tbc)

- Jean-Paul DENANOT, President of Ruralinnova Network, President of the Limousin Region

18:15 - 18:30 Conclusions

Oldrich VLASAK, Member of the European Parliament, Vice-President of the Intergroup URBAN-Housing, Vice-President of the Council of European Municipalities and Regions

TRASPORTI

**SEMINARIO ORGANIZZATO DALL'ISTITUTO DI ECONOMIA DELLA REGIONE
FINLANDESE DI "TURKU", IN MATERIA DI TRASPORTO DI MERCI PERICOLOSE**

13 GIUGNO 2007 – BRUXELLES

Dear Sir/Madam,

Turku School of Economics, Lead Partner of the Interreg III B project DaGoB (Safe and Reliable Transport Chains of Dangerous Goods in the Baltic Sea

Region) in cooperation with the project partners and TURKU-Southwest Finland European Office cordially invite you to a seminar on the theme of:

Towards safer and more reliable transport of Dangerous Goods in Europe

Wednesday June 13th 2007, at 9.30 a.m.

Hotel Silken Berlaymont Brussels, 11-19 Boulevard Charlemagne, B-1000 Brussels

In the Baltic Sea Region alone, over 300,000,000 tons of dangerous goods are transported every year. Despite formal implementation, operational practices between relevant authorities vary extensively between countries. There is a vast need to improve exchange of information and experience between authorities and the private sector.

DaGoB provides valuable insights to authorities responsible for dangerous goods in Maritime, Rail and Road transport on international, national and local levels. The findings have also concrete implications to chemical and logistics industries.

Attached you can find the seminar program as well as the reply card (R.S.V.P by returning the reply card before May 31st).

Seija Miettinen-Bellevergue
Senior Adviser
Ministry of Transport and Communications Finland

Lauri Ojala
Professor
Turku School of
Economics

Invitation

Turku School of Economics, Lead Partner of the Interreg III B project DaGoB (Safe and Reliable Transport Chains of Dangerous Goods in the Baltic Sea Region) in cooperation with the project partners and Turku-Southwest Finland European Office cordially invite you to a seminar on the theme of:

Towards safer and more reliable transport of Dangerous Goods in Europe

In the Baltic Sea Region alone, over 300,000,000 tons of dangerous goods are transported every year. Despite formal implementation, operational practices between relevant authorities vary extensively between countries. There is a vast need to improve exchange of information and experience between authorities and the private sector.

DaGoB provides valuable insights to authorities responsible for dangerous goods in Maritime, Rail and Road transport on international, national and local levels. The findings have also concrete implications to chemical and logistics industries.

*Wednesday June 13th 2007, at 9.30 a.m.
Hotel Silken Berlaymont Brussels, 11-19 Boulevard Charlemagne, B-1000 Brussels*

Seija Miettinen-Bellevergue
Senior Adviser
Ministry of Transport and Communications Finland

Lauri Ojala
Professor
Turku School of Economics



Project part-financed by the European Union (European Regional Development Fund)
within the BSR INTERREG III B Neighbourhood Programme

Seminar programme

This seminar will highlight the following themes:

- DaGoB key findings
- Responsible Care in Chemical Transport
- Contemporary Issues on Maritime and Road Transport of Dangerous Goods
- Forthcoming Dangerous Goods Regulatory Issues within EU and UNECE

9.30 Registration

10.00 Welcome

Mrs Seija Miettinen-Bellevergue - Traffic Safety Unit, Senior Adviser, Transport of Dangerous Goods, The Ministry of Transport and Communications Finland

10.10 DaGoB key findings and experiences

Mr Lauri Ojala, Professor, Turku School of Economics

10.30 Responsible Care in Chemical Logistics, Best Practices

Mr Jos Verlinden, Director Transport and Logistics, CEFIC

10.50 Safety Management in Chemical Transport Companies

Mrs Rose-Marie Pype, Logistics Manager, ECTA

11.10 Coffee break

11.40 Maritime Safety and its Surveillance

Mr Paavo Wihuri, Safety Director, Finnish Maritime Administration

12.00 The United Nations Mechanisms for the Development and Harmonization of Transport of Dangerous Goods Regulations

Mr Olivier Kervella, Transport Division Chief, UNECE,
Dangerous Goods and Special Cargoes Section

12.20 New Dangerous Goods Directive & Forthcoming Dangerous Goods Issues within EU

Ms Andrea Pearson, EC DG TREN Security of Surface Transport & Transport of Dangerous Goods

12.40 Conclusion

Mr Timothy Tinney, University College of Borås

Mr Lauri Ojala, Turku School of Economics

Moderator, Mr Timothy Tinney, University College of Borås

A sandwich buffet will be served after the seminar at 13.00.

Project Partners

Estonia:

- Port of Tallinn
- Estonian Railway Inspectorate
- Estonian Maritime Administration

Finland:

- Turku School of Economics, Lead Partner, WP 1 Leader
- Port of Turku
- Finnish Maritime Administration
- The Association of Finnish Technical Traders
- Chemical Industry Federation of Finland
- Finnish Environment Institute
- The Finnish Port Association
- Finnish Port Operators' Association
- Finnish Transport and Logistics SKAL
- Finnish Customs
- Finnish Traffic Police
- West Finland Coast Guard District
- TEDIM Telematics, Education, Development and Information Management

Germany:

- TuTech Innovation GmbH, Hamburg, WP 3 Leader

Latvia:

- Freeport of Riga Authority

Lithuania:

- Klaipeda State Seaport Authority

Sweden:

- Lund Institute of Technology, University of Lund
- Swedish Rescue Service Agency, WP 2 Leader
- University College of Borås, WP 4 Leader
- Swedish Rail Agency
- Swedish Coast Guard
- Baltic Ports Organization

Russia (Monitoring Partner):

- Saint-Petersburg Government Committee of Transport-Transit Policy
- North Western Russia Logistics Development and Information Centre
- Non-profit training and research center for adult education "Protey"

Should you need further information concerning this seminar, please do not hesitate to contact **DaGoB Project Office** (Turku School of Economics), Rehtorinpellonkatu 3, FI-20500 Turku, Tel: +358 2 481 481, E-mail: info@dagob.info, www.dagob.info

AFFARI SOCIALI

CONFERENZA ORGANIZZATA DALLA REGIONE POLACCA “KUJAWSKO-POMORSKIE” IN MATERIA DI COOPERAZIONE NEL SETTORE DELLA SALUTE

3/4 SETTEMBRE 2007 – TORUN (POLONIA)

Dear Colleagues,

I am pleased to inform you that The Department of Health of the Marshal Office of the Kujawsko-Pomorskie Voivodeship organize an international conference **“Building the Regional Cooperation in the Health Prevention and Promotion”** between 3rd-6th September, 2007, in Torun (Kujawsko-Pomorskie Region, POLAND).

The aims of the conference are:

1. Presentation of the main health problems in different regions of the European Union.
2. Presentation of on-going initiatives, experiences and implemented programs in the scope of health prevention and promotion (range, research results, financing).
3. Determination of possible international cooperation in the framework of joint programs that could be financed by EU funds.

Please, find attached the programme as well as the registration form.

Accommodation is free of charge.

Should you be interested in participation, please do not hesitate to contact us. For logistic reasons, we kindly ask you to **send the registration form as soon as possible** (m.leznicka@kujawsko-pomorskie.pl)

Kind regards,
Anna Sasiadek
Information Office of the KUJAWSKO-POMORSKIE Region
* Avenue de Tervuren 84, 1040 Brussels
7+32 2 734 12 17
6+32 2 734 29 96
a.sasiadek@kujawsko-pomorskie.pl

PROGRAM

Monday:

8⁰⁰-9⁰⁰ – Registration of participants

9⁰⁰-10⁰⁰ – **Opening of the Conference**

Presentation of a long-term program “Health Promoting Province” – *Malgorzata Leznicka*
10¹⁰ – Departure to Bydgoszcz

Visit to Oncology Center in Bydgoszcz (Department of Prevention and Health Promotion)

Visit to Kujawsko-Pomorskie Pulmonology Center (Sleep Laboratory)

1⁰⁰ p.m. – Lunch

2⁰⁰ p.m. – Return to Torun

3⁰⁰ p.m. – Visit to European Youth Cooperation Center

5⁰⁰ p.m. – City sightseeing

7³⁰ p.m. – Dinner

Tuesday:

8³⁰-10³⁰ – **Opening Plenary Session of the Workshop**

Chairmen: to be decided

Health situation of Poland in the European Union – *Dr Pawel Gorynski* – National Institute of Hygiene, Warsaw

Presentation by a EU representative

Presentation by a Dreyfus Health Foundation

10³⁰-10⁴⁵ – Group picture

10⁴⁵-12³⁰ – **Plenary Session – health programs for children and adolescents**

Chairmen: to be decided

Regional program against obesity in children and adolescents – *Dr Danuta Kurylak* – Brudzinski Provincial Children’s Hospital in Bydgoszcz

Antismoking campaign „Tymek – Niedymek” - *Dr Malgorzata Czajkowska - Malinowska* – Kujawsko-Pomorskie Pulmonology Center

Prevention of postural disorders in children and adolescents – *Dr Jacek Tejsza* – Public Primary Health Center Outpatient Clinic in Nowa Wies Wielka

12³⁰–12⁴⁵– Coffee/tea brake

12⁴⁵–2⁰⁰ p.m. - **Plenary Session – health programs for adult population**

Chairmen: to be decided

Implementation of cancer prophylactic programs in Kujawsko-Pomorskie province – *dr Tomasz Mierzwa* – Department of Prevention and Health Promotion, Oncology Center in Bydgoszcz

Psychological counseling on-line – *Prof. Bassam Aouil* – Academic Center for Psychological Support, Nicolaus Copernicus University in Bydgoszcz

Regional Program for Physical Activity of Seniors – *Dr Gabriel Chesy* – Department of Human Physiology, Rydygier Collegium Medicum in Bydgoszcz

Regional Program for Prevention of Respiratory Diseases – *Dr Malgorzata Czajkowska – Malinowska* – Kujawsko-Pomorskie Pulmonology Center

2⁰⁰–3⁰⁰ p.m. – Lunch

3⁰⁰–4⁰⁰ p.m. – **Plenary Session – health programs for the adult population**

Chairmen: to be decided

Regional Program for Prevention and Early Diagnosis of Skin Cancer – *Waldemar Placek* – *national consultant in dermatology, Jolanta Maciejewska* – *student Rydygier Collegium Medicum in Bydgoszcz*

Program for Screening for Sleep Apnea Among Professional Drivers to Reduce the Number of Motor Vehicle Accidents - *Dr Malgorzata Czajkowska - Malinowska* – Kujawsko-Pomorskie Pulmonology Center

Regional Program of Health Prophylaxis for the Roma Community – *Malgorzata Leznicka* – Department of Health Policy, Marshal Office of the Kujawsko-Pomorskie Province

4⁰⁰–6⁰⁰ p.m. – **Small Group Session** (getting acquainted, list problems, elect coordinators for international projects)

6⁰⁰–6³⁰ p.m. – **Plenary Session**

Chairmen: to be decided

Presentations by Small Groups representatives

6³⁰– **Festive dinner**

Wednesday:

9³⁰– 11⁰⁰– **Plenary Session**

Chairmen: to be decided

Experience of other countries

Presentation of the program Problem Solving for Better Health in Latvia - *Velta Lubkina*

Introduction to group work on joint projects – *Katarzyna Broczek*

11⁰⁰– 12³⁰– **Small Group Session**

12³⁰– 12⁴⁵– Coffee/tea brake

12⁴⁵–1⁴⁵ p.m. – **Small Group Session**

1⁴⁵–2³⁰– Lunch

2³⁰–4³⁰ p.m. – **Small Group Session**

4³⁰–6³⁰– **Plenary Session**

Chairmen: to be decided

Presentation of projects developed by Small Groups

Thursday:

9³⁰ - Summary and closing of the Conference

LIST OF SPEAKERS

Dr Katarzyna Broczek – Department of Geriatrics, Medical University of Warsaw, Co-coordinator of DHF Programs in Poland

Dr Danuta Kurylak – Deputy Director, Dyrektor ds. leczenia, Brudzinski Provincial Children's Hospital in Bydgoszcz

Malgorzata Leznicka – Department of Health Policy, Marshal Office of the Kujawsko-Pomorskie Province

Prof. Velta Lubkina – Coordinator of PSBH Program in Latvia, Director, Rezekne Higher Education Institution, Department of Pedagogy, Latvia

Prof. Bassam Aouil - Academic Center for Psychological Support, Nicolaus Copernicus University in Bydgoszcz

Dr Pawł Gorynski – Head, Department of Medical Statistics, National Institute of Hygiene, Vice President, Polish Society of Hygiene

Dr Tomasz Mierzwa – Head, Department of Health Promotion, Oncology Center in Bydgoszcz

Prof. Waldemar Placek – National Consultant in Dermatology, Chair and Department of Dermatology, Rydygier Collegium Medicum in Bydgoszcz

Dr Jan Sobotka – Institute of Social Medicine, Medical University of Warsaw, Regional Coordinator for DHF Projects in Europe and the Middle East, National Coordinator for DHF Programs in Poland.

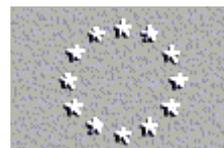
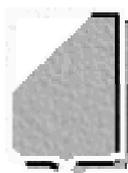
Dr Jacek Tejsza – Director, Public Primary Health Center Outpatient Clinic in Nowa Wies Wielka

DR JACEK ZYRKOWSKI – NON-PUBLIC HEALTH CENTER „TOR MED.”, TORUN

**La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per l'invio
dei programmi dettagliati degli eventi elencati e per reperire
informazioni di dettaglio sulle iniziative segnalate**

REGIONE ABRUZZO SERVIZIO DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



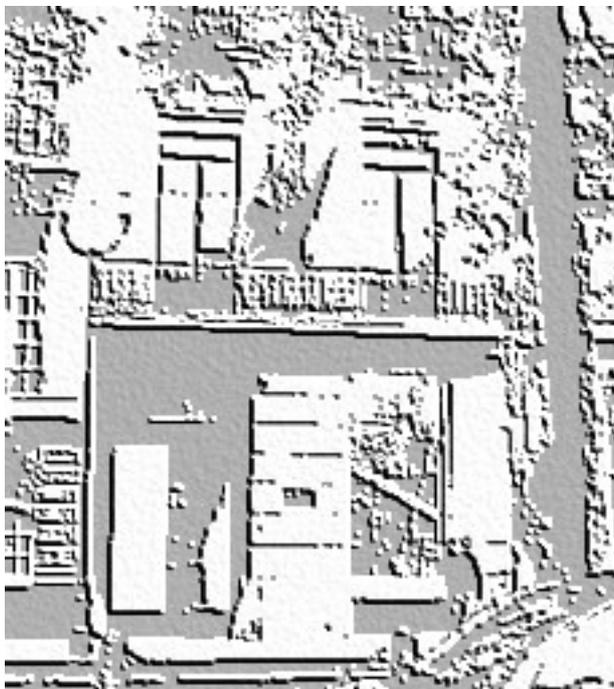
REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni

Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



BANDI E OPPORTUNITA' FINANZIARIE

Numero 17/b

22 maggio 2007

Selezione settimanale di bandi comunitari